

TRASPORTI

Investimento da 300 milioni arrivano anche 27 vettori nuovi
Si rinnova il parco treni calabresi
Accordo fra Regione e Trenitalia, i mezzi regionali saranno rinnovati entro il 2026

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - Ieri alla Città della è stato firmato il nuovo contratto di servizio fra Regione Calabria e Trenitalia che durerà dal 2018 al 2026. L'accordo prevede un investimento di circa 300 milioni. Sono previsti 27 nuovi treni e il rinnovo della flotta regionale entro il 2026, con consegna dei primi 4 treni già nel 2020. L'assessore regionale ai Trasporti, Roberto Musmanno, ha ricordato come la giunta regionale al momento del suo insediamento «abbia trovato 180 milioni di debiti con Trenitalia: «Li abbiamo onorati e poi in questi anni abbiamo messo in campo una serie di azioni, tra cui la legge 35/2015 sul riordino del trasporto pubblico locale che punta all'integrazioni dei servizi ferro gomma».

**Musmanno
«Coperti debiti
per 130 milioni»**

«Questo contratto di servizio - ha dichiarato Sabrina De Filippi, direttore della Divisione passeggeri regionale di Trenitalia - si inserisce nel più ampio progetto di investimenti del Gruppo Fs Italiane per il trasporto regionale, che ha destinato 6 miliardi per i treni regionali e l'acquisto di 600 nuovi treni, di cui 200 al Sud. Siamo arrivati alla firma di questo importante contratto grazie alla fiducia che Trenitalia ha guadagnato con il committente regionale, attraverso la qualità del servizio offerto».

All'incontro erano altresì presenti, per la Regione Calabria, Giuseppe Pavone, Dirigente Settore TPL Regione Calabria e Francesco Cribari, commissario ARFCAL, per Trenitalia, Domenico Scida, direttore regionale Calabria i quali hanno illustrato il contratto nei vari aspetti. Su sollecitazione di Federconsumatori Calabria sarà chiesta la convocazione del Comitato regionale della mobilità per presentarlo alle associazioni competenti dei consumatori.

si abbasserà dagli attuali 30 anni a 8 anni: un altro esempio di rivoluzione della normalità. L'obiettivo è di potenziare i trasporti regionali e a media e lunga percorrenza, migliorando il livello di servizio offerto ai viaggiatori rendendo sempre più integrata e sostenibile la mobilità collettiva, l'intermodalità e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali del territorio.

Musmanno ha anche ricordato che l'esecutivo nell'insediarsi «trovò 130 milioni di debiti con Trenitalia. Li abbiamo onorati - ha aggiunto - e poi in questi anni abbiamo messo in campo una serie di azioni, tra cui la legge 35/2015 sul riordino del trasporto pubblico locale che punta all'integrazioni dei servizi ferro gomma».

«Questo contratto di servizio - ha dichiarato Sabrina De Filippi, direttore della Divisione passeggeri regionale di Trenitalia - si inserisce nel più ampio progetto di investimenti del Gruppo Fs Italiane per il trasporto regionale, che ha destinato 6 miliardi per i treni regionali e l'acquisto di 600 nuovi treni, di cui 200 al Sud. Siamo arrivati alla firma di questo importante contratto grazie alla fiducia che Trenitalia ha guadagnato con il committente regionale, attraverso la qualità del servizio offerto».

All'incontro erano altresì presenti, per la Regione Calabria, Giuseppe Pavone, Dirigente Settore TPL Regione Calabria e Francesco Cribari, commissario ARFCAL, per Trenitalia, Domenico Scida, direttore regionale Calabria i quali hanno illustrato il contratto nei vari aspetti. Su sollecitazione di Federconsumatori Calabria sarà chiesta la convocazione del Comitato regionale della mobilità per presentarlo alle associazioni competenti dei consumatori.

All'incontro erano altresì presenti, per la Regione Calabria, Giuseppe Pavone, Dirigente Settore TPL Regione Calabria e Francesco Cribari, commissario ARFCAL, per Trenitalia, Domenico Scida, direttore regionale Calabria i quali hanno illustrato il contratto nei vari aspetti. Su sollecitazione di Federconsumatori Calabria sarà chiesta la convocazione del Comitato regionale della mobilità per presentarlo alle associazioni competenti dei consumatori.

SERVIZI

L'Inps si avvicina ai territori

Siglata intesa con l'Anci per l'apertura di 16 sportelli nello Jonio cosentino

di ANNA BAGNATO

CATANZARO - Essere sempre più vicini ai cittadini, facilitando l'accesso ai servizi di previdenza sociale agli utenti che vivono in territori estremamente articolati, è l'intento principale del protocollo d'intesa firmato ieri presso la Direzione regionale Inps di Catanzaro. Una stretta di mano tra Diego De Felice, direttore regionale Inps e Gianluca Callipo, presidente Anci Calabria per testimoniare la volontà di svilup-

pare iniziative volte a offrire servizi integrati a cittadini e imprese nell'ambito previdenziale ed assistenziale. Un protocollo che prende vita da un progetto pilota per l'istituzione di punti clienti di servizio presso 16 Comuni del comprensorio di Corigliano - Rossano che offre ai cittadini l'accesso alla maggior parte delle informazioni previdenziali e ai servizi di consulenza. «La Calabria, soprattutto nell'entroterra, ha territori particolarmente difficili sia dal punto di vista orografico che da quello logistico - spiega De Felice - L'idea di fondo su cui si sta ragionando è avvicinare i cittadini ai servizi previdenziali tramite i Comuni, senza far muovere nessuno dal luogo in cui vive e opera, un'operazione che ha già dimostrato di avere buone ricadute sull'ambiente e sulla «cittadinanza».

Un progetto sperimentale che in collaborazione con il Direttore centrale Organizzazione e Sistemi Informativi estende l'utilizzo di alcune piattaforme operatività presenti già in tutti gli sportelli Inps anche ai Comuni con cui è stata stipulata la convenzione. «Una parte importante del progetto riguarda poi l'analisi dei dati censiti - afferma Enza Sapia, Responsabile tecnico del progetto informativo - utili per sviluppare uno studio sulle esigenze concrete dei vari territori e sulla cui base iniziare a immaginare interventi mirati». Nascerebbe così una rete, un'alleanza sui servizi previdenziali e assistenziali di tutti i Comuni con al centro la struttura Inps di riferimento. «Qualcosa - sottolinea con convinzione Callipo - che porta oggi ad esprimere soddisfazione, ma domani porterà ai cittadini di tante realtà più complesse ad avere un servizio in più e un motivo di disagio in meno». Un rapporto di reale collaborazione per fare rete soprattutto nelle aree più «deboli» della Calabria, ma anche per offrire a questi piccoli Comuni gli strumenti informativi a disposizione dell'Inps. «L'alleanza, portata avanti già dalla scorsa primavera, inizia a mostrare i suoi frutti - sostiene Rocco Posa, Direttore Inps di Rossano - Sono già state attivate le prime convenzioni con i Comuni di quella zona, si tratta ora solo di implementarne i servizi». Il progetto sperimentale si accompagna dunque all'ambizioso obiettivo di individuare, insieme all'Anci Calabria, altri territori per stabilire, in un dialogo costante, strategie di più ampio respiro.

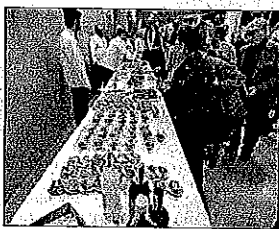


I protagonisti dell'accordo

IDENTITÀ I prodotti alla cena del circolo magistrati della Corte dei Conti**Sapori calabresi protagonisti a Roma**

ROMA - Dopo il successo che sta registrando in Trentino Alto Adige, protagonista dei tradizionali Mercatini di Natale di Rovereto, la Rete Siamo Tutti Co-Produttori di Otto Torri sullo Jonio insieme alla Comunità Slow Food per la valorizzazione della identità enogastronomica arbëreshe cosentina continuano ad incrementare adesioni ed a collezionare apprezzamenti in tutta Italia. L'ultima occasione è stata la speciale cena identitaria promossa dalla Camera di Commercio di Cosenza per il Circolo Magistrati della Corte dei Conti e svoltasi con successo a Roma nei giorni scorsi. E quanto fa sapere la coordinatrice della Rete Siamo Tutti Co-Produttori Otto Torri sullo Jonio, Cristiana Smurru, ringraziando il Presidente della Camera di Commercio cosentina Klaus Algieri per la bella e riuscita iniziativa di marketing territoriale e lo Chef calabrese Gennaro Di Pace protagonista dell'ultimo evento calabrese nella Capitale.

Soffice di semolino al Moscato al Governo di Saracena Presidio Slow Food,



Un momento del buffet

miele del Pollino con salsa di patate silane IGP alla senape e porchini scottati: questo, l'antipasto portato in tavola. Come primo è stato servito un risotto di Sibari al Pecorino del Pollino, melassa di fichi di Cosenza DOP e noci, mantecato all'olio extravergine d'oliva. Come secondo, filetto di suino nero in crema di caciocavallo silano DOP, demi-glace alla liquirizia di Calabria DOP e cipolla rossa di Tropea IGP in agrodolce. La nota dolce è stata data dal cremoso di ricotta, mandorla,

amaro e limone di Rocca Imperiale IGP. Gli ingredienti territoriali utilizzati dallo Chef Di Pace in collaborazione con la Rete Siamo Tutti Co-Produttori di Otto Torri sullo Jonio sono stati quelli delle aziende Amarelli (liquirizia), di Biosmurra (olemine fresche ed in succo 100% frutta), di Leonardo Gallina (filettuccio), di Fattorie Bio dei Fratelli Grillo (formaggi) e del Frantoio Figoli (olio extravergine d'oliva) di Corigliano - Rossano; del salumificio Nicola Romano (suino nero) e di Sweet Gate di Enzo Pellicor (dolci natalizi) di Acri; di Giuseppe Carlomagno (mandorle, noci) di Civita; dell'azienda Garriano (fichi) di Cosenza; di Paola Granata (farine) della Sila; della Bottega Barbieri (conservate) di Altomonte; del Riso Magisa di Sibari, dell'azienda agricola Di Leo (limoni) di Rocca Imperiale. La carriera del 35enne Gennaro Di Pace è iniziata a 15 anni. La gavetta l'ha fatta in Svizzera e in Riviera Romagnola. 12 anni trascorsi a Bologna prima di arrivare a Saracena - Paese del Moscato Passito.

**MAGNA SILA PROGETTO 92 SPA
IN LIQUIDAZIONE**

codice fiscale 01844430783

OGGETTO: Avviso convocazione assemblea soci.

L'assemblea dei soci della Magna Sila Progetto 92 Spa in Liquidazione è convocata il giorno 28 dicembre 2019 alle ore 11,00 presso lo studio legale Avv. Francesco Canino sito in 87036 Rende (CS) Via Lazio snc in prima convocazione e, se del caso, il giorno 30 dicembre 2019 alle ore 11,00 nel medesimo luogo in seconda convocazione, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2017, al 31 dicembre 2018, corredato dalle relazioni del Collegio Sindacale e dalla relazione di gestione del Liquidatore.
2. Varie ed eventuali.

Il Liquidatore
Avv. Francesco Canino



■ REGGIO Anziana salvata dal figlio e dai carabinieri Ferisce la moglie con l'ascia

REGGIO CALABRIA - L'hanno salvata solo l'allarme lanciato dal figlio ed il pronto intervento dei carabinieri della sezione radiomobile della compagnia di Reggio Calabria supportati dai colleghi della stazione di Archi che hanno arrestato il marito un 73enne, pensionato che armato di mazzuolo e di un manico d'ascia le si era avventato addosso colpendola a ripetizione. La donna una casalinga 72 enne, immediatamente trasportata al pronto soccorso del nosocomio reggino, 4 punti di sutura ed uno stato di ansia reattiva, mentre l'uomo, che ha precedenti di polizia per reati contro la persona e in materia di armi, è stato accusato di "maltrattamenti in fami-

glia", "lesioni personali aggravate", "minacce aggravate" e "detenzione illegale di arma bianca" ed è stato posto agli arresti domiciliari presso abitazione della figlia. I militari dell'Arma sono intervenuti a seguito della richiesta del figlio 51enne, domiciliato al secondo piano dell'abitazione dei genitori, che ha sentito le urla provenienti dal piano inferiore. La vittima, successivamente alla caserma di Archi, ha ricostruito la sua storia personale fatta di maltrattamenti ripetuti nel tempo da parte del marito, andando a ripercorrere lo stato di profonda difficoltà da lei subito tra mura domestiche. In casa è stata trovata anche una katana detenuta illegalmente

■ GIOIA TAURO Imposte non pagate per oltre 1 milione Gioielliere evasore totale

GIOIA TAURO - Continua l'azione di contrasto all'evasione da parte dei militari della Seconda Compagnia della Guardia di Finanza di Gioia Tauro che hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo per equivalente nei confronti di un commerciante di preziosi pianigiano, che all'esito di una verifica fiscale era risultato essere "evasore totale." L'uomo, spiega la Gdf di Reggio Calabria, ha "completamente disatteso l'adempimento degli obblighi dichiarativi annuali e di versamento periodico delle imposte dovute, occultando le scritture contabili ed i documenti, la cui tenuta è

obbligatoria, per non consentire la ricostruzione dei redditi e dei volumi di affari".

Le basi imponibili sottratte all'imposizione diretta ed indiretta dall'imprenditore inadempiente sono state quantificate in oltre tre milioni di euro, tali da far scattare la denuncia alla locale Procura della Repubblica per violazione alla normativa penale tributaria, cui seguiva l'emissione del provvedimento di applicazione della misura cautelare reale sino alla concorrenza delle imposte risultate evase in misura pari a complessivi euro 1.260.120.

■ GIOIA TAURO Verso la riqualificazione della zona industriale del retroporto Sei milioni in tre anni per il porto Stanziati grazie a un emendamento di Auddino (M5S) per l'ammodernamento

DI PIERO CATALANO

GIOIA TAURO - Arrivano dal Governo centrale sei milioni di euro, distribuiti in tre anni, per il porto di Gioia Tauro, grazie all'approvazione, da parte della commissione bilancio del Senato, di un emendamento firmato dal senatore di Polistena Giuseppe Fabio Auddino. Lo stanziamento dei sei milioni di euro servirà per l'ammodernamento e lo sviluppo del retroporto, un'area di circa 24 mila metri quadrati, composta da agglomerati industriali che ricadono nei comuni "vicini" alla grande struttura portuale, e cioè Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando. «Esprimo grande soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento a mia prima firma - afferma il senatore Auddino - le risorse serviranno per realizzare opere di riqualificazione in particolare nell'ambito della viabilità, dei trasporti, della logistica e del decoro urbano delle aree industriali ricadenti nei comuni di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando. Questo è un risultato di grande valore per il tutto il territorio regionale - continua il senatore pentastellato - finalmente verranno stanziati risorse per l'avvio di cantieri che riqualificheranno la zona industriale del retroporto e renderanno, indubbiamente, il sistema imprenditoriale attorno



Il porto di Gioia Tauro.

allo scalo gioiese più forte e competitivo, bello e attraente. Il Governo ha compreso fin da subito che l'area portuale di Gioia Tauro è un strategica per il tutto il Sud ed è da valorizzare con la massima priorità - aggiunge ancora il parlamentare di Polistena - grazie all'interessamento accordatomi fin da subito dal Ministero delle Infrastrutture, in meno di un anno, con impegno e tenacia, abbiamo superato la situazione di fermo in cui versava lo scalo da anni, facendo crescere i volumi di traffico e, da ultimo, facendo arrivare le tre gru di ultima generazione, tra le

più grandi al mondo, capaci di lavorare navi da 22 mila TEUs. Questi risultati rappresentano le prime tappe di un percorso più esteso di crescita economica - continua Auddino - investimenti e sviluppo industriale su cui sto lavorando da tempo e che consentirà di sviluppare finalmente l'enorme potenziale dello scalo. Continuerò a lavorare ed a mantenere alta l'attenzione sul Porto - conclude il senatore del M5S Auddino - perché credo fermamente che da qui passino delle ottime chances di sviluppo per tutta la Calabria, anzi per l'Italia intera».

IL FEVERIGE

Il commissario a Roma per spiegare le attività di rilancio E martedì arriva il ministro



Il ministro dei Trasporti Paola De Micheli

GIOIA TAURO - Ieri mattina, a Roma, il commissario straordinario dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, Andrea Agostinelli, ha incontrato il ministro per le Infrastrutture e i trasporti, Paola De Micheli.

Nel corso dell'incontro, Agostinelli ha illustrato al ministro le attività di rilancio e di infrastrutturazione, che l'ente ha messo in campo per garantire allo scalo calabrese di tornare ad assumere una posizione leadership nel Mediterraneo. Si è, quindi, soffermato sull'importanza del gateway che però, no-

nostante sia stato realizzato, rimane inattivo a causa dell'assenza di collegamento tra l'infrastruttura portuale e la rete ferroviaria italiana.

A conclusione della riunione, il commissario straordinario Agostinelli ha invitato il ministro De Micheli a conoscere personalmente il porto di Gioia Tauro, nell'ambito della sua visita istituzionale, fissata per martedì prossimo in Calabria. L'arrivo del ministro a Gioia Tauro è previsto nel pomeriggio di martedì, con orario da stabilirsi.

■ SAN FERDINANDO Continue interruzioni nell'erogazione Nuovo incendio alla tendopoli stavolta a fuoco la cabina elettrica

SAN FERDINANDO - Un incendio si è sviluppato ieri mattina nella cabina elettrica della tendopoli di San Ferdinando.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno evitato che l'incendio si propagasse con conseguenze ben più gravi. Lo rende noto Peppe Marra, del Coordinamento lavoratori agricoli Usb.

«E' da mesi - afferma in una nota - che si verificano continue interruzioni dell'erogazione della corrente elettrica a causa di sovraccarichi e l'episodio di oggi era quindi facilmente prevenibile. Nei giorni scorsi abbiamo inviato al Prefetto di Reggio Calabria, ed estesa a Regione Calabria

è Comune di San Ferdinando, una richiesta di incontro urgente. Tra le problematiche da discutere, insieme alle condizioni di lavoro e all'accesso ai permessi di soggiorno, al primo punto avevamo previsto proprio questo argomento. Nell'auspicare l'immediata ripristino della fornitura elettrica, fondamentale per garantire le condizioni minime di vivibilità nella tendopoli, ribadiamo con forza l'esigenza di una convocazione immediata per vagliare soluzioni che mettano al centro l'inserimento abitativo diffuso dei lavoratori agricoli e la possibilità di potersi affittare una casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ZES Rassicurazioni di Provenzano che replica a un'interrogazione «L'impegno del Governo c'è»

ROMA - «C'è un impegno del governo per le Zes». Lo ha detto il ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Giuseppe Provenzano, rispondendo a una interrogazione sullo stato di attuazione delle zone economiche speciali e delle iniziative volte a promuovere tale strumento ai fini della crescita e dell'attrazione degli investimenti.

Provenzano ha ricordato che solo quattro sono state istituite (Campania, Calabria e area ionica con Puglia e Basilicata) e che, tra l'altro, sono partite delle iniziative di semplificazione. Inoltre, nella legge di bilancio si prevede un "intervento per l'ultimo miglio".

Altre quattro Zes sono in fase di

istruttoria: «Sardegna e Abruzzo sono più avanti. Stiamo lavorando con i ministeri interessati». Mentre le due Zes siciliane sono più indietro.

Il ministro ha aggiunto che il governo ha pensato ad un commissario di governo che aiuti le autorità portuali per far sì che le Zes siano un vero strumento di attrazione di grandi investimenti.

Si pensa, infine, anche a Zone logistiche semplificate da istituire altri territori depressi del Paese. «Sono consapevole della grande aspettativa dello strumento. Ma da là non deriva la certa la palinsesti dei problemi del Mezzogiorno».



Giuseppe Provenzano

MUSEO DEL MARE

Il sindaco Falcomatà al convegno sul grande architetto Zaha Hadid

«L'opera non sia divisiva ma di tutti»

«La finanzieremo con la firma dei contratti istituzionali di Sviluppo»

Il Sindaco Falcomatà al convegno su Zaha Hadid lo ha detto chiaramente: «Il Museo del Mare non sia opera divisiva ma accolta dall'intera comunità, la finanzieremo con la firma dei Contratti Istituzionali di Sviluppo».

«Reggio deve avere il coraggio di essere ambiziosa, di andare oltre la contingenza del quotidiano, di aprire una prospettiva di crescita differente. In questi anni abbiamo lavorato duro per creare le condizioni normative, amministrative, economiche e sociali, affinché la Città fosse pronta ad avviare il processo di costruzione di un'opera come il Museo del Mare di Zaha Hadid. Il rischio era, fosse mancato quel lavoro, che fosse percepita come una sorta di cattedrale nel deserto. Il punto che opera come queste non possono essere divise, devono essere accolte dalla comunità in un afflato comune, in un processo identitario collettivo nel quale ognuno, per la propria parte, lavora per raggiungere l'obiettivo che, come è evidente, in questo caso non è solo, un cantiere di un'opera pubblica, seppur imponente, ma una prospettiva differente di crescita per la città. E' quanto ha dichiarato il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà intervenendo nell'ambito dei lavori del convegno «La poetica di Zaha Hadid - Tra innovazione e cultura per un'evoluzione delle Città» promosso dall'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori di Reggio Calabria e svoltosi presso l'Aula Magna Quaroni di Architettura dell'Università Mediterranea.



Il convegno

«Come ho più volte avuto modo di chiarire - ha aggiunto il Sindaco - non è mai stata in discussione la bontà del progetto. Questa estate abbiamo avuto il via libera per il finanziamento dell'opera, attraverso fondi extracomunali da dedicare a infrastrutture strategiche. E' chiaro però che per arrivare a questo punto c'erano dei nodi da sciogliere sui quali in questi anni ci siamo concentrati. Giusto per fare qualche esempio, sul piano normativo, noi siamo oggi in fase di approvazione del nuovo Piano Strutturale Comunale, del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, del Piano dei Parcheggi, del Piano del Traffico, del Piano del Verde, del nuovo Piano Spiagge e del Piano Regolatore Portuale, tutti strumenti finalizzati ad armonizzare un percorso di sviluppo che mette insieme ciò che Reggio è oggi e ciò che Reggio vuole diventare. Ed ancora per ciò che riguarda le infrastrutture, abbiamo lavorato in questi anni per realizzare le opere complementari al Museo del Mare, in

riserbo all'area del waterfront, all'Arena Lido, alla regimentazione delle acque e dei collegamenti fognari, al sistema di depurazione ed altri interventi che risultavano in qualche modo propedeutici all'avvio di quest'opera».

«Oggi non siamo più nella fase del se, o in quella del quando, atteso che la copertura finanziaria è assicurata dall'imminente firma del Contratto Istituzionale di Sviluppo, che avverrà nelle prossime settimane, ma del come. Ed il come - ha spiegato ancora il Sindaco Falcomatà - non è meno importante degli altri aspetti. Passò dopo: dobbiamo fare in modo che la città faccia proprio questo progetto, coinvolgendo il mondo accademico, le associazioni, le imprese, i cittadini. Il Museo del Mare non è un'opera fine a se stessa, non una semplice attività di rigenerazione urbana, ma un punto d'incontro che può costituire il fulcro di un masterplan più ampio sul quale scrivere il futuro della nostra città».

DOPO L'INTERROGAZIONE DEI SENATORI DELL'M5S

Illegittima la nomina del portavoce del direttore del museo: il Mibact la annulla

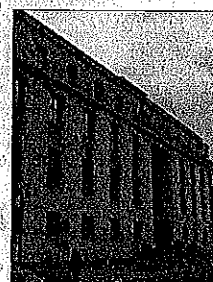
UNO scandalo tutto reggino, una situazione anomala sul territorio nazionale ma nata ed alimentata in riva allo Stretto. E' qui ieri ha messo fine la direzione generale del Mibact su sollecitazione di una specifica interrogazione dei senatori del Movimento cinque stelle.

«E' stato annullato in autotutela il contratto con cui il direttore del Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria, Carmelo Malacrino, si era dotato di un portavoce, dal primo novembre, dando l'incarico ad un professionista esterno di sua fiducia (Emanuela Martino, ndr)».

Lo riferisce, in una nota, la senatrice Margherita Corrado, del Movimento 5 stelle.

«Insieme ai colleghi senatori M5S Angrisani, Campagna, Castellone, De Lucia, Donno, Granato, Mariotti, Pavanelli, Prestutto, Romano e Trentacoste, che hanno sottoscritto l'interrogazione a mia prima firma preannunciata nei giorni scorsi

e consegnata proprio oggi agli uffici del Senato - aggiunge Margherita Corrado - esprimo grande soddisfazione per l'intervento immediato e risolutivo della Direzione Generale Musei del MIBACT nei confronti dell'iniziativa illegittima assunta dall'architetto Malacrino. La figura del portavoce, infatti, non è prevista per i direttori dei musei con autonomia speciale ma solo per il Ministro. E, soprattutto, non è necessaria, avendo l'Istituto reggino un responsabile della comunicazione nel proprio organico. In attesa che il Ministro venga in aula a riferire i dettagli della vicenda, non si può che compiacersi, con tutti i cittadini, che l'irregolarità sia stata tempestivamente sanata, per iniziativa del Direttore generale, Lampis, e del Direttore del Servizio I, Tarasco, vertici dell'Amministrazione dei Beni culturali competente al riguardo, scongiurando anche il paventato danno erariale».



L'ingresso del Museo

Aeroporto venerdì il personale di Sacal sarà in sciopero

SCIOPERO per il personale dell'Aeroporto "Dio Minniti" di Reggio Calabria. I lavoratori incroceranno le braccia il prossimo 13 dicembre, dalle 13 alle 17, mentre dalle 10 ci sarà un sit in nel piazzale davanti all'ingresso dello scalo reggino.

I lavoratori non vedono all'orizzonte soluzioni.

Così come non le vedono i cittadini attualmente.

«Nonostante il costante tentativo finalizzato alla ricerca di soluzioni utili al rilancio delle attività, manifestando più volte il dissenso verso le attuali strategie aziendali si continua a lottare - evidenziano prima di concludere nel manifesto di presentazione della protesta della segreteria della Ultrasporti - contro, l'assenza di progettualità: non sono valsi a nulla i solleciti della Uil Calabria, rivolti anche alle istituzioni, in favore dello sviluppo delle attività ed al rilancio dello scalo di Reggio Calabria».

APPROVATO Passa in giunta il progetto di riqualificazione del teatro comunale

Al Cileia una riqualificazione da 500mila euro

APPROVATO il progetto di fattibilità per la riqualificazione del Teatro Cileia. Il Teatro "Francesco Cileia" si rifà il look. La Giunta comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà, ha approvato, per un importo complessivo di 500 mila euro, il progetto di fattibilità tecnico ed economico per la riqualificazione complessiva della struttura. I fondi, inseriti fra i Patti per il

Sud, una fonte di finanziamento statale intercettata dalla Città Metropolitana in maniera lungimirante, serviranno soprattutto a rimodernare il sistema degli impianti che si sviluppa fra le mura della più importante struttura culturale cittadina.

«Approvato il preliminare - ha spiegato l'assessore ai Lavori Pubblici Giovanni Muraca - a

breve si passerà alla via libera del progetto esecutivo. E non era assolutamente un fatto scontato. Se si considera che, al nostro insediamento, il teatro "Francesco Cileia" viveva uno stallo preoccupante, ci troviamo di fronte ad un programma di manutenzione che è straordinaria nel vero senso della parola. Nel corso dell'ultimo mandato, su impulso del sindaco Falcomatà,

l'esecutivo di Palazzo San Giorgio non soltanto ha rilanciato il primo polmone culturale della città, ma è riuscito a creare un piano d'investimenti capace di rendere il teatro comunale un forte attrattore di kermesse d'assoluta prestigio internazionale oltre che una "casa culturale" godibile al 100% da semplici cittadini e appassionati. La Cultura, infatti, è un perno fondamentale sul quale far leva per promuovere lo sviluppo del territorio. Su questo ne siamo pienamente consapevoli tanto che è proprio la prospettiva culturale, è uno degli percorsi più qualificanti sui quali l'amministrazione Falcomatà ha mosso e continua a muovere i suoi passi».

Ed a proposito di Valorizzazione del patrimonio, è proprio l'assessore con delega specifica, Irene Calabrò, a rilanciare l'azione dell'amministrazione che «punta a rimettere a norma un bene di assoluto valore e pregio storico, artistico oltre che culturale».

I VECCHI LEONI DEL GEOMETRA

Amarcord: a 41 anni dal diploma per la V C



AMARCORD al profumo di gioventù e di tempi spensierati. Si sono ritrovati a 41 anni dal diploma per trascorrere una serata all'insegna dei ricordi i vecchi compagni della classe V C Geometri A. S. 1977/78, Amo Giulio, Bellino Giuseppe, Camera Rocco, Fava Demetrio, Greco Antonio, Ferrara Domenico, Pensabene Domenico, Plutino Alessandro, Praticci Giacomo, Plutino Alessandro, Nucara Giuseppe, Zappia Vincenzo.

CAMERA DI COMMERCIO A confronto istituzioni, imprese e esperti sul blockchain

Una catena per l'innovazione

Permette di registrare informazioni in maniera distribuita, immutabile e organizzata

TRA le tecnologie abilitanti del Piano Impresa 4.0 la blockchain sta assumendo velocemente e prepotentemente un ruolo predominante nei processi di innovazione delle imprese, delle organizzazioni e della Pubblica Amministrazione del nostro Paese. È quanto emerge dagli interventi che si sono susseguiti oggi, 11 dicembre 2019, durante la XV edizione del Forum europeo Manfredi Golfieri alla Camera di commercio di Reggio Calabria. Un appuntamento che negli ultimi anni si è focalizzato sui temi centrali dell'innovazione e del Piano Impresa 4.0, rispetto ai quali sono chiamati di volta in volta a confrontarsi autorevoli esponenti del mondo della ricerca, delle istituzioni e dell'impresa. Protagonista dell'edizione 2019 del Forum è stata proprio la blockchain: una tecnologia che permette di registrare informazioni in maniera distribuita, immutabile, organizzata cronologicamente e sicura grazie alla crittografia.

La blockchain, applicata da più di 10 anni, è sempre stata associata al ristretto settore delle criptovalute e del bitcoin grazie alle sue principali proprietà: come decentralizzazione, tracciabilità, trasparenza dei trasferimenti, immutabilità dei dati e programmabilità dei trasferimenti. In realtà, il registro distribuito riveste un ruolo cruciale nel processo di innovazione digitale delle imprese di tutti quei settori che devono affrontare il tema della sicurezza delle transazioni e l'univocità dei dati scambiati, delle organizzazioni e delle Pubbliche Amministrazioni del nostro Paese.

"Come ogni anno attraverso il Forum rinnoviamo un percorso ormai consolidato di crescita partecipata e condivisa tra una pluralità di soggetti su tematiche di stringente attualità e legate al mondo dell'innovazione ed alle opportunità di sviluppo socio-economico offerte dalle tecnologie 4.0" - ha dichiarato Antonino Tramontana, Presidente della Camera di commercio di Reggio Calabria.

"Il Forum sulla Blockchain - ha aggiunto Natina Crea, Segretario generale dell'Ente camerale e Direttore dell'Azienda speciale IN.FORM.A. - si è connotato non come un momento convegnistico ma come occasione di conoscenza, di approfondimento, di verifica delle esperienze che altre realtà nazionali e anche estere hanno maturato sulla tematica oggetto del dibattito. Ancora una volta la Camera di commercio, anche grazie all'Azienda IN.FORM.A., ha svolto un ruolo di promotore di un'importante occasione di incontro e confronto tra attori nazionali e internazionali e i rappresentanti del territorio.

In Italia il Ministero per lo Sviluppo Economico ha selezionato una Task Force di esperti a cui è stato richiesto di formulare proposte di policy nazionali per favorire lo sviluppo del settore dei Registri distribuiti e della Blockchain in Italia. Di come la trasformazione digitale rappresenti un vero e proprio cambiamento di senso che impatta sulla società, sull'economia, sulle persone, è stato il filo conduttore dell'intervento di Stefano Epifani, docente e presidente del Digital Transformation Institute.

Anche l'Unione europea in questi ultimi anni ha messo in campo una serie di iniziative, di cui una delle più importanti è rappresentata dalla European Blockchain Service Infrastructure (EBSI), che si pone l'obiettivo di realizzare servizi pubblici a livello europeo basati sulle tecnologie blockchain, caratterizzati da elevati livelli di sicurezza e privacy. Lo stato dell'arte è stato presentato da Andrew Rippon, consulente della Commissione Europea.

La seconda sessione in programma ha aperto un dibattito critico e multidisciplinare che ha coinvolto alcuni dei massimi esperti della materia sulle esperienze già in atto e sui tantissimi campi di applicazione.

Di potenzialità offerte da soluzioni blockchain a garanzia dell'identità digitale, della conservazione e circolazione dei dati, ha trattato l'intervento del prof. Gianluca Lax dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

IL PROGRAMMA NATALIZIO

Natale al Museo Diocesano: una pioggia di eventi e tanti appuntamenti per i piccoli

IL Museo diocesano propone per Natale 2019 un calendario di eventi ricco e articolato.

Nella chiesa del Santo Cristo (in via Miraglia, di fronte alle Poste centrali) sarà possibile visitare, per il quarto anno consecutivo, il Presepe meccanico di Nini Sapone. Alla disponibilità dei confratelli dei Bianchi, cui la chiesa del Santo Cristo è affidata, è alla generosità dei figli dell'indimenticato presepeista reggino si deve l'opportunità di aprire alla città il piccolo grande capolavoro di Nini, l'opera che per anni ha affascinato e catturato l'attenzione di bambini e uomini di ogni età. Ispirandosi a un bozzetto originario, il nipote Maurizio De Marco lo ha riallestito all'interno della chiesa, con l'impiego di avanzate tecnologie elettroniche: in tal modo, il Presepe meccanico continua a raccontare, nell'alternarsi delle fasi del giorno, il passaggio della Cometa, la nascita del Salvatore, le quotidiane attività del popolo, ispirate alla tradizione calabrese, tra giochi di luce ed effetti scenici. La chiesa del Santo Cristo sarà aperta e il Presepe meccanico visitabile nei seguenti giorni: dal 10 al 14 dicembre h 9-12,30; dal 17 al 20 dicembre h 16,30-20; sabato 21 dicembre h 16,30-23 (nell'ambito della Notte Bianca promossa dal Comune di Reggio Calabria); domenica 22 dicembre h 16,30-20; lunedì 23 dicembre h 16,30-20; venerdì 27 dicembre h 16,30-20; sabato 28 dicembre h 16,30-20; domenica 29 dicembre h 16,30-20; dal 2 al 4 gennaio h 9-12,30 e domenica 5 gennaio h 16,30-20. Ai bambini il Museo diocesano riserva due appuntamenti speciali: domenica 22 dicembre h 17-19 nella chiesa del Santo Cristo l'attività didattica L'Incanto del Presepe e domenica 5 gennaio h 17-19 al Diocesano (accanto alla Cattedrale) Il Re Magio perduto. Le attività didattiche e ludiche saranno gratuite (gradita la prenotazione al n. 3387554386). Al Museo diocesano (via T. Campanella, 63 con ingresso anche da via Cimmino, 24), nei consueti orari di apertura (dal martedì al sabato h 9-13) sarà possibile visitare la preziosa collezione d'arte sacra permanente e, in queste settimane, la Mostra Icone donate. Una Raccolta in itinere, esposizione di un piccolo nucleo di antiche icone, provenienti dalla Chiesa ortodossa, donate al Museo da don Antonio Musolino e da monsignor Giorgio Costantino. Le icone esposte, illustrate dai testi storici critici dell'iconografo russo Sergei Tikhonov, inaugurano una sezione museale destinata ad arricchirsi nel tempo, una raccolta in itinere che vuol farsi invito ad "abitare la Bellezza che salva". Il Museo diocesano sarà chiuso 25, 26 e 31 dicembre e l'1 gennaio.

PALAZZO CAMPANELLA Venerdì mattina la cerimonia

Il premio Solidarietà Avis porterà il nome di Ignazio Parrino

L'AVIS comunale di Reggio Calabria conferma l'impegno a diffondere tra i giovani la cultura della solidarietà attraverso il dono del sangue, assicurando così il prezioso farmaco salvavita al Grande Ospedale Metropolitano, ogni giorno interpellato per assolvere alla necessaria ed essenziale missione di tutela della salute della cittadinanza. Una sinergia che l'AVIS comunale reggina consolida, anno dopo anno, con le scuole del territorio e con la Scuola Allievi Carabinieri Fava - Garofalo di Reggio Calabria, guidata dal colonnello Alessandro Magro.

Quest'anno il momento dedicato al racconto di questo impegno, che venerdì 13 dicembre avrà come cornice l'auditorium Nicola Calipari di palazzo Campanella, sede del Consiglio regionale della Calabria,

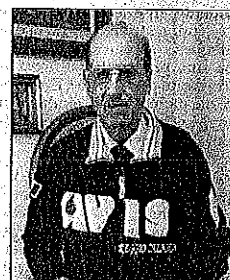
a partire dalle ore 9:30, sarà speciale anche per il ricordo di una persona cara alla famiglia dell'Avis comunale di Reggio Calabria, l'infaticabile professore Ignazio Parrino. Scomparsa lo scorso anno, Ignazio Parrino ha, fino all'ultimo, assolto con passione e dedizione al suo incarico di consigliere con la delega delicata e strategica del rapporto con le scuole. Numerosi studenti devono a lui l'inizio del cammino di solidarietà al fianco dell'Avis.

Da quest'anno il premio Solidarietà porterà il nome di Ignazio Parrino. Un atto dovuto ma soprattutto sentito per tutta la famiglia della sezione comunale Avis Evelina Plutino Giuffrè, sottolinea Myriam Calipari, presidente dell'Avis comunale OdV Reggio Calabria.

Un'occasione di memoria, alla presenza

dei familiari del professore Ignazio Parrino, in cui verrà consegnata una targa, come segno tangibile dell'impegno profuso a favore del prossimo attraverso l'Avis, alla Scuola Allievi Carabinieri Fava - Garofalo e alle scuole impegnate, durante l'anno scolastico 2018/2019, nella raccolta di sangue.

Saranno presenti il direttore della sezione Sanità della Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria, il tenente colonnello Medico Sebastiano Destro Castaniti, il presidente dell'associazione Donatori Nati Calabria, Giuseppe Presto, e i dirigenti e le delegazioni di studenti delle scuole di Reggio Calabria coinvolte.



Il professore Ignazio Parrino consigliere fondatore di Avis

VII EDIZIONE Al via il concorso prodotto dall'associazione "Calabria dietro le quinte" Il Festival "Facce da bronzi" riparte da Roma

Parte da Roma la settima edizione del Festival Nazionale del cabaret "Facce da bronzi", il concorso artistico ideato e prodotto dall'associazione

anni ha scoperto numerosi artisti della comicità italiana promuovendo e valorizzando la comicità nazionale in Calabria.

La prima selezione con la direzione artistica dell'autore di Zelig Alessio Tagliente, patrocinata dal Municipio Roma V e realizzata in partenariato con l'Accademia del Comico, si svolgerà venerdì 13 dicembre alle ore 21,00 presso il Piccolo Teatro dell'Arte di Roma. Uno show comico esilarante, presentato dal comico romano Dani Bra direttamente da Comedy Central e dallo Zelig

Lab, che vedrà alternarsi sul palco dieci brillanti comici: Domenico Dolcetti e Livio Ricciardi da Tivoli, i romani Davide La Rosa, Raffaello Corti, Mauro Mammarella e Francesca Lattanzio, Pino Montiroli da Pesaro, Antonio Colursi da Napoli, Gianluca Natali da La-dispoli e il trio comico I ricominciò da Tre (Claudia Nicotia, Angela d'Onofrio e Roberto Gianuzzi) da Roma. I comici e cabarettisti in gara saranno valutati da una giuria tecnica presieduta dall'attore comico del Bagaglino Gigi Misefieri e composta da artisti e perso-

naggi dello spettacolo che decreteranno i primi tre concorrenti per la serata finale del 29 febbraio al teatro Francesco Cilea di Reggio Calabria, dove sarà assegnato il prestigioso premio "Facce da bronzi" dedicato quest'anno all'artista reggino Giacomo Battaglia, volto noto della compagnia del Bagaglino e componente del duo "Battaglia e Misefieri". Le selezioni del Festival proseguiranno nel 2020 con un tappa per i comici del nord Italia il 18 gennaio al Bistrot del Teatro di Milano e un'ultima selezione il 28 febbraio al teatro

"Grandinetti" di Lamezia Terme nell'ambito della rassegna "Vacatlandu" dell'associazione I Vacantusi, con la presentazione dello showman e imitatore Gennaro Calabrese.

Per la sua valenza culturale e artistica il Festival rientra negli eventi di rilevanza nazionale della Regione Calabria - PAC 2014-2020. Il progetto è sostenuto da Funder35 e patrocinato dal Consiglio Regionale della Calabria, dalla città Metropolitana di Reggio Calabria, dal Comune di Reggio Calabria, dalla Città di Torino e da Unicef Italia.

Per info sullo spettacolo di Roma e curiosità sul festival consultare il sito www.festivalfaccedabronzi.it e la pagina facebook del festival @faccedabronzi



Il comico romano Dani Bra

Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it

Il sindaco conferma la svolta già annunciata qualche mese addietro

«Sì al museo del mare, basta divisioni»

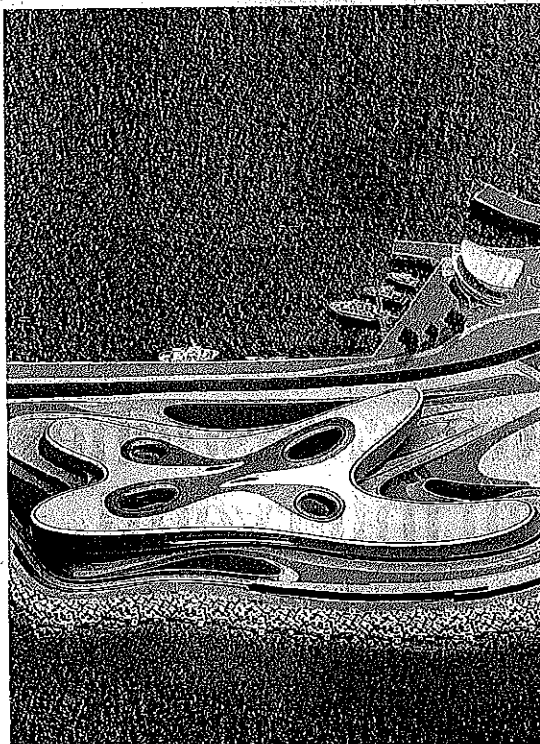
L'opera, prima accantonata, sarà rifinanziata con il Contratto di Sviluppo

Il museo del mare, opera importantissima e che era stata messa nel cassetto, si farà. Dopo il cambio di rotta ufficializzato nei mesi scorsi dal sindaco, è arrivato sempre da Falcomatà il sigillo nel corso di un convegno dell'ordine degli architetti. A giudizio di Falcomatà, attaccato ferocemente per la sua idea di accantonare l'opera e dare priorità ad altri cantieri, i tempi adesso sono maturi: «Reggio deve avere il coraggio di essere ambiziosa, di andare oltre le contingenze del quotidiano, di aprire una prospettiva di crescita differente. In questi anni abbiamo lavorato duro per creare le condizioni normative, amministrative, economiche e sociali, affinché la Città fosse pronta ad avviare il processo di costruzione di un'opera come il Museo del Mare di Zaha Hadid. Il rischio era, fosse mancato quel lavoro, che fosse percepita come una sorta di cattedrale nel deserto. Il punto che opere come queste non possono essere divisive, devono essere accolte dalla comunità in un afflato comune, in un processo identitario collettivo nel quale ognuno, per la propria parte, lavora per raggiungere l'obiettivo che, come è evidente, in questo caso non è solo un cantiere di un'opera pubblica, seppur imponente, ma una prospettiva differente di crescita per la città».

Le parole aprono a una nuova via nel corso del dibattito "La poetica di Zaha Hadid - Tra innovazione e cultura per un'evoluzione della Città" che si è svolto all'Aula Magna Quaroni di Architettura dell'Università Mediterranea.

«Come ho più volte avuto modo di chiarire - ha aggiunto il sindaco - non è mai stata in discussione la bontà del progetto. Questa estate abbiamo avuto il via libera per il finanziamento dell'opera, attraverso fondi extracomunali da dedicare a infrastrutture strategiche. È chiaro però che per arrivare a questo punto c'erano dei nodi da sciogliere sui quali in questi anni ci siamo concentrati. Giusto per fare qualche esempio, sul piano normativo, noi siamo oggi in fase di approvazione del nuovo piano strutturale comunale, del piano urbano della mobilità sostenibile, del piano del parcheggio, del piano del traffico, del piano del verde, del nuovo piano spiagge e del piano regolatore portuale, tutti strumenti finalizzati ad

Il primo cittadino:
«Se fosse stata realizzata prima sarebbe diventata una cattedrale nel deserto»



Imponente il progetto che era stato redatto dall'architetto Zaha Hadid

armonizzare un percorso di sviluppo che mette insieme ciò che Reggio è oggi e ciò che Reggio vuole diventare. Ed ancora per ciò che riguarda le infrastrutture, abbiamo lavorato in questi anni per realizzare le opere complementari al Museo del Mare, mi riferisco all'area del waterfront, all'Arena Lido, alla regimentazione delle acque e dei collegamenti fognari, al sistema di depurazione ed altri interventi che risultavano in qualche modo prepedenti all'avvio di quest'opera».

«Oggi non siamo più nella fase del se, o in quella del quando, atteso che la copertura finanziaria è assicurata dall'imminente firma del contratto istituzionale di sviluppo, che avverrà nelle prossime settimane, ma del come. Ed il come - ha spiegato ancora il sindaco Falcomatà - non è meno importante degli altri aspetti. Passo dopo passo dobbiamo fare in modo che la città faccia proprio questo progetto, coinvolgendo il mondo accademico, le associazioni, le imprese, i cittadini. Il Museo del Mare non è un'opera fine a se stessa, non una semplice attività di rigenerazione urbana, ma un punto d'incontro che può costituire il fulcro di un masterplan più ampio sul quale scrivere il futuro della nostra città».

a.n.

Il rappresentante di Fratelli d'Italia contesta il cambio di rotta sull'intervento

Siclari: bel coraggio a parlare oggi di waterfront

«Questi amministratori hanno defianziato l'opera cinque anni addietro»

Le dichiarazioni del sindaco sull'opera ideata dall'architetto Zaha Hadid, infammano subito il dibattito politico. Ernesto Siclari, ex Movimento della Sovranità e adesso confluito in Fratelli d'Italia scrive: «Ci vuole davvero un gran coraggio a parlare di oggi di waterfront e museo del Mare; il sindaco "uscente" Falcomatà, il cui mandato è scaduto lo scorso mese; ci delizia con perle di destrezza da campagna elettorale. Parla di superamento dell'emergenza, della necessità avvertita di con-

centrarsi sulle contingenze del quotidiano, annullando di fatto una realtà che registra un livello di degrado al quale ci ha assuefatti, degno della peggiore consiliazione di tutti i tempi: la sua».

Siclari poi continua: «Parla di divinità il "nostro" sindaco e ne parla dopo avere letteralmente spaccato in due la nostra comunità sul registro delle colpevolezze, parla di pace dopo avere lanciato granate di responsabilità senza scrupoli di troppa veridicità, accenna a processi di identità ignorandone ontologicamente il significato. Lui che non ha speso una sola parola in questi cinque lunghissimi ed estenuanti anni a difesa di Reggio e dei suoi presidi istituzionali,



Critico Ernesto Siclari di Fratelli d'Italia attacca a testa bassa il sindaco

li, scippati dai governi "amici". Parla di visione prospettica, con l'ardire di chi ha formato una squadra non in grado di gestire nemmeno l'ordinaria amministrazione della cosa Pubblica. E lo fa oggi, mentre l'aeroporto chiude, il porto si presta a cedere ogni sua velleità turistica e la città precipita in ogni ordine di classifica di vivibilità. Che la prosopopea utilizzata per annebbiare ancora una volta le menti dei reggini abbia fini propagandistico elettorali è scritto nella storia di questi signori, fatta di disinteresse, mascherato da slogan e promesse mai mantenute, da passerelle e dichiarazioni programmatiche enfaticizzate a vuoto, cui mai è seguito nulla di concreto in termini di

miglioramento della vita quotidiana cittadina. I reggini ricorderanno bene che cinque anni or sono questi signori procedettero ad un defianziamento che sancì la sconfitta della speranza di sviluppo per questa città. Il Decreto Reggio rimodulato - e decurtato di parecchi milioni dal Governo "amico" Renzi - per fare fronte alle emergenze, alla situazione già allora catastrofica in cui si trovavano le strade cittadine, dopo due anni di inezia assoluta di manutenzione durante il festeggiato commissariamento del Comune. Strade che, tuttavia, oggi, a fine sindacatura ed oltre, si ritrovano in condizioni ancor più gravi e di vera e propria pericolosità per l'incolumità pubblica».

La rete degli invisibili

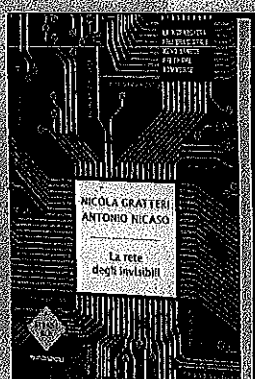
Giovedì 12 dicembre 2019 alle ore 18.00

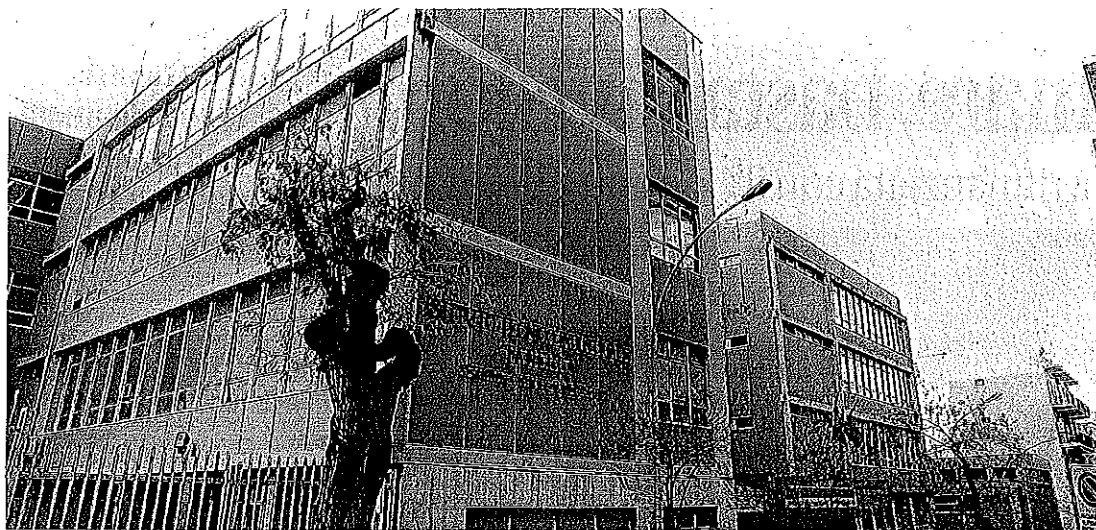
il libro sarà presentato presso
Gooosta (Area Food Court PORTO BOLARO)

organizzato e promosso da



Parteciperanno gli autori:
dott. Nicola Gratterer
Procuratore della Repubblica di Catanzaro





Istituto Industriale Per la palestra del Panella si spenderanno 345 mila euro; 146 mila sono invece per quella del Vallauri

La Città Metropolitana approva i primi progetti esecutivi

Impianti e palestre scolastiche due milioni per gli interventi

L'operazione finanziata attraverso il bando del Credito sportivo Marino: «Stiamo lavorando già ai percorsi da avviare per il 2020»

Eleonora Delfino

Più di due milioni di euro per gli impianti sportivi e le palestre scolastiche. La Città Metropolitana attraverso il protocollo d'intesa tra Anci e Credito sportivo mette in campo una serie di interventi con cui restituire al territorio, povero di strutture, impianti sicuri. Un'operazione articolata che vede già approvati i primi progetti esecutivi. Quindi lavori pronti per essere mandati a bando. I progetti riguardano l'Istituto Vallauri (interventi per 146 mila euro); Panella (345 mila euro); Istituto Fermi di Bagnara (100 mila euro); Istituto Righi (86 mila); Istituto Gulli nella sede del distaccamento del Marconi (205 mila); liceo da Vinci (174 mila euro); Istituto professionale Fermi di Reggio (21 mila euro); il Nostro di Villa San Giovanni (188 mila); liceo Volta (425 mila euro). In questa tranche rientra anche il completamento del Palatenda di Bovalino con lavori stimati per 300 mila euro. Opere finanziate attraverso l'accesione di mutui con l'istituto per il credito sportivo, e il bando 2019 Sport Missione Comuni.

ne. E mentre si procede per mettere a bando presto i lavori, l'ufficio tecnico guidato dalla dirigente Mimma Catalano, sta già lavorando ai progetti per il 2020. Come spiega il consigliere metropolitano delegato all'Istruzione, Edilizia scolastica, Sport e impiantistica Demetrio Marino: «Contiamo con il prossimo bando del 2020 del Credito Sportivo di completare la fase di risanamento dell'impiantistica sportiva e delle palestre scolastiche». Questa volta i progetti riguarderanno: «L'Istituto Milano di Polistena, il Gerace di Cittanova; Pizzi di Palmi; Piria di Rosarno; l'Einaudi Alvaro di Palmi; il Gemelli Careri di Taurianova; il Severi di Gioia Tauro; lo Zaleuco di Locri; il Familiari di Melito; La Cava di Bovalino; Marconi di Siderone; Euclide Bova Marina». Sul fronte degli impianti invece sono inseriti il

**Per il liceo scientifico
Alessandro Volta
sono stati previsti
interventi per
425 mila euro**

L'obiettivo per il territorio

● Il percorso per mettere in campo gli interventi è partito lo scorso anno con un tour dei tecnici tra le varie realtà del territorio metropolitano. «Dopo un periodo di stallo si riavvia una nuova fase di programmazione, riqualificazione e manutenzione delle strutture sportive annesse agli istituti scolastici, vere palestre di sport, vita sociale e crescita culturale. Lo sport è aggregazione, e la possibilità di praticarlo presenta importanti risvolti sociali sia per gli alunni nelle ore scolastiche sia, nelle ore extra scolastiche, per le meritevoli associazioni e società sportive presenti sul territorio. Grazie all'indirizzo del sindaco Palcomatà l'ente potrà rendere nuovamente fruibili palestre in disuso e migliorare le strutture disponibili migliorando anche dal punto di vista degli arredi».

palazzetto di Locri, l'impianto Mimmo Suraci di Palmi, il campo di calcio a 5 di Bovalino». Ma l'impegno dell'Ente si muove anche su un altro fronte: «Abbiamo avviato un'attività d'urgenza per riqualificazione del pianeta Viola. La procedura finanziata per ora è quella relativa solo all'impianto sportivo; per la struttura nella sua globalità opereremo con le risorse del 2020».

Attività che ricalcano «l'indirizzo del sindaco, Giuseppe Palcomatà. L'idea è quella di dare agli istituti palestre che siano funzionali per le attività scolastiche e potenziare anche lo sviluppo delle società sportive, soprattutto in quei territori dove si registra maggiormente la carenza di impianti». Infatti spesso le palestre scolastiche suppliscono alle assenze di strutture. Strutture che soprattutto in contesti marginali che possono contare su pochi spazi d'aggregazione, diventano preziosi. Palestre di vita in cui allontanare i ragazzi dalla strada, dalla devianza per imparare quelle lezioni che lo sport radica. Lo sport non fa bene solo al corpo è uno strumento di cittadinanza sociale, che contribuisce a superare le barriere.

Gli assessori Muraca e Calabrò: «Il teatro viveva una fase di stallo»

Il teatro "Francesco Cilea" si look. La Giunta comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà, ha approvato, per un importo complessivo di 500 mila euro, il progetto di riqualificazione complessiva della struttura. I fondi, inseriti fra per il Sud, una fonte di finanziamento statale intercettata dalla Città metropolitana in maniera lungimirante, serviranno soprattutto a modernare il sistema degli impianti che si sviluppa fra le mura dell'importante struttura culturale cittadina.

«Approvato il preliminare spiegato all'assessore ai Lavori Pubblici Giovanni Muraca - a breve - sarà al via libera del progetto. E non era assolutamente scontato. Se si considera il nostro insediamento, il teatro "Francesco Cilea" viveva uno stallo preoccupante, ci troviamo di fronte a un programma di manutenzione straordinaria nel vero senso della parola. Nel corso dell'ultimo mandato, su impulso del sindaco, l'esecutivo di Palcomatà non soltanto ha rilanciato il primo polo culturale della città ma è riuscito a creare un piano di investimenti capace di rendere il teatro comunale un forte attrattore di turismo culturale e di prestigio nazionale oltre che una "casa" culturale godibile al 100% da ser cittadini e appassionati. La cui, infatti, è un perno fondamentale quale far leva per promuovere».

Rifiuti, il braccio di Leonida, il C i commissari

Carenza di correttezza ma una buona fede. Per ciò la giunta municipale ha deciso di avviare la procedura di revoca del collegio di liquidazione della Leonida, l'ex società di calcio di proprietà del Comune che si occupa della raccolta della spazzatura ma dell'arrivo dell'Abr. I ragazzi con i tre membri del collegio erano per estinguere l'esistenza della società ormai inattiva, non sono mai idilliaci. Ma il flebile rap inizia definitivamente a sgretolarsi dopo il 5 luglio scorso quando dopo una nota inviata allo stesso collegio, formato da Gossu, Gianfilippo Ceccio e Paolo Cartisano (quest'ultimo in

La Metro City sostiene l'iniziativa Visioni aperte

Una proiezione anche per i bimbi autistici

Dopo l'esperienza delle Feste Mariane si ricrea l'ambiente giusto

La Città Metropolitana sostiene l'iniziativa "Visioni aperte", la campagna di sensibilizzazione sull'autismo avviata dal circuito "Cultura Accessibile/Cinemanchio" e promosso sul territorio dall'associazione "Perniole e Dopo di Noi". Si tratta di un ciclo di proiezioni cinematografiche che tengono in considerazione le esigenze e i bisogni di bambini e ragazzi affetti da autismo. Il primo film in programma sarà "Frozen II" e verrà trasmesso il 18 dicembre, alle 17, al multisala Lumiere, in un clima di luci soffuse, un livello audio adattato alla circostanza, col pubblico presente che potrà liberamente muoversi in sala o consumare cibo portato da casa. Insomma, l'atmosfera ideale per permettere una visione quanto più in linea possibile con le necessità di chi è affetto da autismo.

Il sindaco metropolitano, Giuseppe Falcomatà, si è detto entusiasta per quest'idea che «procede sul solco già tracciato nel corso del luna park allestito in occasione delle feste Mariane, quando un pomeriggio è stato dedicato ai ragazzi autistici ed alle loro famiglie riuscendo a ricreare l'ambiente giusto ai loro bisogni».

«La Città Metropolitana - ha proseguito il sindaco - ha raccolto immediatamente l'invito della pro-



Il sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà

motrice delle "Visioni aperte" reggine, la psicoterapeuta Martina Vitale, alla quale va il ringraziamento per il lavoro messo in campo, nel territorio. Reggio si conferma città aperta a tutti, dove nessuno mai deve e può rimanere indietro. Quello del prossimo 18 dicembre al Lumiere, quindi, sarà un pomeriggio dedicato alle famiglie, ai bimbi, a quanti vorranno condividere un'esperienza di altissimo valore etico e sociale. Le proiezioni di "Visioni aperte", infatti, non sono riservate soltanto ai bimbi ed ai ragazzi con autismo.

«Anche così - ha concluso Falcomatà - la nostra amministrazione punta a creare quei ponti necessari a far crescere consapevolezza e spirito di cittadinanza ed appartenenza».

agenda

Farmacie

FARMACIE DI TURNO

Dall'8 al 15-12-2019

LAGANA
Corso Garibaldi, 573 - Tel. 09652803
LAZZARO
Via Nazionale Arche, 11 - Tel. 09654523

FARMACIE NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATAMORGANA
Via Osanna, 15 - Tel. 096524013
CENTRALE
Piazza Duomo, 5 - C.so Garibaldi, 455
Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 751356
BAGNARA CALABRA tel. 372251
BOVA MARINA tel. 761500

Approvato il progetto preliminare

Nuovo look per il Cilea con i Patti per il Sud

Gli assessori Muraca e Calabrò: «Il teatro viveva una fase di stallo»

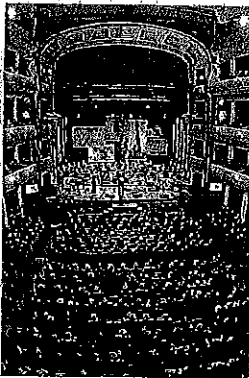
Il teatro "Francesco Cilea" si rifà il look. La Giunta comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà, ha approvato, per un importo complessivo di 500 mila euro, il progetto di fattibilità tecnico ed economico per la riqualificazione complessiva della struttura. I fondi, inseriti fra i Patti per il Sud, una fonte di finanziamento statale intercettata dalla Città Metropolitana in maniera lungimirante, serviranno soprattutto a rimodernare il sistema degli impianti che si sviluppa fra le mura della più importante struttura culturale cittadina.

«Approvato il preliminare - ha spiegato l'assessore ai Lavori Pubblici Giovanni Muraca - a breve si passerà al via libera del progetto esecutivo. E non era assolutamente un fatto scontato. Se si considera che, al nostro insediamento, il teatro "Francesco Cilea" viveva uno stallo preoccupante, ci troviamo di fronte ad un programma di manutenzione che è straordinaria nel vero senso della parola. Nel corso dell'ultimo mandato, su impulso del sindaco Falcomatà, l'esecutivo di Palazzo San Giorgio non soltanto ha rilanciato il primo polmone culturale della città, ma è riuscito a creare un piano d'investimenti capace di rendere il teatro comunale un forte attrattore di kermesse d'assoluto prestigio internazionale oltre che una "casa culturale" godibile al 100% da semplici cittadini e appassionati. La cultura, infatti, è un perno fondamentale sul quale far leva per promuovere lo svi-

luppo del territorio. Su questo ne siamo pienamente consapevoli tanto che è proprio la prospettiva culturale, è uno degli percorsi più qualificanti sui quali l'amministrazione Falcomatà ha mosso e continua a muovere i suoi passi».

Ed a proposito di valorizzazione del patrimonio, è proprio l'assessore del settore, Irene Calabrò, a rilanciare l'azione dell'amministrazione che «punta a rimettere a norma un bene di assoluto valore e pregio storico, artistico oltre che culturale».

«Il teatro "Cilea" era chiuso - ricorda l'assessore Irene Calabrò - ed ora ha riacquisito la dignità che merita. Sono moltissime le attività messe in campo che ne hanno riconsegnato lustro e prestigio, per ultima la riattivazione delle sezioni classiche che possono contribuire a valorizzare il sito culturale in chiave nazionale ed internazionale attraverso la prosa, la danza e la lirica».



Il teatro Le attività del Cilea sono in pieno fermento

Rifiuti, il braccio di ferro

Leonia, il Comune revoca i commissari liquidatori

Carenza di correttezza ma anche di buona fede. Per ciò la giunta municipale ha deciso di avviare la procedura di revoca del collegio di liquidazione della Leonia, l'ex società partecipata dal Comune che si occupava della raccolta della spazzatura, prima dell'arrivo dell'Avr. I rapporti con i tre membri del collegio chiamato per estinguere l'esistenza della società ormai inattiva, non sono stati mai idilliaci. Ma il flebile rapporto inizia definitivamente a sgretolarsi dopo del 5 luglio scorso quando, quando dopo una nota inviata dallo stesso collegio, formato da Dario Gossu, Gianfilippo Ceccio e Pasquale Cartisano (quest'ultimo in rap-

presentanza della parte privata) - il Comune sottolinea che «non si è inteso dal rilievo alle esigenze di chiarezza e trasparenza espresse dal Comune socio di maggioranza». Nella delibera adottata dall'esecutivo guidato dal primo cittadino Giuseppe Falcomatà viene inoltre sottolineato che «ad oggi il collegio di liquidazione non ha adottato iniziative volte a sanare le tante criticità evidenziate dal Comune». Nell'atto viene ricordato che sono state poste in essere attività in violazione delle deliberazioni assembleari. Il rapporto con i membri del collegio nominati dai commissari, quindi si ferma.

a.n.

Reggio

Testimonianze alla Mediterranea

«Modelli aziendali virtuosi e costruttivi»

Basile e Silipo protagonisti al "management politico esperti in studi europei"

Una occasione per alimentare il senso civico e di appartenenza, dimostrando anche e soprattutto che è possibile investire sul nostro territorio. Il fare impresa costruttivo emerge nelle testimonianze di Carmelo Basile, esempio di economia circolare con la realtà consolidata di Fattorie della Piana e di Agostino Silipo, la cui "System House" ha saputo invertire la tendenza dell'emigrazione, offrendo opportunità di lavoro anche in città diverse nel centro-nord d'Italia.

I due imprenditori reggini raccontano all'Università Mediterranea la propria esperienza e i traguardi raggiunti a livello nazionale e internazionale, convinti sostenitori che fare bene è possibile anche al Sud. «Si realizza - ammettono - un circolo economicamente virtuoso preminente non solo per la stessa realtà imprenditoriale ma anche per l'intero territorio che beneficia dell'indotto e di tutta quella ricchezza e innovazione che l'impresa fornisce. In assoluta controtendenza rispetto al Meridione che crediamo di conoscere, quella della System house è una storia che racconta come, grazie alle risorse umane ed all'innovazione, con tenacia e professionalità, si possono abbattere i muri dei luoghi comuni e scrivere una nuova pagina di crescita e sviluppo sano», commenta l'amministratore unico Agostino Silipo.

Il master "Management politico. Esperti in cultura politica e studi europei e del Mediterraneo" promosso

dall'Università a apre alla cittadinanza il dibattito su temi di interesse comune. «Orgoglio, qualità e meritocrazia rappresentano la chiave di volta per un territorio che meriterebbe una maggiore fortuna ma che spesso si auto-condanna: così il professore Daniele Cananzi, direttore del master e moderatore della tavola rotonda. Un mondo globale non necessariamente condanna allo svuotamento dei territori; anzi, forse il pesare globale rende le zone nelle quali meno si è storicamente investito più appetibili per nuove attività. Ecco un altro passaggio qualificante del confronto-dibattito segnato dalla consapevolezza che costruire è possibile se si punta sulla conoscenza, sull'innovazione e sul desiderio di aggiornare e aggiornarsi costantemente. Il messaggio finale, quindi, non è solo semplice ottimismo, ma è di realismo e di concreto sviluppo».



Confronto Basile, Cananzi e Silipo all'Università Mediterranea

Dibattito al Consiglio regionale

Il futuro degli edifici a impatto quasi zero

Iniziativa su un tema in grande espansione e di tanto interesse

Si è svolto nella sala "Federica Monteleone" di palazzo Tommaso Campanella, il seminario tecnico "Case passive Nzeb-Nearly zero energy building" (edifici a energia quasi zero). L'incontro, ha goduto del patrocinio della presidenza del Consiglio regionale della Calabria, ed è stato organizzato da IG Passivhaus Calabria, associazione regionale no-profit, e CasaClima Network Calabria, in collaborazione con l'Istituto Enea.

A contribuire all'organizzazione dell'iniziativa sono stati anche partecipanti come coorganizzatori l'Ordine degli architetti-planificatori paesaggisti e conservatori, l'Ordine degli ingegneri, il Collegio dei geometri e l'Ordine dei pe-

riti industriali di Reggio Calabria. Il seminario ha avuto come unico scopo di accendere i riflettori attorno ai temi dell'efficientamento energetico e della sostenibilità ambientale. Nel corso dei lavori è stato illustrato il protocollo costruttivo "Passivhaus", già utilizzato in molte regioni del nord Italia, del nord Europa e nel mondo, e "CasaClima" operativo in tutta Italia, attraverso i quali è possibile costruire edifici residenziali e non, ad elevate prestazioni energetiche e ad altissimo confort abitativo, riducendo i consumi energetici quasi a zero.

Il seminario è stato aperto con i saluti dei rappresentanti degli ordini professionali patrocinanti e del presidente del Consiglio regionale della Calabria, Nicola Irto. Successivamente ha relazionato il presidente del Network CasaClima Calabria Serafino Marchese, il presidente di IG Passivhaus Calabria Giuseppe Pugliese e il vicepresidente della Federazione italiana Passivhaus Carmelo Sapienza. Importante è stato anche il "focus" a cura di Enea da parte di Paolo Morgante sugli incentivi fiscali ed economici per questo settore, nonché una tavola rotonda conclusiva sulla filiera edilizia.



È intervenuto Nicola Irto presidente del Consiglio regionale

Gli architetti e i tecnici hanno discusso assieme al presidente Nicola Irto



LE PREOCCUPAZIONI DELLE IMPRESE

Boccia: «Serve certezza del diritto»

Appello del presidente di Confindustria al premier per modificare il Dl fisco
Nicoletta Picchio

ROMA

Modificare la norma che riguarda la confisca preventiva in caso di frodi fiscali. Vincenzo Boccia ieri ha insistito su questo aspetto del decreto fiscale, rilanciando un appello al presidente del Consiglio perché affronti la questione. «Siamo contro l'evasione, ma siamo molto critici sulla questione confische preventive prima delle sentenze in merito alla lotta all'evasione. Occorre sottolineare l'importanza della certezza del diritto perché un errore comporta il fatto, per imprese e imprenditori che vivono di reputazione, di rovinare un'azienda per un errore di accertamento», ha detto Boccia, parlando a margine dell'Innovation Day del Sole 24 Ore.

«Non è certamente un elemento che va verso la certezza del diritto. Ci auguriamo, e abbiamo già fatto un appello al premier, che su questo aspetto si possa trovare una semplificazione ed evitare dogmi», ha insistito il presidente di Confindustria. Un fronte aperto, quindi, che si aggiunge ai con-

tenuti della legge di bilancio: «Non siamo contenti della plastic tax e della sugar tax, pur apprezzando il passo avanti che si è fatto e il dialogo con alcuni ministri del governo».

Il pensiero di Boccia è che si debba andare oltre la legge di bilancio e costruire un'azione anticiclica che possa rilanciare la crescita. «Bisogna costruire un percorso di medio termine e affrontare quella che abbiamo chiamato la questione temporale, cioè in quanto tempo facciamo le cose che annunciamo, in quanto tempo si aprono i cantieri, in quanto tempo vengono usate le risorse, tra l'altro già stanziati e disponibili, per costruire un'azione anticiclica che significa incremento dell'occupazione, attivazione dei cantieri, collegamento dei territori, inclusione delle persone», ha detto il presidente di Confindustria.

Ci sono già, secondo alcune stime dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, circa 70 miliardi disponibili, pronti per essere spesi per aprire cantieri. A questa azione a livello nazionale dovrebbe aggiungersi anche un'iniziativa europea per una rete di infrastrutture da 1.000 miliardi, da finanziare con eurobond oppure, ha detto Boccia, con altri strumenti e così

spingere anche in Europa la crescita e creare occupazione. L'obiettivo è ridurre i divari, ha insistito il presidente di Confindustria, tra persone, territori e imprese, e riattivare l'ascensore sociale, attraverso la formazione. Traguardi che, ha ricordato Boccia, sono stati inseriti anche nella dichiarazione congiunta firmata la scorsa settimana a Roma tra Confindustria, Bdi e Medef (le organizzazioni degli industriali tedeschi e francesi) dove si ribadisce che l'Europa è imprescindibile e si invitano i governi a realizzare una politica anticiclica.

Boccia è tornato anche sul confronto che si è avviato attorno al fondo salva Stati europei: «Dobbiamo evitare assolutamente una proposta che non riguarda il Mes e che riguarda la cosiddetta ponderazione sui titoli di Stato, cioè obbligare le nostre banche ad accantonare risorse anche in merito a titoli di Stato che hanno acquistato». Per il presidente di Confindustria «è una cosa inaccettabile per l'Italia. Va evitato questo rischio che non c'entra con il Mes».

«Siamo contro l'evasione, ma siamo molto critici sulla questione confische preventive prima delle sentenze».



Vincenzo Boccia. Per il presidente di Confindustria occorre andare oltre la legge di bilancio per costruire un'azione anticiclica «che significa più occupazione, attivazione dei cantieri, collegamento dei territori, inclusione delle persone»



Peso: 14%

Appalti innovativi, un potenziale da 1,35 miliardi

CONVEGNO ALLA LUISS
Nuove procedure
accelerano la spesa
in ricerca e sviluppo
Giorgio Pogliotti

Le procedure di appalti innovativi rappresentano solo lo 0,17% della domanda pubblica in Italia, il raggiungimento dell'obiettivo dell'1% potrebbe generare un incremento annuo di spesa in ricerca e sviluppo pari a circa 1,35 miliardi di euro, circa 6 volte il valore attuale.

L'obiettivo è stato rilanciato ieri a Roma, in un convegno alla Luiss che ha ospitato la quinta e ultima tappa del road show, organizzato per diffondere i contenuti del protocollo di intesa siglato a settembre del 2018 da Confindustria, AgId, Conferenza delle Regioni e Province autonome e Itaca per favorire una migliore conoscenza degli appalti innovativi e supportare la Pa e il mercato ad adottare queste procedure previste dalla legislazione italiana e comunitaria. «La domanda pubblica può essere una leva di politica industriale nel segno dell'innovazione - ha sottoli-

neato il vicepresidente di Confindustria, Stefan Pan - Vogliamo favorire il dialogo tra soggetti che spesso non si parlano, creare un ecosistema per mettere insieme un potenziale innovativo inespresso. Se in manovra venisse indicato il target dell'1% destinato a pratiche innovative, si avrebbe un grande volano per la crescita del valore aggiunto».

Nelle prossime settimane è attesa l'adesione formale della Luiss al protocollo: «Bisogna costruire nuove forme di collaborazione funzionali alla generazione di soluzioni innovative - ha evidenziato Christian Iaione, docente di regulatory innovation alla Luiss -. A Reggio Emilia creeremo il primo city science office per veicolare aspetti innovativi, ad esempio lavoreremo alla semplificazione amministrativa». Il sottosegretario al Mise, Alessandra Todde ha sottolineato come «la domanda della Pa, per la sua imponente massa critica, va indirizzata in direzione dell'innovazione, integrando i vari mondi: la ricerca, le imprese, le start up». C'è ancora molto da fare. Mattia Fantinati, in rappresentanza del ministro per l'innovazione tecnologica ha spiegato che «il gap di ritardo digitale rispetto agli altri paesi si sta riducendo», ma abbiamo «l'età media dei dipendenti pubblici di 53 anni e poche competenze Stem».

La tappa romana è stata anche l'occasione per tracciare un primo bilancio

dell'attuazione del protocollo, con i cinque eventi organizzati negli ultimi 12 mesi che hanno coinvolto 400 soggetti dell'ecosistema, il ruolo attivo sia del Mise (il Fondo per l'attuazione di bandi di domanda pubblica intelligente ha una dote di 50 milioni) che del Miur (nella firma del patto per la ricerca), la nascita del portale appaltiinnovativi.gov.it, il coinvolgimento di Aci, Fs, Consob, e Cnr che ha inserito nella relazione annuale un capitolo proprio su ricerca e innovazione. «La domanda pubblica di innovazione - ha spiegato il presidente del consiglio nazionale delle ricerche, Massimo Inguscio - si lega indissolubilmente al mondo della ricerca. L'effetto leva della domanda pubblica incide nel privato come nel pubblico, attivando nuove risorse per le università e i centri di ricerca. Secondo la Commissione europea, il 30% dei contratti di pre commercial procurement finanziati dall'Ue ha università e centri di ricerca come partner di consorzio». La domanda pubblica di innovazione rappresenta anche «una leva per spingere le aziende ad aggregarsi, ad offrire sistemi di prodotti», ha aggiunto Andrea Bianchi, direttore delle politiche industriali di Confindustria, un ruolo importante lo possono svolgere i «competence center e la rete dei digital innovation hub come porta d'accesso a Industria 4.0 per le Pmi».



Peso:11%

INTERVISTA A PIETRO FERRARI

«Prescrizione e confisca preventiva: dal Governo pregiudizi antimpresa»

Nicoletta Picchio a pag. 9



**Confindustria
Emilia Romagna.**
Il presidente
Pietro Ferrari

INTERVISTA

Pietro Ferrari. Il Presidente di Confindustria Emilia Romagna: «Serve un cambio di passo»

«Prescrizione e confisca preventiva, dal Governo pregiudizi antimpresa»

La legge di bilancio, ma non solo. Anche sulla lotta all'evasione e sulla giustizia, con la sospensione della prescrizione dopo il primo grado, i provvedimenti del governo sono il segno di «un pregiudizio inaccettabile nei confronti del mondo imprenditoriale», di una «cultura antimpresa che lede addirittura lo Stato di diritto».

Pietro Ferrari è presidente di Confindustria Emilia Romagna e si fa interprete dello stato d'animo di un territorio dove la manifattura è protagonista. «C'è preoccupazione, ma soprattutto avvilitamento di fronte all'azione di un governo che non ascolta le imprese, a danno della crescita, in una situazione congiunturale difficile».

Giustizia e fisco, quindi, oltre alla manovra: quali sono gli aspetti più critici?

La sospensione della prescrizione dopo il primo grado di giudizio può avere effetti devastanti. È un cambiamento delle regole del gioco in una situazione in cui i processi durano anche decenni. Non riformare i processi e rivedere la prescrizione è una

contraddizione, un uso distorto della giustizia. Un tema che si collega è quello dei reati tributari e la lotta all'evasione. Il decreto fiscale prevede la confisca dei beni prima della sentenza, in fase di indagine. Un errore di valutazione, che potrebbe essere marginale, può bloccare l'attività di una impresa. È una logica punitiva. Si stanno invertendo i fondamentali di uno Stato di diritto: dobbiamo dimostrare di essere innocenti. Una cultura antindustriale, appunto, che si materializza con i provvedimenti sulla prescrizione e sui reati tributari. Uno strumento penale così forte blocca l'attività d'impresa, non combatte l'evasione, che certamente deve essere contrastata. Dovrebbe essere l'estrema ratio in casi limite, c'è una fortissima sproporzione.

A questo si aggiungono le norme della manovra...

La legge di bilancio aumenta le tasse. Sono state ridotte rispetto ad una prima versione, ma plastic tax e sugar tax prima non c'erano. Considero la manovra repressiva e punitiva.

Sono tutti temi su cui Confindustria sta incalzando il governo dal-

l'avvio della discussione politica...

Ho letto le audizioni e conosco le prese di posizione di Confindustria. Una dimostrazione ulteriore dell'atteggiamento del governo, che decide in base ai suoi preconcetti senza ascoltare i protagonisti del mercato. Un esempio di dirigismo, la sensazione è che siano stati decisi i provvedimenti senza averli ponderati, appunto per un atteggiamento antimpresa. Mi auguro che il governo ascolti, per il bene del paese. Sono le imprese che creano ricchezza e lavoro, se non rafforziamo il nostro manifatturiero l'Italia va in difficoltà.

Qual è la situazione nella sua Regione?



Peso: 1-3%, 9-13%



L'Emilia Romagna in genere va sempre meglio della media del paese, abbiamo una disoccupazione al 5% che è il dato migliore da dieci anni a questa parte, ma il Pil si attesta a 0,3. Troppo poco. Gli investimenti sono andati bene negli anni passati, ma ora ci sono segnali di rallentamento. Pesa il trend della Germania, il calo forte dell'automotive. Se il governo non cambia passo il rischio per noi è forte.

—N.P.



**PIETRO
FERRARI**
Presidente
Confindustria
Emilia Romagna



Peso: 1-3%, 9-13%

IL PIANO DELL'UNIONE

L'Europa verde che diventa post-liberista

di **Federico Fubini**

Qualche giorno fa a Villa Blanc, sulla via Nomentana a Roma, si sono riunite per la prima volta le associazioni di imprenditori di Germania, Francia e Italia.

continua a pagina 12

Soldi pubblici e difesa delle aziende nazionali Così sta nascendo l'Europa post-liberista

È un cambio di stagione. Parigi e Berlino pronte a investire, Roma per ora guarda indietro

L'analisi

di **Federico Fubini**

La tedesca Bdi, la transalpina Medef e **Confindustria** rappresentano due terzi della produzione industriale dell'area euro. E fra loro non era difficile avvertire un cambio d'atmosfera. Molti capitani dell'industria europea prevedevano che avrebbero ricevuto «protezione». Quella parola — eufemismo per dire dazi alle frontiere europee o limiti agli accordi di libero scambio — è risuonata spesso sotto gli alti soffitti ottocenteschi di Villa Blanc. Pronunciata non solo da francesi o italiani, che non hanno mai disdegnato una difesa dei poteri pubblici, ma anche da chi rappresentava la potentissima piccola e media impresa tedesca.

Sono sintomi che rivelano un cambio di stagione. L'Ue che ha affidato la Commissione a Ursula von der Leyen sta diventando post-liberista. Meno avversa all'interventismo anche con aiuti di Stato,

più tentata da forme di protezionismo mascherato da nobili intenti, più propensa a tollerare le concentrazioni dei cosiddetti «campioni europei». Non è una metamorfosi esplicita, anzi sarà sempre negata, ma che la tentazione si facesse largo era prevedibile. In parte è la conseguenza della vocazione ambientalista di Bruxelles, che l'ascesa dei partiti verdi (quasi il 10% nel nuovo Parlamento europeo) sta radicando.

Già oggi le emissioni pro capite di CO₂ nell'Unione Europea sono inferiori a quelle della Cina e la metà di quelle degli Stati Uniti, secondo il Joint Research Centre della Commissione. Dimezzarle in dieci anni e arrivare a un patto zero nel 2050 — come propone Von der Leyen — è un atto di responsabilità da parte dell'Europa. Ma comporta costi elevati: fra i 200 e i 300 miliardi l'anno, secondo le stime emerse a Villa Blanc, per la riconversione dalle fonti fossili e la produzione di rinnovabili. Il sistema europeo da anni per competere punta moltissimo sulla compressione dei costi — investi-

menti inclusi — per conquistare ordini dal resto del mondo. Ora il fattore verde cambia l'equazione: non solo l'industria esportatrice diventa meno competitiva, in un primo periodo, ma avrà anche bisogno di più investimenti.

Gli istinti protezionistici si risvegliano per questo. Nasce di qui l'idea francese, fatta propria da Von der Leyen, di una «Carbon Tax» che metta dazi su chiunque fuori dall'Europa produca con energia meno cara e più inquinante. Nasce così anche la minaccia di Parigi e Vienna di bloccare l'accordo di libero scambio con il Mercosur se il Brasile di Jair Bolsonaro — concorrente nelle carni bovine — continua a consentire la deforestazione dell'Amazzonia. Persino l'Olanda sta proponendo misure contro le produzioni cinesi sussidiate dal governo.

C'è però poi anche un altro risvolto, che coinvolge l'Italia. Oggi fra le prime 25 imprese tecnologiche al mondo solo



Peso: 1-2%, 12-33%



due sono europee: la tedesca Sap (software) e l'olandese Asm (semiconduttori). L'Europa si sta accorgendo di essere in ritardo su tutti i settori del futuro: batterie al litio per l'auto elettrica, auto autonoma, intelligenza artificiale, innovazione medica, reti digitali, internet delle cose, cyber-sicurezza. La reazione arriva in gran parte grazie a Parigi e Berlino, e prevede esenzioni al divieto di aiuti di Stato per progetti tecnologici di cooperazione paneuropea. I governi avranno un ruolo di primo piano e senz'altro i più

forti e quelli dai bilanci più sani potranno spingere di più. Prende forma una nuova politica industriale, dirigitissima ma necessaria. Peter Altmaier, ministro tedesco dell'Economia, persegue un consorzio europeo sull'intelligenza artificiale. Bruxelles ha appena autorizzato aiuti di Stato per lo sviluppo delle batterie al litio: Berlino potrà spendere 1,2 miliardi, Parigi 960 milioni, Roma 570. Anche l'Italia dunque può partecipare, non fosse che un problema: in Legge di bilancio non c'è un euro per questo. Preferiamo

spendere nelle pensioni a «quota 100» o nei settori decotti del secolo scorso, dall'Alitalia all'ex Ilva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia

Una centrale a carbone in Germania. Già oggi le emissioni pro capite di CO2 nell'Unione Europea sono inferiori a quelle della Cina e la metà di quelle degli Stati Uniti, secondo il Joint Research Centre della Commissione. Von der Leyen propone impatto zero entro il 2050



Peso:1-2%,12-33%

Per Calogero Mannino, i due hanno lo stesso obiettivo ma non potranno mai collaborare

Di Maio e Renzi contro Conte

La crisi ideologica suggerisce ai politici il «liberi tutti»

DI FEDERICO FERRAÙ

Calogero Mannino osserva il presente con gli occhi esperti di chi è stato in Parlamento per sei legislature. Deputato Dc e quattro volte ministro, rimpiange i tempi in cui «quello che c'era scritto sui fogli (di Bruxelles e non solo) veniva confrontato con la carta-carbone e perfino con la copia sottostante». Erano gli anni di Fanfani e Andreotti. Adesso invece comanda il Mes e Conte esegue. Anche grazie alla distrazione e all'impreparazione generale, da Bankitalia alla Lega. Ecco la sua opinione sullo stato di salute del governo, ostaggio di giocolieri e tatticismi.

Domande. Che senso ha, come ha fatto Conte, parlare di una verifica dopo la manovra e di un cronoprogramma fino al 2023?

Risposta. La posizione di Conte è minacciata da tutte e parti e il capo del governo intende renderla sicura. Può riuscirci.

D. Dice sul serio?

R. Sì, perché se guardiamo le linee di movimento dei partner di maggioranza, l'una annulla l'altra. È un gioco a somma zero.

D. Un esempio?

R. Se a Zingaretti regalassero il voto anticipato sarebbe felice, anche perché il suo ruolo si va affievolendo, ridotto com'è a fare il fiancheggiatore di Conte. Ma nel Pd le elezioni hanno scarso gradimento.

D. Chi non le vuole?

R. Franceschini in primis. Attende sempre un segnale dal Colle più alto.

D. E Mattarella?

R. Non interferisce nella contingenza politica e segue una regola ben precisa: fin tanto che c'è una maggioranza in Parlamento queste camere non si possono sciogliere.

D. Veniamo a Renzi. Qual è il suo vero obiettivo?

R. Ha l'ambizione, sproporzionata, di diventare presidente della Repubblica.

D. Possibile? E come?

R. Cuocendo Conte a fuoco lento. Ma quale fuoco lento può cuocere Conte? Nessuno, se questa maggioranza non è modificabile.

D. Un proporzionale con soglia di sbarramento al 4 o 5% ha buone chances di andare in porto?

R. Ammettiamo che Renzi, da giocoliere qual è, sia disponibile in questo senso. Il Pd non sarà mai d'accordo, perché solo con una legge maggioritaria (anche se sembra dire il contrario) può coagulare il consenso che gli serve per governare, evitando un «nemico a sinistra».

D. Ma allora, parlare di legge elettorale...

R. Serve solo ad allungare la vita della legislatura. Almeno per adesso.

D. La strategia?

R. Quella del passaggio a livello da chiudere davanti a Salvini. Fin qui ci sono riusciti. Non capendo che Salvini è un dato reale sul piano della rappresentatività degli interessi e dei problemi di questo paese.

D. Lo incalza la Meloni.

R. Col risultato paradossale che per fermare il fascismo apparente di Salvini si dà la

possibilità agli eredi storici del fascismo di crescere nei consensi.

D. Ma c'è o no lo spettro del fascismo ritornante?

R. Non c'è nessun fascismo. Giocano tutti a darsi la patente della nobiltà. La verità è che queste forze politiche, tutte, sono prive di sostanza. La dimensione ideologica è tramontata da tempo. Resta quella meramente tautologica.

D. Vuol dire che in tempo di tatticismo esasperato tutto è possibile? Anche un patto Renzi-Salvini?

R. Sul piano tattico sì, su quello della prospettiva no, perché Salvini vuole vincere da solo. E Meloni può solo mettersi alla ruota del suo carro.

D. Forza Italia?

R. Il suo ruolo politico, incardinato unicamente sulla persona di Berlusconi e sui suoi interessi, si è esaurito. E Salvini lo sa.

D. Lo crisi di M5s quali conseguenze avrà per il governo?

R. Nei confronti di Conte, Di Maio ha lo stesso obiettivo di Renzi: consumarlo lentamente e privarlo di rappresentatività, impedendogli di diventare l'uomo di Grillo che riconquista i 5 Stelle. Per questo Di Maio, che sul piano

tattico è furbiissimo, ha recuperato Di Battista: per riunificare M5s sotto l'ombrello di Casaleggio al posto di



Grillo.

D. Esiste un rischio scissione?

R. Grillo si troverà di fronte a un bivio drammatico: o convalidare la frattura di M5s lasciando che un pezzo di Movimento si incolli al Pd, o consegnare il partito a Di Maio e Di Battista, che in animo loro non amano il Pd e sanno di rappresentare un voto che rispetto al Pd è di protesta e rifiuto.

D. Grande questione, la crisi del Pd.

R. Il Pd non è riuscito a diventare forza di maggioranza perché è passato dalla rappresentanza della classe operaia a quella del perbenismo e del politicamente corretto. M5s è il frutto del rifiuto di questa mutazione. Di Maio e Di Battista lo sanno.

D. Vuol dire che il patto con il Pd è solo strumentale?

R. Certo. Se si riproponesse la possibilità, ma dopo una consultazione elettorale, di farse un governo con Salvini, lo farebbero. I simili si attraggono e si oppongono. Ma qui torniamo all'errore di Zingaretti.

D. Non chiedere le urne e andare al governo con Di

Grillo è di fronte a un bivio drammatico: o convalida la frattura di M5s lasciando che un pezzo di Movimento si incolli al Pd, o consegna il partito a Di Maio e Di Battista, che non amano il Pd e sanno di rappresentare un voto che rispetto al Pd è di protesta e rifiuto

Maio?

R. Sì. Il Pd si sarebbe spostato al centro, avrebbe sbaraccato i 5 Stelle e non è detto che Salvini avrebbe vinto. Invece Zingaretti ha dato retta a Bettini.

D. Il suo pronostico sul voto in Emilia-Romagna?

R. Un pareggio: Lega primo partito e Bonaccini presidente della Regione. Il vero sconfitto sarà il Pd.

D. E in Calabria?

R. È una situazione aperta. L'area di FI non convergerà facilmente su un candidato scelto dalla Lega e non è detto che il Pd sia escluso dalla corsa. Il re del tonno **Pippo Callipo** è uomo trasversale, e gli uomini trasversali o stravincono o straperdono.

D. Il Fondo salva-Stati può rappresentare un inciampo serio per il governo?

R. No, perché il governo riuscirà a farlo assorbire. Ma la sua ratifica sarà una sconfitta per l'Italia. Le sorti del paese saranno in mano ad un calcolo ragionieristico-tecnocratico, non politico. L'accesso al fondo sarà subordinato all'avere i conti in ordine e questa valutazione ci esporrà alla ristrutturazione del debito. Si prepara uno scenario ancor più grave dell'imposizione di Monti nel 2011.

D. Di chi è la colpa?

R. Di tutti, Lega compresa. Nel 2018 era al governo.

Il Pd non è riuscito a diventare forza di maggioranza perché è passato dalla rappresentanza della classe operaia a quella del perbenismo e del politicamente corretto. M5s è il frutto del rifiuto di questa mutazione. Di Maio e Di Battista lo sanno

D. Secondo lei gli uomini di Salvini sapevano?

R. Che sapessero o no, hanno sottovalutato tutto. E sa perché? Perché è finito il tempo dei governi Fanfani e Andreotti, quando quello che c'era scritto sui fogli veniva confrontato con la carta-carbone e perfino con la copia sottostante.

D. Com'è possibile che Bankitalia abbia reagito così tardi?

R. Perché nessuno ha mai saputo niente. Una volta **Confindustria** e Confagricoltura avevano un ufficio di rappresentanza a Bruxelles e studiavano tutto, anche le note a piè di pagina. Forse soprattutto quelle.

D. Adesso invece?

R. Adesso siamo in un paese che non funziona più, dove regnano impreparazione e disattenzione. Lo dice il fatto che il commento di Bankitalia è stato in un primo momento di grave preoccupazione e poi di riallineamento. Il secondo intervento conferma, non smentisce la verità del primo.

D. Tutto questo non autorizza a pensare che il Conte 2 sia stato voluto per far firmare all'Italia questo trattato?

R. Purtroppo è una supposizione fondatissima.

Il Sussdiario.net

© Riproduzione riservata-

Di Maio vuole impedire a Conte di diventare l'uomo di Grillo che riconquista i 5 Stelle. Di Maio infatti, che sul piano tattico è furbissimo, ha recuperato Di Battista: per riunificare M5s sotto l'ombrello di Casaleggio al posto di Grillo.



Peso:73%

**DIFFUSIONI DI OTTOBRE**

**Verità +20%,
 Libero +2%,
 ItaliaOggi +1%,
 Avvenire -1%,
 Corsera -2%,
 Messaggero -5%,
 Repubblica -7%,
 Stampa -10%,
 Fatto -11%,
 Giornale -11%,
 Sole 24 Ore -13%**

Capisani a pag. 21

Ads: Verità +20%, Libero +2%, ItaliaOggi +1%. Corsera -2%, Messaggero -5%, Repubblica -7%

Copie, 3 giornali salvi a ottobre

Carlino -8%, Stampa -10%, Fatto e Giornale -11%, Sole -13%

DI MARCO A. CAPISANI

Ci sono la *Verità*, *Libero* e *ItaliaOggi*, ben tre quotidiani che a ottobre hanno il segno positivo davanti nelle loro diffusioni complessive su carta e digitale. Un'indicazione importante rispetto ai mesi passati quando spiccava una sola testata in costante crescita (la *Verità*). Invece il resto del segmento editoriale coi principali quotidiani tricolori continua a contrarre, addirittura a doppia cifra in otto casi sui 20 presi in considerazione. Secondo le rilevazioni Ads dello scorso ottobre, confrontate coi dati dello stesso mese 2018, la *Verità* cresce quindi del 20,1% nel totale copie carta+digitale e, in edicola, incassa un +14,1%; *Libero* registra rispettivamente un +2,1% e un +1,3% mentre *ItaliaOggi* un +0,7% e un +2%. Guardando invece alle altre pubblicazioni quotidiane, nel solo dato complessivo tra copie cartacee e copie replica digitali, *Avvenire* è a -1,2%, *Corriere della Sera* a -2,1%, *Messaggero* a -4,6%, *Repubblica* a -7,1%, *Quotidiano Nazionale Qn-Resto*

del *Carlino* a -7,9%, *Quotidiano Nazionale Qn-Nazione* a -9,6%, la *Stampa* a -10,2%, *Fatto Quotidiano* a -11,2%, *Giornale* a -11,4%, *Sole 24 Ore* a -12,7% e *Quotidiano Nazionale Qn-Giorno* a -25%. In ambito sportivo, *Gazzetta dello Sport* cala del 3,6% e del 7,5% con l'edizione del lunedì, *Corriere dello Sport-Stadio* del 7,8% e del 9,8% al lunedì e infine, nell'ordine, *Tuttosport* del 15,3% e del 4,3%.

Le prime 10 testate che si qualificano per maggior diffusione carta+digitale totale sono *Corriere della Sera*, *Repubblica* e *Quotidiano nazionale Qn* (dorso sinergico di *Giorno*, *Nazione* e *Resto del Carlino*). Tutti e tre sul podio ma, nel dettaglio, con un margine sempre più stretto che separa *Repubblica* da *Qn*, questo mese intorno alle 21 mila copie. Il quarto posto va all'edizione del lunedì della *Gazzetta dello Sport* mentre al quinto sale di un gradino il *Sole 24 Ore*. Retrocede al sesto la *Gazzetta dello Sport* in settimana ma con sole 1.422 copie di distacco dal giornale confindustriale. La *Stampa* si

conferma settima e, a seguire, *Avvenire*, *Messaggero* e *Corriere Sport-Stadio* del lunedì.

In edicola, a parte le eccezioni di *Verità*, *Libero* e *ItaliaOggi*, solo *Tuttosport* al lunedì resta in terreno positivo ma con un tiepido +0,3%. Invece *Avvenire* diminuisce del 2,2%, *Corriere della Sera* del 4,6%, *Gazzetta dello Sport* del 5,1% e del 9,2% di lunedì, *Repubblica* del 5,9%, *Messaggero* del 6,9%, *Qn-Resto del Carlino* dell'8,5%, *Qn-Nazione* del 9,9%, *Corriere dello Sport-Stadio* del 10,3% e del 10,5% il lunedì, *Stampa* dell'11,1%, *Giornale* dell'11,4% così come *Tuttosport* in settimana, il *Sole 24 Ore* del 14%, *Fatto Quotidiano* del 20,4% e *Qn-*



Peso: 1-3%, 21-58%



Giorno del 25,6%.

Nella top ten in edicola, il *Corriere della Sera* regna incontrastato (primo), anche se si assottiglia sempre di più la distanza con *Quotidiano Nazionale Qn* (secondo). La differenza tra le due testate è ora sulle 13.283 copie. Terzo il lunedì della *Gazzetta dello Sport* ma *Repubblica* si conferma in quarta posizione dallo scorso settembre, pur non avendo più il segno positivo nelle vendite del canale edicola. Si allineano successivamente la *Gazzetta dello Sport* in settimana, la *Stampa* e il lunedì del *Corriere dello Sport-Stadio*. Il *Messaggero* consolida la conquista dell'ottavo posto, ottenuta il mese precedente. Chiude la classifica il *Corriere dello Sport-Stadio* in settimana e il lunedì di *Tuttosport*, che rimane decimo.

Sul digitale, infine, sorprende il corposo trend al rialzo che riguarda quasi la metà dei

quotidiani selezionati. Succede per la *Verità* (+70,1%), *Liberio* (+21,5%), *Gazzetta dello Sport* (+20,6% e +19,8% al lunedì), *Qn-Resto del Carlino* (+15,2%), *Avvenire* (+14,6%), *Qn-Giorno* (+12,8%), *Qn-Nazione* (+7,9%), *Fatto Quotidiano* (+6%) e *Messaggero* (+5,4%). L'altra metà del cielo comprende *Corriere della Sera* e *Repubblica* entrambi in calo dello 0,7%, *Stampa* del 5,9%, *Giornale* del 6%, *Sole 24 Ore* del 9,6%, *Tuttosport* del 61,3% (e a -60,3% con il numero di lunedì) e *Corriere dello Sport-Stadio* del 65,6% (sia in settimana sia con l'uscita del lunedì).

Nel ranking che tiene conto della sommatoria di ogni tipo di copia replica digitale, il *Sole 24 Ore* resta primo, il *Corriere della Sera* secondo e *Repubblica* terza. Allo stesso modo la *Stampa* è ancora quarta e il *Fatto Quotidiano* è ancorato al quinto posto. Però, secondo le rilevazioni Ads (Accertamenti diffusione stampa, società

presieduta finora da **Paolo Nusiner**, ex d.g. di *Avvenire* e di recente uscito dal mondo editoriale per diventare direttore amministrativo dell'Università Cattolica), i cambiamenti in classifica partono sempre dalla sesta posizione. A ottobre, infatti, recupera due scatti *Avvenire* che diventa sesto mentre la *Gazzetta dello Sport* del lunedì scende di uno gradino in settima posizione. La *Gazzetta dello Sport* in settimana retrocede di uno ed è ottava. Invece il *Messaggero* resta nono, il *Gazzettino* decimo.

— © Riproduzione riservata —

Le prime 5 testate per totale copie carta+digitale...

1	Corriere della Sera	268.485
2	Repubblica (la)	192.329
3	Quotidiano Nazionale-Qn	171.334
4	Gazzetta dello Sport-Lunedì (la)	155.934
5	Sole 24 Ore (il)	143.464

In edicola...

1	Corriere della Sera	176.605
2	Quotidiano Nazionale-Qn	163.322
3	Gazzetta dello Sport-Lunedì (la)	136.991
4	Repubblica (la)	135.796
5	Gazzetta dello Sport (la)	124.410

E sul digitale

1	Sole 24 Ore (il)	79.908
2	Corriere della Sera	71.132
3	Repubblica (la)	46.895
4	Stampa (la)	22.648
5	Fatto Quotidiano (il)	14.831

Fonte: elaborazione ItaliaOggi su dati Ads



Peso: 1-3%, 21-58%

Manovra: scende ancora la plastic tax Mini imprese, sgravio apprendisti

LEGGE DI BILANCO

La plastic tax scende a 45 centesimi al chilo, ma colpisce i prodotti monouso in tetrapack, nella nuova versione dei ritocchi alla manovra presentati in commissione Bilancio del Senato. Corsa contro il tempo per consegnare

oggi il testo all'Aula. Tra le novità, lo sgravio del 100% alle microimprese che assumono apprendisti nel 2020. E sgravi per favorire il professionismo delle atlete. **Mobili e Rogari** a pag. 9

Nuovo ritocco a 0,45 per la plastic tax e bonus apprendisti

Manovra. La tassa sulla plastica si applica anche al tetrapack. Nuovi correttivi al reddito di cittadinanza, sgravio per favorire il professionismo delle atlete. Maratona notturna in commissione

**Marco Mobili
Marco Rogari**

ROMA

Un nuovo restyling della plastic tax. Che scende ulteriormente a 45 centesimi al chilo colpendo però anche i prodotti monouso in tetrapack. Almeno secondo la nuova versione dei ritocchi alla manovra presentati in commissione Bilancio del Senato, sempre in versione "mini Maxi" dai relatori Rossella Accoto (M5S) e Dario Stefano prima di avviare, con tanto di maratona notturna, la volata finale per consegnare il testo all'Aula al più tardi nel primo pomeriggio di oggi. Con l'obiettivo di votare la fiducia sul maxi-emendamento finale del Governo entro domani sera. Dopo l'ennesima tornata di stop and go nel pomeriggio sono cominciate le votazioni a raffica. Con il via libera a un emendamento Pd sullo sgravio del 100% per 3 anni alle microimprese (con meno di 9 dipendenti) che assumono apprendisti nel 2020 e a un ritocco dei Cinque stelle con cui arriva la sospensione, invece della decadenza, dal Reddito di cittadinanza per la durata di contratti brevi, che non superino la fine

dell'anno in cui il lavoro è iniziato.

Ok della Commissione anche al bonus di 400 euro all'anno per l'acquisto del latte artificiale nei primi sei mesi di vita del bambino da parte delle mamme che a causa di alcune patologie non possono allattare. E al correttivo per far diventare le atlete sportive professioniste anche dal punto di vista contrattuale. Arriva poi lo stop allo sconto in fattura per ottenere subito dal fornitore l'anticipo del bonus Irpef per chi effettua interventi di riqualificazione e di messa in sicurezza dell'immobile. Con il "sì" a un emendamento di Forza Italia vengono abrogate le norme del decreto crescita della primavera scorsa con cui si consentiva da una parte ai contribuenti di farsi anticipare l'ecobonus o il sisma bonus e dall'altra si chiedeva alle imprese incaricate dei lavori di anticipare le somme per poi recuperarle nel tempo. E questo non è il solo correttivo dell'opposizione ad essere passato. Nella tarda serata di mercoledì ha ottenuto il via libera il ritocco della Lega (primo firmatario Matteo Salvini) che prevede la destinazione di 15 milioni in tre anni ai Comuni «per il finanziamento di iniziative di prevenzione e

contrasto della vendita e cessione di sostanze stupefacenti».

Dopo il semaforo verde di mercoledì al fondo "Salva casa" (si veda il Sole 24 Ore di ieri) arrivano l'ok ad altri emendamenti riformulati dai parlamentari come quello per portare almeno a 2 mila le borse di studio in più per le specializzazioni in medicina, e il discusso ritocco relativo a un finanziamento per le celebrazioni del centenario della fondazione del Pci. Approvati, poi, i ritocchi su 390 assunzioni per l'organico delle scuole per l'infanzia, un piano per la promozione straordinaria del Made in Italy, in particolare prodotti agroalimentari, e l'attrazione degli investimenti in Italia e la stabilizzazione



Peso: 1-3%, 9-21%



a 1 milione di euro l'anno dal 2020 del finanziamento per le scuole di eccellenza nell'altissima formazione musicale. In tema di economia circolare arrivano incentivi per gli impianti a biogas in scadenza e in esercizio dal 2007. Dal 2020 non si dovranno poi più versare i contributi aggiuntivi Naspi per i lavoratori con contratti brevi del turismo e per i portuali con contratti temporanei. Scattano nuove convenzioni Inps per conferire incarichi ai medici legali per la verifica delle invalidità.

"Passano" anche i finanziamenti contro la violenza di genere, l'obbligo negli uffici pubblici, ma anche dal medico o dal pediatra e in farmacia, di esporre i cartelli con il numero verde

anti-stalking 1522, diversi interventi per sostenere la disabilità compresi 12 milioni e mezzo per le scuole paritarie che accolgono i disabili e un nutrito pacchetto di micro-ritocchi: dai fondi per i carnevali a quelli per dare più rapidamente la cittadinanza agli italiani in Venezuela.

LE ULTIME MODIFICHE

1

PLASTIC TAX

Taglio a 0,45 euro/kg, tassato il tetrapack

Cambia di nuovo la plastic tax. L'imposta scende a 0,45 euro al chilo da 0,50, ma colpirà anche il Tetrapak escluso dalla precedente modifica

2

MICROIMPRESE

Sgravi al 100% per gli apprendisti

Le microimprese (meno di 9 dipendenti) che assumono apprendisti nel 2020 avranno uno sgravio contributivo del 100% per i primi tre anni

3

REDDITO DI CITTADINANZA

Arriva la sospensione per i contratti brevi

Sospensione dal reddito di cittadinanza, anziché decadenza, per la durata di contratti brevi che non superino la fine dell'anno in cui il lavoro è iniziato



Peso: 1-3%, 9-21%

Pensioni rivalutate dello 0,4 per cento ma con incognita congruaggio

PREVIDENZA

Inps ha ufficializzato gli importi 2020 aggiornati all'inflazione stimata del 2019. Nella legge di bilancio nuove regole per assegni tra tre e quattro volte il minimo

Matteo Prioschi

Ufficializzati dall'Inps i nuovi valori di riferimento delle pensioni, delle prestazioni assistenziali e di accompagnamento alla pensione per il 2020, a seguito dell'adeguamento degli stessi alla variazione del costo della vita.

La circolare 147/2019, diffusa ieri, applica l'indice di rivalutazione dello 0,4% calcolato dall'Istat, e a sua volta ufficializzato con il decreto 15 novembre 2019 dei ministeri dell'Economia e del Lavoro. In base alle regole attualmente in vigore, contenute nell'articolo 1, comma 260, della legge 145/2018, l'adeguamento pieno all'inflazione scatta per i trattamenti pensionistici di im-

porto fino a tre volte il minimo del 2019. Quest'ultimo, a sua volta, dal mese di gennaio crescerà dagli attuali 513,01 euro lordi a 515,07 euro.

L'aumento dello 0,4% scatterà per le pensioni di importo fino a 1.539,03 euro lordi mensili. Poi, salendo di valore, l'adeguamento si ridurrà fino a oltre dimezzarsi, come riportato nella tabella a fianco. La circolare dell'Inps non tiene ovviamente conto delle modifiche al meccanismo della rivalutazione che dovrebbero essere approvate con la legge di bilancio 2020, attualmente all'esame del Parlamento.

Dovrebbe trattarsi di un ritocco limitato, riferito agli assegni di importo oltre tre e fino a quattro volte il minimo. Infatti nel 2020 dovrebbe essere riconosciuto un adeguamento al 100% dell'inflazione, invece del 97% previsto attualmente. Ciò significa che queste pensioni dovranno aumentare dello 0,400% invece dello 0,388 per cento. Una differenza quasi impercettibile per i beneficiari.

Data la necessità di mettere in pagamento le pensioni il 3 gennaio, l'istituto di previdenza (come avvenuto l'anno scorso) non attende l'approvazione della legge di bilancio e procede con le regole

attualmente in vigore. Qualora la modifica diventi legge, successivamente si procederà al congruaggio a favore dei pensionati.

Tra i valori aggiornati ci sono anche gli importi soglie relativi al prelievo, in vigore dal 2019 al 2023, sulle "pensioni d'oro". In base all'articolo 1, comma 261, della legge 145/2018, dall'anno scorso scatta una decurtazione progressiva per i trattamenti, con almeno una quota calcolata tramite il sistema retributivo, e superiori a 100mila euro che nel 2020 diventano 100.160,00 euro. Da tale importo a 130.208,00 il taglio sarà del 15%; oltre 130.208,00 e fino a 200.320,00 del 25%; oltre 200.320,00 e fino a 350.560,00 del 30%; oltre 350.560,00 e fino a 500.800,00 euro del 35%; del 40% per le fasce ulteriori.

VALORI DI RIFERIMENTO

515,07

Minima

L'importo mensile della pensione minima passa dagli attuali 513,01 a 515,07 euro. Quello annuale sarà di 6.695,91 euro

293,60

Assegni vitalizi

Il valore degli assegni vitalizi sarà di 293,60 euro mensili e di 3.816,60 euro annuali

459,83

Assegno sociale

Il mensile passerà da 457,99 a 459,83 euro, corrispondenti a 5.977,79 euro all'anno. I limiti di reddito annuali saranno di 5.977,79 euro per il singolo beneficiario e di 11.955,58 euro per i coniugi

Fasce e rivalutazione

MULTIPLI DEL MINIMO	DA EURO	A EURO	INDICE DI PEREQUAZIONE	AUMENTO
Fino a 3	-	1.539,03	100%	0,400%
Oltre 3 e fino a 4	1.539,04	2.052,04	97%*	0,388%
Oltre 4 e fino a 5	2.052,05	2.565,06	77%	0,308%
Oltre 5 e fino a 6	2.565,06	3.078,06	52%	0,208%
Oltre 6 e fino a 8	3.078,06	4.104,08	47%	0,188%
Oltre 8 e fino a 9	4.104,09	4.617,09	45%	0,180%
Oltre 9	4.617,09	-	40%	0,160%

Nota: (*) la legge di bilancio 2020 dovrebbe portare al 100% l'indice di perequazione e quindi l'aumento sarebbe dello 0,400%



Peso: 20%

L'OPERAZIONE VALE 1,8 MILIARDI DI DOLLARI

Cantieri navali, allarme Ue per la fusione tra giganti

Antitrust al lavoro dopo la notizia del matrimonio tra i coreani Daewoo e Hyundai
Attesa a marzo la pronuncia sull'altro dossier: l'alleanza tra Fincantieri e Stx France

Alberto Quarati / GENOVA

È finita nel mirino dell'Antitrust europea la fusione da 1,8 miliardi di dollari tra Hyundai Heavy Industries, il maggiore cantiere navale della Corea del Sud e tra i più grandi al mondo, e il gruppo concorrente Daewoo, controllato al 55% dalla banca per lo Sviluppo (Kdb) di emanazione statale.

Bruxelles, fanno sapere fonti di settore, può intervenire nella mega-operazione coreana perché di questi cantieri sono clienti gran parte degli armatori europei, ed è il motivo per cui la stessa operazione è all'attenzione delle autorità di Singapore, Cina e Giappone.

Per il Paese asiatico, si tratta di una questione di primo piano, visto che in termini di mercato, lo scorso anno la Corea ha incassato il 40% dei contratti globali per la costruzione di nuove navi, la Cina il 36%, il Giappone il 7%.

La prossima settimana, la Dg Concorrenza terminerà l'istruttoria preliminare su Hyundai-Daewoo, ma secondo fonti riportate da Reuters, è possibile che contestualmente Bruxelles annunci l'avvio dell'indagine approfondita (in pratica, la stessa che riguarda Fincantieri e i Chantiers de l'Atlantique) per seri timori che il matrimonio in Corea mi-

ni l'intero mercato globale.

L'Unione europea, fanno sapere fonti di settore al *Secolo XIX*, difficilmente può imporre il veto, ma può comunque intervenire nella mega-operazione chiedendo ai due soggetti la cessione di asset o tecnologie a società concorrenti.

Il processo delle macro-fusioni è un effetto di lungo termine della crisi economica di 10 anni fa, che ha generato un eccesso di stiva che tutt'oggi deprime i noli marittimi, e su cui si sta innestando la guerra dei dazi e il rallentamento della crescita globale.

Così, tutte le grandi nazioni costruttrici si sono messe al riparo, scatenando una reazione a catena. Il matrimonio Hyundai-Daewoo impensierisce molti degli attori in campo perché creerebbe un soggetto che controlla il 21% del mercato cantieristico mondiale, ma soprattutto il 60% della capacità di costruzione di unità gasiere, cioè le navi che trasportano il gas naturale liquefatto, considerato oggi il combustibile fossile più qualificato a sostituire il petrolio nei consumi globali.

Secondo fonti Reuters, Hyundai starebbe facendo a sua volta pressioni su Bruxelles perché esprima una valutazione sull'altro grande matrimonio fra cantieri, quello tra

Cssc e Csic, gruppi entrambi controllati dal governo cinese, che tuttavia è stato ufficialmente portato a compimento alla fine del mese scorso, rappresentando il più grande costruttore di navi al mondo con il 20% della quota di mercato. Qui tuttavia Pechino non ha fatto altro (pure con pesi diversi, visto che la Cina si è affermata come nazione cantieristica affidabile in tempi recenti) che ristabilire la situazione del 1999, quando lo Stato decise di ripartire i cantieri del Nord e del Sud del Paese sotto due holding diverse, rispettivamente China Shipbuilding Industry Company (Csic) e China Shipbuilding Group Corporation (Cssc).

È anche alla luce di questi movimenti che si comprende la filosofia di Giuseppe Bono, numero uno di Fincantieri, a sostegno dell' "Airbus dei mari", cioè dell'ingresso del costruttore italiano nelle quote dei Chantiers de l'Atlantique e delle partecipazioni incrociate con Naval Group nel settore militare. L'Europa deve difendere la tecnologia, l'Italia (che per stazza lorda compensata, in alcuni trimestri degli ultimi anni è stata la nazione nume-



Peso: 36%

ro quattro al mondo per produzione navale) il primato nel settore crocieristico, benché la stessa Fincantieri abbia un accordo con Cssc e il gruppo statunitense Carnival per la costruzione di navi passeggeri in Cina entro il 2023. L'Antitrust europea, è noto, si esprimerà su dossier italo-francese a marzo 2020.

In quello stesso mese, Ima-

bari e Jmu, cioè due dei maggiori costruttori navali del Giappone, nazione cantieristica numero tre al mondo, finalizzeranno un accordo che vedrà l'acquisto da parte di Imabari del 30% di Jmu, avviando così un'alleanza commerciale difensiva verso Corea e Cina, Paesi che proprio a Tokyo han-

no strappato il primato, conquistato dagli anni Sessanta, di prima potenza cantieristica globale. —



Lavoratori del cantiere navale sudcoreano Daewoo Shipbuilding

$\lambda = 1$ and $\lambda = 0$ are the only solutions of the equation $\lambda^2 - 2\lambda + 1 = 0$.



Peso:36%



Competenze trasversali e attenzione all'approvvigionamento dei materiali: come cambia l'occupazione nell'oil&gas

Intervista a Davide Broggi, section manager della società
di impiego Hays, sui risultati dell'ultima Salary Guide

IVONNE CARPINELLI

Se con il nuovo anno si cerca un impiego in Italia nell'oil&gas è bene guardare ai settori della progettazione (meccanica, elettrica, elettromeccanica e automazione), project management (commesse grandi impianti e field service e commissioning), grandi macchinari e centrali elettriche. Tra le figure più richieste quelle legate alla progettazione, al coordinamento della produzione, al p.m. passando per i referenti su qualità, salute, sicurezza e ambiente, soprattutto nella fase di costruzione dell'impianto. Prima di inviare il curriculum vitae è meglio verificare il livello di conoscenza di materie specifiche: lingua inglese, chimica, ingegneria di processo, ingegneria dell'automazione, ingegneria meccanica ed elettronica.

Davide Broggi, che lavora in **Hays** dal 2012 e da tre anni è **section manager**, commenta a e7 i risultati dell'edizione 2019 della Salary Guide, l'indagine annuale sull'andamento del mercato del lavoro in Italia condotta su un campione di 600 professionisti di oltre 150 aziende. "Siamo una cartina tornasole della situazione dei mercati industriali per i nostri stakeholder, che sono sia candidati sia clienti", spiega Broggi. Nella Salary Guide confluiscono i dati sullo stato di salute del mercato del lavoro raccolti da ogni responsabile di area e nei colloqui che Hays svolge con i





professionisti che lavorano presso le aziende oggetto del campione. "Si tratta di figure quadro dirigenziali o di ultimo livello. Hays è una società organizzata per specializzazioni e per livelli di seniority con un Ral tra i 50.000 e gli 80.000 euro. Parliamo di figure dirigenziali nel metalmeccanico, di sesto e settimo livello".

I risultati della Salary Guide rivelano che c'è un interesse crescente verso figure che conoscono i mercati esteri di provenienza delle materie prime e alcuni materiali specifici. "Stiamo verificando un aumento delle richieste in ambito procurement e supply chain perché è cresciuta la richiesta di materia prima, fondamentalmente acciaio, a fronte di una minore disponibilità". Al momento, commenta Broggi, nessuno è interessato all'uso di materie prime seconde: "È richiesta la conoscenza di mercati di approvvigionamento del Far East, Cina e Corea tra tutti". Mentre sul risparmio di risorse "molta intelligenza e molte skill sono utili alla progettazione o al retrofit di impianti Gnl".

Ottime prospettive occupazionali si registrano anche per gli esperti in strumentazione e automazione. "Stiamo lavorando con un importante Epc contractor e la maggior parte delle ricerche che stiamo gestendo è per persone esperte in progettazione dell'automazione industriale", prosegue Broggi. In particolare, "negli ultimi tre anni anche l'oil&gas ha vissuto un incremento dei livelli di automazione sulle macchine utenti e ciò ha determinato una maggiore richiesta di competenze sempre più verticali", incluse quelle in ambito mecatronica e ingegneria elettronica. In merito al probabile calo degli assunti in impianti automatizzati, invece, "sul lungo periodo non ho gli strumenti per dire se ciò avverrà" ma "posso affermare che renderà l'impianto petrolifero più green".

Gli Epc contractor "danno ossigeno" a tutti i settori, spiega Broggi. "Quando hanno fatto fatica a siglare contratti con margini alti il mondo dell'oil&gas è andato in crisi e tante società hanno dovuto chiudere".

Guardando al 2020 Broggi ritiene che le competenze tecniche saranno ancora determinanti nell'assunzione: "Confermo la centralità delle figure in ambito automazione, controllo e strumentazione. In maniera forse ancora più marcata l'ingegnere che elabora l'offerta: tante competenze vengono destinate non alla fase progettuale ma commerciale. Sempre richiesta sarà la figura che si occupa di gestire i canali per il migliore approvvigionamento dei materiali e, un ever green, che gestisce il cantiere". Negli ultimi tre mesi Hays ha rilevato empiricamente anche "una maggiore attenzione alla parte di controllo, che proseguirà il prossimo anno". Fermo restando l'importanza





crescente delle figure che lavorano nell'automazione e nell'Information Technology: "Oggi il business IT di Hays vale a livello mondiale per oltre il 20% del totale".

Hays si occupa di indagare lo stato occupazionale anche in mercati meno tradizionali, quelli delle rinnovabili e della cogenerazione. "In quest'ultimo le figure maggiormente richieste sono nei settori automazione, progettazione elettrica, progettazione impiantistica e installazione".

Nessun "effetto Brexit" per la società di reclutamento inglese, quotata al London Stock Exchange, dal 1968 sul mercato e dal 2006 in Italia. Con la Brexit "c'è una grande attenzione ai livelli occupazionali oltremarina", spiega Broggi, oltre che in Gran Bretagna anche in Germania e Australia. L'Italia "sta fornendo ancora dei risultati interessanti e non risente di un rallentamento rispetto all'anno scorso".

Posizione	Esperienza	Milano	Bologna	Roma	Torino
Oil & Gas					
Project Engineer	2-5 anni	45.000 €	35.000 €	30.000 €	35.000 €
Project Manager	5-10 anni	60.000 €	55.000 €	57.000 €	55.000 €
Direttore Tecnico di Commessa	>10 anni	75.000 €	80.000 €	80.000 €	70.000 €
Proposal	2-5 anni	45.000 €	35.000 €	35.000 €	35.000 €
Proposal Senior	5-10 anni	60.000 €	50.000 €	50.000 €	50.000 €
Responsabile Tecnico Commerciale	>10 anni	70.000 €	75.000 €	75.000 €	65.000 €

TABELLA SALARI L'analisi delle posizioni più ricorrenti offre un quadro delle retribuzioni. Ai dipendenti intervistati è stato chiesto quale mansione svolgono, a quanto ammonta il salario percepito, quali progetti seguono, qual è l'andamento dell'azienda e perché vogliono cambiare. Di seguito la tabella di retribuzione degli ingegneri che riporta un salario mensile fisso lordo moltiplicato per 13. Eventuali bonus o componenti salariali variabili su base annuale non sono stati considerati (vedi Salary Guide).



Industria 4.0 Per i beni iperammortizzabili tetto di spesa fermo a 10 milioni

Luca Gaiani
—a pagina 29



Salta la deduzione Industria 4.0 Introdotta un credito d'imposta

MANOVRA 2020/1

L'ex iperammortamento
avrà un limite di 10 milioni
di investimento

Compensazione in F24
in cinque rate (tre se
si tratta di software)

Luca Gaiani

Super e iperammortamento si trasformano in crediti di imposta, ma si riducono i benefici fiscali. Le modifiche al Ddl di bilancio, nel testo previsto dagli emendamenti del relatore, prevede, per gli investimenti del 2020, un credito di imposta del 6%, elevato a un livello variabile tra il 20 e il 40% per i beni ex iperammortizzabili. Si dimezza da 20 a 10 milioni il tetto massimo di investimenti agevolabili per Industria 4.0 e si fissa al 30 giugno 2021 il termine della coda temporale per gli investimenti prenotati nel 2020.

Da deduzioni a crediti di imposta

La nuova versione degli incentivi alla effettuazione degli investimenti, quale risulta dagli emendamenti presentati in Senato, prevede innanzitutto la

sostituzione dell'ormai sperimentato sistema delle deduzioni dall'imponibile (su cui erano basate le precedenti agevolazioni) con quello della maturazione di un credito di imposta compensabile. La misura del credito di imposta tende a rappresentare il beneficio fiscale (in termini di Ires risparmiata) delle precedenti deduzioni, ma con alcune rilevanti penalizzazioni.

Per gli investimenti ex superammortizzabili (beni nuovi diversi da autovetture, immobili e beni con coefficiente inferiore al 6,5%), che riguardano sia imprese che professionisti, il credito di imposta è del 6% (contro il tax saving del 7,2% del superammortamento) con un costo agevolabile massimo di 2 milioni (in precedenza 2,5). Per i beni industria 4.0 interconnessi (allegato A alla legge 232/2016), il credito è del 40% fino a 2,5 milioni (contro il 40,8% del precedente Iper a scaglioni) e scende al 20% nello scaglione da 2,5 a 10 milioni (contro il 24% precedente). Nulla spetta per investimenti oltre i 10 milioni, essendo stato eliminato l'ulteriore scaglione fino a 20 milioni indicato nel Ddl originario (perdita di benefi-

cio di 1,2 milioni di euro). Infine, scatta un credito di imposta del 15%, con un tetto di 700 mila euro di spesa, per gli investimenti in software collegati a Industria 4.0 (allegato B, legge 232).

Fruizione in cinque anni

La ripartizione temporale del credito di imposta è invece leggermente migliorativa rispetto al super e all'iperammortamento. L'importo spettante si può compensare in F24 in cinque quote annuali (contro un periodo che in genere andava da 6 a 8 anni) ridotte a tre per gli investimenti in software; l'utilizzo, però, parte dall'anno successivo alla entrata in funzione (quin-



Peso: 1-2%, 29-15%



di si slitta di un anno rispetto a prima). Per i beni 4.o, il credito scatta dall'anno seguente a quello di interconnessione. Il credito d'imposta riguarda gli investimenti effettuati nel 2020, con coda al 30 giugno 2021 (anziché al 31 dicembre come in precedenza stabilito per l'iper) in presenza di ordini e acconti del 20% entro fine 2020.

Chi ordinerà i beni con l'acconto del 20% entro la fine del 2019, però, continuerà ad usufruire, per gli investimenti effettuati nel primo semestre (superammortamento del 30%) o nell'intero anno 2020 (iper a scaglioni), delle normative in vigore, le quali, a parte il profilo temporale, generano bonus più elevati.

Per ottenere il credito di imposta, occorre una idonea documentazione, a partire dalle fatture dei fornitori che dovranno contenere un richiamo alla legge agevolativa. Per i beni 4.o è necessaria anche una perizia di un tecnico (non più giurata) che certifichi la conformità dei beni a quelli 4.o. La perizia può essere sostituita da un'auto-certificazione se il costo unitario non supera 300 mila euro. Occorre infine una comunicazione al Mise.



Peso: 1-2%, 29-15%

Nuove prospettive economiche in arrivo dallo Spazio

Leopoldo Benacchio a pag. 35

New Space Economy. Dalla spartizione delle risorse in Europa l'Italia esce rafforzata: dallo Space Rider fino a Marte alla Difesa, si integrano interessi e competenze diverse

Lo Spazio scende sulla Terra diventando applicazione

Leopoldo Benacchio

In poco più di dieci giorni lo scenario dello Spazio europeo è cambiato, molto e in modo decisamente positivo, soprattutto per l'Italia. Prima la Ministeriale, che ha visto i 22 Paesi afferenti all'Agenzia spaziale europea spartire gli oltre 14 miliardi assegnati dalla Commissione europea per i vari programmi. L'Italia ha avuto molto, anche perché ha dato molto: sia un miliardo in più - passiamo dall'11 al 16% del contributo complessivo -, che ottime idee, che sono state sposate anche da altri Paesi, come nel caso dello Space Rider, la navetta riutilizzabile che è al 70% italiana. Il successo del Paese, che passa anche in un ritrovato equilibrio con i francesi nel campo dei lanciatori, Vega e Ariane, è il risultato di un'azione che va avanti da mesi e ha visto arrivare alla ministeriale un Paese compatto: Governo, Agenzia spaziale italiana e settore industriale.

Come ha sottolineato a Napoli pochi giorni fa, agli Stati generali dello Spazio e della Difesa, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Massimo Fraccaro, responsabile per il settore Spazio, solo andando compatti, cosa che non sempre è riuscita in passato, si ottengono buoni risultati. Non solo, ha aggiunto anche un secondo concetto: è ora di rovesciare la visione,

non dobbiamo aspettare *input* dall'Europa e adeguarci ma, come abbiamo fatto questa volta, essere proattivi e propositivi, e il successo è arrivato. Il nuovo modello di governance italiana, che vede Governo, Regioni e industria allo stesso tavolo, ha dato insomma buoni risultati e, come ha detto il direttore generale dell'Esa, Johann-Dietrich Worner, verrà probabilmente adottato anche da altri Paesi per la sua efficienza. Per una volta siamo diventati un modello, insomma.

Il terzo passaggio è rappresentato dalla tre giorni sulla "New Space Economy", che si chiude oggi alla Fiera di Roma, organizzata da Asi, Fondazione Amaldi e Fiera. Oltre mille visitatori al giorno hanno potuto capire dove sta andando, e soprattutto cosa è veramente, la nuova Space Economy. Lo spazio come ambiente di aggregazione, collaborazione e scambio fra interessi e competenze diverse, dove i satelliti possono servire tanto all'agricoltura tradizionale, istruendo i trattori a rilasciare la giusta quantità di sostanze nei campi metro per metro, tanto per le automobili, che potranno guidare da sole se, e solo se, i sistemi di posizionamento, come l'europeo Galileo, il migliore per il momento, daranno adeguatamente istruzioni e posizione. Ma gli esempi di colla-

borazione fra campi di interesse fino a poco tempo fa del tutto slegati sarebbero tanti, e qualcuno si è arreso a dire che lo Spazio diventerà fra poco "solo" una *facility*, uno dei tanti punti dell'Internet delle cose.

Scendendo sulla Terra i compiti che aspettano il contributo del nostro Paese sono soprattutto tre. La Stazione spaziale orbitante attorno alla Luna, prevista per il prossimo decennio, è forse quella che stimola maggiormente la fantasia, e anche quella in cui l'esperienza maturata dagli italiani negli ultimi anni - Thales Alenia Space tra i tanti che ci hanno lavorato - risulterà preziosa. Basta ricordare che più del 50% della superficie abitabile dell'attuale Stazione spaziale internazionale (Iss) è stato costruito dall'Italia, compreso quel gioiello di ingegneria spaziale che è la "cupola", quella specie di *bow window* in cui gli astronauti



Peso: 1-1%, 35-51%

amano farsi ritrarre mentre osservano il nostro pianeta blu, come se fossero dietro alla finestra di casa.

L'altro, importante impegno che ci siamo presi è partecipare a una nuova missione su Marte, molto ardua: Mars Sample Return. Si tratta di andare sul Pianeta rosso con un rover molto sofisticato, prendere dei campioni e riportarli a terra per studiarli.

Di fatto questo è il passo successivo alla missione Exomars, proposta a suo tempo proprio dal nostro Paese, che nel 2020 vedrà la sua seconda fase in cui si cercherà di far atterrare sul suolo marziano un rover dotato di un trapano, ideato dal Politecnico di Milano, che riuscirà ad arrivare alla profondità di due metri, ben oltre i pochi centimetri cui sono arrivati finora gli americani. La profondità a cui si riuscirà ad arrivare è importante, perché permetterà di prelevare campioni di suolo non bruciati dalla radiazione cosmica. Con un po' di fortuna si spera di riuscire a trovare batteri fossili, o addirittura ancora vivi, cosa che permetterebbe definitivamente di capire

che la vita non è un monopolio del nostro splendido pianeta. Sarebbe una rivoluzione nella definizione di quello che è il nostro, sempre meno speciale, posto nell'Universo.

Un terzo punto è lo sviluppo della navetta Space Rider, al 70% italiana, dimensioni di una piccola utilitaria, riusabile, facile da portare in orbita e da recuperare. Potrà portare in orbita piccoli satelliti ma soprattutto esperimenti che hanno bisogno, per un tempo più o meno lungo, di un ambiente in microgravità. Già ci sono ditte in coda, come la specialissima Space Pharma, israeliana, che conta su Space Rider per mandare in orbita per lunghi periodi un vero e proprio mini laboratorio dove produrre e selezionare molecole per nuovi farmaci su cui ha già fatto esperienze in orbita.

Una ridefinizione anche del ruolo del comparto Difesa, come è stato illustrato chiaramente dal generale Roberto Comelli nella giornata napoletana. Oggi come oggi abbiamo due diversi aspetti, complementari fra loro, che sono l'assistenza della Difesa e Sicurezza al suolo che si può

fornire dallo spazio tramite satelliti, dedicati o in modalità duale, per il monitor e comunicazione e la difesa della struttura nazionale spaziale in sé stessa. Un vecchio attore con nuovi compiti insomma. Soddisfazione poi per la conferma di Samantha Cristoforetti come prossima astronauta italiana fra un paio di anni.

Da queste ultime due settimane si esce quindi con una certezza: non ci sono più scuse, il futuro della Space Economy è oggi.

L'Europa nello spazio

Contributi all'Esa dei Paesi membri, in milioni di euro (e in % sul totale)

	CONTRIBUTI	% SUL TOT.
Germania	3.294	22,9
Francia	2.664	18,5
Italia	2.282	15,9
Regno Unito	1.655	11,5
Spagna	852	5,9
Belgio	816	5,7
Svizzera	542	3,8
Paesi Bassi	345	2,4
Norvegia	284	2
Svezia	244	1,7
Austria	190	1,3
Polonia	166	1,2
Repubblica Ceca	150	1,0
Lussemburgo	129	0,9
Danimarca	128	0,9
Canada	114	0,8
Finlandia	110	0,6
Portogallo	102	0,7
Ungheria	97	0,7
Grecia	84	0,6
Irlanda	81	0,6
Romania	44	0,3
Estonia	9	0,1
Slovenia	6	0
TOTALE	14.388	100



L'italiano nello Spazio. Luca Parmitano durante la terza passeggiata spaziale all'esterno della Stazione Spaziale Internazionale (foto tratta dal suo profilo Twitter)



Peso: 1-1%, 35-51%

LE MOSSE DI BRUXELLES

La svolta verde dell'Ue da 300 miliardi l'anno (ma è solo un miraggio)

Il piano «green» di Von der Leyen: emissioni neutre entro il 2050. Mancano accordi e fondi

Francesca Angeli

■ «Il Green Deal è il nostro uomo sulla luna». Alla presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, bisogna riconoscere la chiara volontà politica di imporre una svolta verde alla Ue e anche una immaginifica capacità narrativa. Ma se davvero vogliamo paragonare la condizione attuale a quella della missione sulla Luna bisogna dire che per ora non soltanto l'Apollo 11 è fermo a Cape Canaveral ma soprattutto che conti per farlo partire ancora non tornano.

Il piano presentato ieri al Parlamento Ue è ambizioso ma non ha incassato il via libera di tutti i paesi membri e non è ancora stato finanziato. L'obiettivo è quello di rendere l'Europa il primo continente «climaticamente neutro» entro il 2050. Nel presentare il progetto la stessa Von der Leyen ha ammesso di

non avere ancora tutte le risposte e di essere all'inizio del viaggio. «Ma questo è il

momento dell'arrivo sulla Luna per l'Europa» ha poi aggiunto con ottimismo esagerato.

È stata sottolineata l'urgenza di ridurre le emissioni perché ha proseguito la presidente tedesca «lo dobbiamo ai nostri figli» ma soprattutto perché il cambiamento climatico ha un costo che «aumenta ogni anno che passa: le inondazioni costano ai nostri cittadini oltre 5 miliardi l'anno e la nostra economia perde annualmente circa 10 miliardi di euro a causa della siccità». Ma, ha aggiunto, non è troppo tardi per «una nuova strategia di crescita». Quale?

Per centrare l'obiettivo di rendere l'Europa climaticamente neutra entro 2050 occorrerà più di una rivoluzione: quella del sistema economico e industriale e anche quella degli stili di vita dei cittadini europei. I costi? Circa 260 miliardi di euro all'anno (l'1,5 per cento del Pil aggregato comunitario ma c'è chi dice che i costi siano superiori almeno 300 miliardi annui) e nuovi investimenti verdi per 1.000 miliardi di euro.

Il primo ostacolo è la mancanza di accordo: non c'è il via libera di tutti i leader europei. In particolare sono tre i paesi ancora molto dipendenti dalle energie fossili e dal carbone che si oppongono: Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca. La von der Leyen vuole mobilitare per il primo passo concreto del piano 100 miliardi ma l'approvazione del Just transition fund da parte del collegio dei commissari è slittata all'8 gennaio, la prima riunione del 2020.

La Commissione Europea conta comunque di proporre la prima legge Ue sul clima «entro marzo 2020» delineando gli obiettivi: riduzione delle emissioni al 2030 con un taglio tra il 50% e il 55%. Tappa dopo tappa si prevede di sostenere tutte le forme di produzione di energia verde dando aiuti ai paesi più poveri per liberarsi dal carbone. Entro il 2020 si proporrà tra le altre cose: la revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia e una nuova strategia Ue sull'adattamento al cambiamento climatico mentre verranno messe in atto iniziative per aumentare la capa-



Peso: 29%



cità di ferrovie e trasporti via acqua.

Per una mobilità sostenibile si prevedono finanziamenti per lo sviluppo di una rete pubblica di punti di ricarica e l'aumento della produzione e della fornitura di combustibili alternativi per i diversi modi di trasporto. Si punta anche a rendere più verde la politica agricola Comune: ridu-

zione dei pesticidi chimici e dei fertilizzanti entro il 2030, aumentando le aree di coltivazione biologica. Ed entro il 2021 una revisione delle linee guida sugli aiuti di Stato, compresi quelli per energia e ambiente.

LE TAPPE DELLA ROAD MAP

La prima legge
comunitaria sul clima
entro marzo 2020



Peso: 29%

Nuovi emendamenti alla manovra 2020. Niente più perizia per investimenti sotto i 300 mila €

Aiuti 4.0 pedinati passo passo

Le imprese dovranno notificare la fruizione degli incentivi

DI ROBERTO LENZI

I nuovi incentivi del piano Industria 4.0 saranno assoggettati a un monitoraggio da parte del ministero dello sviluppo economico. Le imprese saranno chiamate a trasmettere una comunicazione telematica per permettere al Mise una valutazione sull'utilizzo. Per le imprese, questa comunicazione rappresenta un adempimento aggiuntivo che, fino ad oggi, non era previsto. La disposizione è contenuta in uno degli emendamenti di maggioranza al disegno di legge di bilancio, approvati ieri in seduta notturna in commissione bilancio del senato. Di contro, scenderà a 300 mila euro la soglia di investimenti sotto la quale non necessita una perizia esterna. Il credito d'imposta agli investimenti potrà essere richiesto da tutte le imprese a prescindere dalle dimensioni. Il credito spetterà a tutte le imprese che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, ovvero entro il 30 giugno 2021 a condizione che entro la data del 31 dicembre 2020 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione.

Divieto di accesso a imprese irregolari sulla sicurezza. Per le imprese ammesse al credito d'imposta, la fruizione del beneficio spettante è comunque subordinata alla condizione del rispetto delle normative sulla

sicurezza nei luoghi di lavoro applicabili in ciascun settore e al corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori. Sono agevolabili gli investimenti in beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa a eccezione dei mezzi di trasporto, dei beni per i quali il decreto del ministro delle finanze 31 dicembre 1988, concernente la tabella dei coefficienti di ammortamento ai fini fiscali, stabilisce aliquote inferiori al 6,5%, dei fabbricati e delle costruzioni, nonché dei beni gratuitamente devolvibili delle imprese operanti in concessione e a tariffa nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle telecomunicazioni, della raccolta e depurazione delle acque di scarico e della raccolta e smaltimento rifiuti. Sono anche agevolabili gli investimenti in beni immateriali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa di cui all'allegato B annesso alla citata legge di bilancio per il 2017.

Le misure del beneficio. Per gli investimenti standard, quelli che fino al 2019 rientravano nel superammortamento, il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 6% del costo nel limite massimo di costi ammissibili pari a 2 milioni di euro. Per gli investimenti aventi a oggetto beni ricompresi nell'allegato A annesso alla legge 11 dicembre

2016, n. 232, ossia quelli che rientravano nell'iperammortamento, il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 40% del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro e nella misura del 20% per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino al limite massimo di costi complessivamente ammissibili pari a 10 milioni di euro. Per gli investimenti aventi ad oggetto beni ricompresi nell'allegato B annesso alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, come integrato dall'articolo 1, comma 32, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, i cosiddetti software, il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 15% del costo, nel limite massimo di costi ammissibili pari a 700.000 euro.

La comunicazione di monitoraggio. Al solo fine di consentire al ministero dello sviluppo economico di acquisire le informazioni necessarie per valutare l'andamento, la diffusione e l'efficacia delle misure agevolative, le imprese che si avvalgono di tali misure effettuano una comunicazione al ministero dello sviluppo economico. Con apposito decreto direttoriale del ministero dello sviluppo economico sono stabiliti il modello, il contenuto, le modalità e i termini di invio della comunicazione in relazione a ciascun periodo di imposta agevolabile. Il credito d'imposta non



Peso: 43%



può formare oggetto di cessione
o trasferimento neanche all'in-
terno del consolidato fiscale.

© Riproduzione riservata-



Peso: 43%

Più soldi e più occupati

Turismo e made in Italy continuano a galoppare

Mentre industria e servizi accumulano vertenze, le piccole aziende della ristorazione, dell'alberghiero e dell'agroalimentare trainano l'economia

SANDRO IACOMETTI

■ C'è un'Italia che, malgrado tutto, non si ferma mai. Un'Italia che sopravvive alle tasse, agli sgambetti della politica, alle trappole normative. Mentre l'industria manifatturiera e la grande distribuzione, dall'Ilva alla Conad, fino alla Safilo, solo per citare i casi di questi giorni, continuano a sfornare drammatici piani di ristrutturazione, mettendo a rischio decine di migliaia di posti di lavoro e bruciando senza sosta valanghe di risorse pubbliche destinate agli ammortizzatori sociali, c'è un'Italia che, puntando sulle bellezze naturali del Paese, sulle città d'arte e sui prodotti tipici, riesce ancora a produrre quattrini e occupati.

Il quadro complessivo che emerge dai numeri snocciolati ieri da Unioncamere è tristemente chiaro. La stagione delle assunzioni volge al fine. I dati raccolti dalle imprese a dicembre confermano l'inversione di tendenza registrata già dal mese scorso e lasciano intravedere una fine dell'anno con una significativa flessione delle entrate programmate. Saranno 18mila i contratti in meno rispetto al dicembre dello scorso anno (-5,7%) e oltre 47mila quelli in meno rispetto allo scorso novembre (-13,7%).

PROSPETTIVE

Anche le prospettive per il prossimo anno non raccontano nulla di buono. Nel trimestre che si chiude

a febbraio 2020, sempre secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Excelsior, il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente produce un saldo negativo di 9mila assunzioni. Il segno meno riguarda tutti i settori produttivi, dalla meccanica, all'automotive, dai servizi alla logistica. L'unico comparto con il più davanti è quello del turismo, che registra un aumento del 5,4% rispetto al dicembre 2018 (+3.050 assunzioni) e un balzo del 22,4% (+10.960) rispetto allo scorso novembre.

La conferma del dinamismo del settore arriva da Bankitalia, che, sempre ieri, ha diffuso un rapporto sulla bilancia dei pagamenti turistica dove si evidenzia un saldo positivo nei primi 9 mesi dell'anno di 14,7 miliardi, in netto miglioramento rispetto ai 14 miliardi dello scorso anno. Secondo i dati resi noti da Via Nazionale, nel solo terzo trimestre di quest'anno il confronto tra il giro d'affari prodotto dai viaggiatori che sbarcano nel nostro Paese e quelli che dall'Italia partono per altre destinazioni è risultato in attivo di 7,7 miliardi rispetto ai 7,3 dello stesso periodo dello scorso anno.

ECCELLENZE

Uno scenario che non è, come si potrebbe pensare, dovuto alla fase di difficoltà del nostro Paese, alla necessità di stringere la cinghia, ma ad un flusso crescente di stranieri che

hanno voglia di visitare le nostre terre. I turisti arrivati in Italia nei primi nove mesi del 2019 sono stati 76,1 milioni, in aumento di circa 2 milioni rispetto ai 74,7 del 2018. Praticamente invariata è stata, invece, la quota di viaggiatori italiani all'estero, con 50,8 milioni sui 49,9 dello stesso periodo dello scorso anno.

Ad attirare gli stranieri, oltre alla qualità delle strutture ricettive e ai gioielli di cui il Paese è stato dotato da madre natura, ci sono ovviamente anche le mille eccellenze della nostra enogastronomia. Eccellenze che oltre ad essere assaporate sul luogo, riscuotono anche grande successo oltreconfine, trainando l'export del Paese insieme agli altri settori del made in Italy.

«Già nel 2019», si legge in rapporto Ice-Prometeia presentato ieri, comparti importanti per la manifattura italiana hanno registrato una crescita dell'import mondiale superiore al dato medio. E l'elenco dei settori relativamente più dinamici (moda e meccanica) si allargherà nel 2020 all'alimentare». A favorirci, paradossalmente, potrebbe essere anche la guerra dei dazi. Quelli che colpiranno Francia e Spagna, ad esempio, potranno rappresentare un'opportunità per il nostro vino, che potrà accelerare l'aumento già in corso delle sue esportazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 40%



I NUMERI

IL SETTORE TURISMO

La bilancia turistica dei pagamenti
(primi 9 mesi)

2019 **+14,706 miliardi**

2018 **+14,018 miliardi**

Terzo trimestre

2019 **+7,717 miliardi**

2018 **+7,376 miliardi**

● **76,166 milioni** il numero
di viaggiatori stranieri
in Italia

● **33,2 milioni** nel solo
terzo trimestre

Fonte: Bankitalia



Assunzioni e flussi (variazione dicembre 2018/dicembre 2019, in percentuale)

TOTALE: **-5,7%**

INDUSTRIA		SERVIZI	
Alimentari, bevande e tabacco	-11,1	Commercio	-2,0
Tessile, abbigliamento e calzature	-17,2	Alloggio e ristorazione; servizi turistici	5,4
Legno e mobile	-11,9	Trasporto, logistica e magazzinaggio	-15,1
Carta, cartotecnica e stampa	-13,0	Media e della comunicazione	-30,9
Chimico-farmac., plastica e gomma	-6,2	Informatici e telecomunicazioni	4,6
Lavorazione dei minerali non metall. ed estrattive	-23,3	Avanzati di supporto alle imprese	-2,9
Metallurgiche e prodotti in metallo	-10,6	Finanziari e assicurativi	7,4
Meccaniche ed elettroniche	-15,8	Operativi di supporto alle imprese e alle persone	-10,0
Altre	-18,3	Servizi alle persone	-7,4
Costruzioni	-9,9		



Fonte: Unioncamere

L'EGO - HUB



Peso: 40%



COVER STORY

Climate change, una sfida che stiamo affrontando troppo lentamente

Il confronto a Rome MED – Mediterranean Dialogues

di Agnese Cecchini

Climate change,
una sfida che stiamo affrontando
troppo lentamente

Il confronto a Rome MED – Mediterranean Dialogues

AGNESE CECCHINI

“La comunità internazionale non ha preso seriamente la sfida del cambiamento climatico, se vediamo quanto definito nel corso di Cop 21 i progressi ad oggi non sono sufficienti”, spiega ai microfoni di e7 **Karim El Aynaoui, presidente del Policy center for a New South Marocco**, incontrato nel corso di una tavola rotonda dedicata a questo tema nella quinta edizione della conferenza Rome MED – Mediterranean Dialogues (5-6 dicembre, Roma Parco dei Principi), promossa a partire dal 2015 dal ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e dall’Ispi.



Peso: 1-25%, 3-35%, 4-85%

"La buona notizia in questo scenario", sottolinea El Aynaoui: "è che c'è una concreta evoluzione tecnologica e un forte abbassamento dei costi" per quanto riguarda eolico e fotovoltaico. Il problema da gestire è la necessità di "uno sviluppo più rapido e non credo che il settore privato possa fare questo da solo".

"Tutti gli attori della filiera devono lavorare insieme per implementare la sostenibilità", secondo la **presidentessa di Enel, Patrizia Greco**.

"L'innovazione non solo tecnologica ma anche dei sistemi di produzione è l'unico modo per affrontare questo processo di cambiamento".

"Il problema, d'altronde, è globale e come tale va affrontato", aggiunge **Nasser Kamel, segretario generale Unione pour le Méditerranée**. "Servono architetti in grado di costruire una nuova economia, in cui proprio le aree con i maggiori problemi di climate change possano edificare un nuovo indotto economico a partire dalle esigenze del cambiamento climatico". Inoltre, le rinnovabili sono "assolutamente competitive rispetto altre tipologie di produzione energetica".

Un'azione che andrebbe in soccorso anche del problema della migrazione climatica, come sottolinea il **ministro degli Esteri di Malta, Carmelo Abela**: "Dobbiamo consolidare il nostro Paese ma certo nel breve termine dobbiamo pensare a soccorrere queste persone".

La soluzione quindi è politica, secondo quanto sostiene il presidente del Policy center for a New South Marocco nell'intervista a margine della tavola rotonda: "Abbiamo bisogno di un appropriato contesto regolatorio che possa portare l'industria privata a dare la massima risposta possibile. Se questo accade ci sono dei margini di successo".

Una sfida che il Marocco vuole cogliere. "Abbiamo dei target davvero ambiziosi rispetto a riduzione della CO2 e incremen-



to di solare ed eolico". Inoltre, "abbiamo definito un quadro regolatorio adatto alla sfida, che di certo non è affrontabile da soli, serve una visione internazionale condivisa" (vedi l'intervista video per il commento completo, ndr). Idealmente una strada potrebbe essere l'annullamento delle tasse sui prodotti petroliferi ma c'è bisogno di valutare "l'impatto in ogni nazione sulla popolazione", ammonisce El Aynaoui, "ricordiamoci le rivolte in Francia contro la Carbon Tax".



Peso: 1-25%, 3-35%, 4-85%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA

Sezione: POLITICA INDUSTRIALE

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 12/12/19

Edizione del: 12/12/19

Estratto da pag.: 2

Foglio: 1/1

L'obbligo valga anche per le grandi partecipate. Serve una cabina di regia che

monitori gli investimenti

La regola del 34% va applicata

a tutti

di LUIGI SBARRA *

È davvero giusta e apprezzabile la battaglia che il *Quotidiano del Sud* sta conducendo in questi mesi per fare chiarezza sulla insufficienza della spesa pubblica ordinaria rivolta al Mezzogiorno. Un tema su cui la Cisl si batte da tempo, richiamando l'urgenza di avviare una nuova politica di sviluppo nazionale incentrata sul riscatto delle realtà geografiche deboli.

La ripartenza del meridione e delle sue aree sottoutilizzate è una priorità nazionale, la via migliore per liberare enormi potenzialità inesprese in termini di produttività, occupazione, coesione, con benefici per tutto il Paese, Nord incluso. Le cifre che ricorda il direttore Napoletano, allora, dovrebbero suonare da allarme per tutta l'Italia.

IL BUCO DA 60 MILIARDI

Quel "buco" di 60 miliardi l'anno rende vano il raggiungimento di una quota proporzionata al peso demografico del meridione. E contemporaneamente spezza le possibilità di sviluppo e convergenza di tutta la nazione. A questo fiume di denaro vanno tra l'altro aggiunti ulteriori rilevanti flussi economici connessi ai massicci spostamenti sanitari e alle "rimesse" delle famiglie rivolte ai giovani impegnati in percorsi di studio in altre regioni.

È il frutto di una miopia che, salvo brevi eccezioni, ha visto tutti i governi cadere nel tranello delle "due Italie". Teorema secondo il qua-

le gli interessi economici del Nord e del Sud sarebbero contrapposti. Come se, per accelerare la locomotiva della Lombardia, si dovesse sabotare o staccare il vagone della Sicilia.

È vero esattamente il contrario: l'Italia vive dell'interscambio tra le proprie regioni. Non è un caso che questa politica antimeridionalista sia andata di pari passo con l'inasprirsi della crisi.

Ecco perché, come abbiamo detto al governo e al Presidente Conte, bisogna cambiare pagina. E non dal prossimo anno, ma immediatamente, già in Legge di Bilancio. C'è prima di tutto da ritrovarsi su un concetto. E cioè che un Sud industrializzato, recuperato alla coesione sociale, riscattato ai servizi, non è solo auspicabile. È indispensabile al Paese e all'Europa.

Servono investimenti veri, concreti, verificabili in reti materiali, digitali e sociali. Quindi strade e autostrade, ferrovie, aeroporti, banda larga. Ma anche connessioni logiche, servizi efficienti, capitali privati freschi, innovazione, formazione. Bisogna puntare con decisione sul binomio logistica-portualità, completando l'intermodalità degli scali strategici e potenziando le Zes. Serve una politica industriale capace di salvare gli asset strategici della manifattura nazionale, acciaio ed ex-Ilva in testa, e di parlare il linguaggio delle piccole e medie imprese meridionali.

IL CRITERIO DA ESTENDERE

Va, soprattutto, rispettata regola del 34%, da estendere anche alle grandi aziende pubbliche come Anas, Ferrovie, Enel, e garantita la natura aggiuntiva delle risorse. Anche per questo chiediamo l'istituzione di una Cabina di regia per monitorare l'effettivo avanzamento dei progetti e il buon utilizzo degli stanziamenti.

La partita delle reti infrastrutturali e dei cantieri pubblici va sbloccata una volta per tutte, da Nord a Sud, ammodernando e completando la Gronda, la Torino-Lione, il Terzo Valico, la Pedemontana, come pure la Napoli-Bari, la Napoli-Palermo, la Statale Jonica, l'Agrigento-Caltanissetta, l'alta velocità fino a Reggio Calabria... e poi vanno riqualificati istituti scolastici, ospedali, network di socialità per la terza età che rendano veramente esigibili, da Cuneo a Palermo, i più elementari diritti di cittadinanza.

Va, in definitiva, ritrovata una *governance* pubblica fatta di competenze vere, che sappiano coniugare esigenze e potenzialità delle macroaree del Paese. Non c'è "Nord contro Sud", c'è l'Italia, che deve svilupparsi nel complesso.

La Cisl considera questi temi determinanti, e continuerà la propria mobilitazione fin quando non arriveranno risposte tangibili. Aspettiamo governo e maggioranza alla prova dei fatti.

* Segretario generale aggiunto Cisl

"DUE ITALIE"

È la trappola
in cui sono
caduti
tutti i governi



Peso: 15%

*L'editoriale*

Il Paese sommerso che ritorna a fare politica

di **Ezio Mauro**

C'era dunque un altro Paese, dietro l'angolo. Disperso, con la fine delle grandi culture politiche, tramontate dopo aver dato un segno al Novecento. Deluso, per la crisi di una rappresentanza sempre più debole, intermittente e a bassa intensità. Silenzioso, davanti al fragore dei populismi che intasavano di rabbia e rancore

ogni spazio pubblico. Un Paese scomparso, inabissato, forse sommerso, comunque incapace di pensare se stesso e dunque di dare una forma alla sua esistenza, di esprimere un significato: figuriamoci una politica. Così il campo sociale era libero, anzi sgombro. La crisi economica lo aveva arato e sventrato attraverso impoverimenti, esclusioni, disuguaglianze, che generavano delusioni, solitudini, risentimenti.

● *continua a pagina 28**L'editoriale*

Il Paese sommerso in piazza

di **Ezio Mauro**→ *segue dalla prima pagina*

I populismi avevano inseminato quel campo abbandonato con la sfiducia e la collera, coltivando l'avvilimento e il malcontento per virarli in furore contro la politica, poi contro le istituzioni, quindi contro la democrazia, dunque in antipolitica.

La semplificazione del linguaggio populista, la riduzione di ogni concetto a slogan, la sostituzione dei social network alla pubblica opinione sembravano confiscare la cultura materiale della nostra epoca, trasmettendo l'idea di una rappresentanza estrema, di una radicalità irrispettosa, di una mancanza di galateo sociale, culturale e politico finalmente necessaria davanti all'inefficienza del sistema, alle sue debolezze e insieme alle sue chiusure oligarchiche.

Dopo la falce, il martello, lo scudo crociato e l'ulivo, l'apricatole e la ruspa diventavano i simboli meccanici di una politica impoverita e furiosa, apocalittica e salvifica.

È facile capire che tutto questo ha funzionato come un grande interdetto sull'altra parte del Paese, che si



Peso:1-7%,28-28%



sentiva non solo minoranza ma sopravvivenza. Come in un vero cambio d'epoca, sono franati tutti i punti di riferimento comuni, l'orizzonte condiviso nelle differenze, il patto civile. L'antipolitica infatti ha bisogno di azzerare il patrimonio storico del Paese, cortocircuitando tutta la vicenda repubblicana in una condanna sommaria, per segnare l'Anno Zero del nuovo inizio. Da questo sfondamento della storia, in una cornice radicalmente di destra, inevitabilmente viene avanti un richiamo disarticolato ma insistito al fascismo: visto con benevolenza, blandito, comunque ammesso nel sistema, accolto con l'indulgenza plenaria dai leader che brandiscono il rosario mentre invocano la ruspa contro i dannati della terra.

Se tutto questo diventava giorno dopo giorno senso comune, c'era un unico modo di opporsi: con un'altra rappresentazione del Paese, da cercare dentro la società, in quelle energie civiche disattivate che la politica tradizionale oggi fatica a riconoscere e organizzare. Puntando non a chiedere un voto, ma molto di più, un giudizio, e quindi un'assunzione di responsabilità. Costruendo non un movimento, ma un linguaggio diverso, un pensiero alternativo, addirittura una cultura civile concorrente: tutto ciò che dà forma a una comunità e che si era perduto, lasciando che la destra lo cercasse un'altra volta nel nazionalismo e dunque nella terra, nel sangue, nel colore della pelle.

Come dimostrano le piazze piene di ragazzi e i 600 sindaci attorno a Liliana Segre questa ricucitura dello

spirito repubblicano può avvenire solo nell'autonomia e nella libertà, spontaneamente, anzi gratuitamente, senza cercare un tornaconto leaderistico in termini di candidature e incarichi.

Soltanto così si esprime il sentimento del servizio alla politica e al Paese: non contrapponendosi ai partiti, ma ricreando accanto a loro un circuito culturale di passione, d'impegno e di testimonianza, semplicemente "civile", che non a caso nasce dalle città, rilanciando la civiltà dei Comuni.

Le fasce tricolori dei sindaci che circondavano la senatrice d'onore Liliana Segre rivelano che la politica ufficiale può farsi società, quando ne è capace. I simboli tricolori, pervertiti e privatizzati per anni come baluardo contro gli "altri", testimoniano in piazza che il divenire della Repubblica è fatto di memoria e di coscienza democratica, e che i fondamenti delle nostre istituzioni stanno proprio nella ribellione al fascismo, da cui nasce la libertà riconquistata, per tutti. È questa cultura della democrazia che sta riprendendo la parola nelle città italiane, dimostrando che può essere ancora l'ossatura del Paese, mentre rianima l'agorà per troppo tempo disabitata.



SE LA MAGGIORANZA DIVENTA VARIABILE

di **Adalberto Signore**

Com'era prevedibile, il confronto-scontro sul Mes si risolve in un grande bluff. Con uno spartito già scritto da tempo e che va in scena per l'intera giornata tra le aule di Camera e Senato, dove si votano le risoluzioni sulla riforma del cosiddetto Fondo salva-Stati di cui si discuterà all'Eurosummit in programma domani mattina a Bruxelles. Il tutto senza alcun pathos né agitazione, come certificano i volti distesi e sorridenti dei senatori che nel pomeriggio arrivano alla spicciolata nella Sala Garibaldi di Palazzo Madama. D'altra parte, nonostante i tanti presunti dissensi in seno al gruppo M5s del Senato, hanno tutti ben chiaro che non esiste un problema di tenuta della maggioranza.

Lo sa bene anche Luigi Di Maio, che nei giorni scorsi aveva minacciato fuoco e fiamme e che ieri ha preferito volarsene in Albania per una visita di Stato così da non mettere la faccia sull'ennesima, gigantesca caprio-

la grillina. L'ultima di una lunga serie dopo Tap, Tav, Ilva e chi più ne ha più ne metta. Nel programma con cui si presentò agli elettori nel 2018, infatti, il Movimento prometteva una vera e propria crociata contro il Mecanismo europeo di stabilità. Invece, proprio quelli che dovevano fare la guerra atomica al Mes ieri non hanno tirato neanche una palla di neve. Così, la risoluzione della maggioranza M5s-Pd a favore (...)

segue a pagina **2**

LO SCONTRO SUL SALVA-STATI Il Parlamento

Il governo tiene al Senato Prove di maggioranze variabili

*Il voto di ieri anche a Palazzo Madama (164 sì)
dà un segnale politico: non c'è un problema di tenuta*

L'ANALISI

di **Adalberto Signore**
Roma

dalla prima pagina

(...) della riforma del cosiddetto Fondo salva-Stati passa con agio sia alla Camera (291 sì, 222 no) che al Senato (164 a 122). Con buona pace dei quattro senatori grillini che hanno votato in dissenso. Anzi, proprio a Palazzo Mada-

ma dove i numeri sono notoriamente più risicati, Giuseppe Conte può farsi forte di aver comunque superato quo-

ta 161, il magic number della maggioranza semplice.

Una giornata intera, dunque, con il Parlamento tutto preso a votare una maxirisoluzione di ben otto pagine nelle quali non si prende di

fatto alcun impegno sul Mes, se non quello di permettere a Conte di presentarsi domani a Bruxelles senza avere le mani legate. Per il resto, tutto rimandato a gennaio, quan-



Peso:1-10%,2-43%

do il premier dovrà tornare di nuovo a riferire alla Camera e al Senato. Insomma, una sceneggiatura a uso e consumo dei comunicatori di M5s e Pd, cosicché tutti possano veicolare la narrazione della vittoria. I dem perché hanno portato a casa il Mes, i grillini perché hanno rinviato la decisione finale. Sono i «miracoli» della politica, bisogna abituarsi.

Un dato politico, però, emerge chiaro. Ed è quello di una maggioranza sempre più fluida, pronta a imminenti mutazioni genetiche se la situazione lo richiedesse. Il destino di Conte, quando a gennaio sarà archiviata la legge di Bilancio, non è ancora chiaro. Ma sulla tenuta della legislatura sono molti i movimenti in corso. A favore della risoluzione M5s-Pd, per dire, ieri al Senato hanno votato anche il gruppo delle Autonomie e +Europa, a differenza di quanto avevano invece fat-

to lo scorso 10 settembre quando Conte si presentò a Palazzo Madama per la fiducia al governo. Ci mancherebbe, si è trattato pur sempre di un voto su una risoluzione specifica e il fatto di dividerne il merito è ovviamente la motivazione prevalente. Però, politicamente, resta pur sempre un segnale. Soprattutto se messo in contrapposizione ai quattro senatori grillini che si sono dissociati dal loro gruppo. La sensazione, insomma, è che se davvero a gennaio si dovesse arrivare a uno showdown nel M5s con passaggi di senatori pentastellati alla Lega, la maggioranza non avrebbe troppi problemi a reclutare i soliti «responsabili» pronti a controbilanciare le uscite. Soprattutto al Senato, d'altra parte, le grandi manovre sono in atto da tempo, con l'ex azzurro Paolo Romani che non esita a definire «già pronto» un grup-

po di moderati a Palazzo Madama con dentro i delusi di Forza Italia che «non vogliono morire salviniani». Un gruppo che, di fatto, diventerebbe una clausola di salvaguardia sulla legislatura se davvero il M5s dovesse esplodere. D'altra parte, tabulati alla mano, più d'uno in Senato ieri pomeriggio faceva notare come alla Camera le 14 assenze dei deputati M5s fossero state sostanzialmente compensate dalle 20 registrate in Forza Italia. La fotografia della giornata di ieri, dunque, è quella di una maggioranza liquida. Sì instabile, ma variabile al punto che se dovesse crearsi dei buchi c'è da supporre che sarebbero immediatamente riempiti.

L'AUTO DEI «RESPONSABILI»

A favore della risoluzione Pd-M5s anche le Autonomie e +Europa



LO SCONTRO

Via libera in Parlamento alla mozione di maggioranza sul Meccanismo Europeo di Stabilità e sulla posizione che l'Italia dovrà tenere al Consiglio Europeo. A destra il premier Giuseppe Conte alla Camera con il ministro M5s della Giustizia Alfonso Bonafede. Nelle foto a sinistra l'intervento appassionato del leghista Claudio Borghi, presidente della commissione Bilancio e (sotto) la leader di Fdi Giorgia Meloni



Peso:1-10%,2-43%



La terza via che tutela il Paese

di Renato Brunetta

deputato di Forza Italia

Caro direttore,
su una riforma impor-
tante come quella del
Mes, ieri in Aula alla Camera
il centrodestra si è presenta-
to unito e forte davanti al pre-
sidente del Consiglio, Giusep-

pe Conte, alla vigilia del Consi-
glio europeo di oggi e domani a
Bruxelles. La risoluzione unitaria (...)

segue a pagina 4



la lettera

La risoluzione tutela il Paese «Decisioni senza automatismi»

dalla prima pagina

(...) che Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia hanno presentato non solo descrive lo stato di salute della nostra parte politica, ma tutela soprattutto gli interessi del Paese e pone le basi per un rinnovato ruolo dell'Italia in Europa. Sebbene si partisse da posizioni per alcuni versi distanti tra gli alleati, l'accordo si è trovato su punti che ribadiscono il convinto europeismo della coalizione, pur nella consapevolezza delle criticità presenti nella riforma del Trattato intergovernativo sul Mes e nell'intera architettura istituzionale dell'Ue. Punti critici che solo tutti insieme possiamo concorrere a correggere, nel Parlamento italiano e in quello europeo.

Negli impegni della nostra risoluzione abbiamo voluto rivendicare proprio la centralità di quest'ultimo, in quanto unica istituzione Ue direttamente eletta dai cittadini. Lo stesso Parlamento Ue si è sempre battuto per avere un più forte potere di controllo sul Mes, per tutelare, in momenti di crisi, l'interesse generale e non far prevalere quello di uno Stato su un altro. Proprio il Parlamento Ue, quindi, ha sollevato forti perplessità e ha avanzato richieste di modifica alla riforma del Mes così che il 14 marzo 2019, l'Aula di Strasburgo ha votato (con il sostegno di Fi) una risoluzione che ha ribadito questi principi. Ma Fi e gli alleati ritengono fondamentale soprattutto il coinvolgimento del Parlamento italiano alle trattative che il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e il presidente Conte stanno portando avanti rispettivamente a livello di Eurogruppo e di Consiglio europeo. Sovranità e centralità del Parlamento che sono mancati negli ultimi dieci anni di

storia Patria, dalla bufera della speculazione finanziaria che si scatenò sul nostro debito sovrano nella maledetta estate-autunno del 2011, all'approvazione della Direttiva sul *bail-in* che ha messo in crisi il sistema bancario italiano, fino a quel momento il più solido di tutto il panorama europeo. Centralità del Parlamento che ha rischiato di venire a mancare anche con riferimento alla riforma del Mes: lo scorso 19 giugno 2019, infatti, l'allora maggioranza di governo chiedeva l'impegno del presidente del Consiglio a non approvare modifiche che potessero penalizzare l'Italia. Ebbene, questo impegno nel successivo Consiglio europeo del 20 e 21 giugno 2019 non è stato di fatto rispettato. Da qui il dibattito politico che si è scatenato sul Mes nelle ultime settimane. Da qui, anche, la risoluzione unitaria del centrodestra di ieri, con

la quale, dopo avere indicato tutte le criticità della riforma, abbiamo chiesto al presidente Conte di impegnarsi a subordinare l'assenso dell'Italia al Mes alla logica del «package approach» e, conseguentemente, alla soluzione dei punti controversi e dannosi per il nostro Paese, criticità a oggi ancora presenti tanto nel Mes quanto nel completamento dell'Unione bancaria.



Peso:1-4%,4-30%



Ci sono due occasioni, a gennaio e a febbraio 2020, prima della prossima riunione dell'Eurogruppo e della nuova, dopo quella di domani e dopodomani, riunione del Consiglio europeo. In questi mesi avremo tutto il tempo per promuovere in Parlamento un'apposita riflessione che definisca gli indirizzi definitivi sulla materia. In particolare, un eventuale *Memorandum of understanding* tra Commissione e Mes dovrà ribadire l'assenza di possibili sovrapposizioni di competenze tra le due istituzioni, nonché riconsiderare la concentrazione di poteri a oggi prevista in capo al direttore generale del Mes e coinvolgere il Parlamento Ue. Inoltre, un eventuale accordo tra la Commissione e il Mes sulla metodologia comune da seguire nell'analisi di so-

stenibilità dei debiti pubblici dei Paesi e in quella di capacità di ripagare il prestito dovrà ribadire che le decisioni finali non saranno prese in nessun caso sulla base di automatismi, ma che resterà aperto un margine per giudizi discrezionali da parte del Consiglio dei governatori.

Nell'ambito della discussione sul completamento dell'Unione bancaria, sarà di primaria importanza escludere qualunque revisione al trattamento prudenziale dei titoli sovrani. Solo con una decisione positiva sull'introduzione di un titolo comune privo di rischio («Safe asset» - Eurobond) potrà essere considerata la facoltà di stabilire limiti di concentrazione per le esposizioni sovrane delle banche. Tali limiti dovranno comunque essere uguali per

tutti i titoli sovrani dell'area euro (nessuna ponderazione per il rischio) ed essere accompagnati da una franchigia sufficientemente elevata. Infine, la risoluzione unitaria chiede al governo l'impegno a dare compiuta attuazione alla Legge 234 del 2012, conosciuta come «Legge Moavero», riferendo alle Camere e agli organi parlamentari competenti circa l'effettivo stato di avanzamento del negoziato sul Mes e sugli altri elementi del pacchetto. Se così sarà, noi avremo fatto gli interessi di tutto il Paese. Non della maggioranza, non dell'opposizione.

Renato Brunetta

**deputato di Forza Italia*



Peso:1-4%,4-30%

LE ANALISI

L'asse Conte-pm spaventa Renzi

di **Augusto Minzolini**

La giostra politica è quella di sempre: punta sulla stabilità del governo per garantire la legislatura. Sull'ascensore di Palazzo Madama Giuseppe Conte è quasi spavaldo, quasi ci scherza sull'ipotesi che il suo esecutivo possa es-

sere messo a repentaglio dall'insofferenza di alcuni grillini sul Mes. «Mi potrebbe portare (...)

segue a pagina **6**

IL RETROSCENA

Chi osa toccare Giuseppi muore

Quell'asse tra toghe rosse e grilline che colpisce Renzi e Salvini, ostili a Conte

dalla prima pagina

(...) lei altri due senatori per essere sicuri?», scherza con il cronista. E aggiunge somione: «Non dovrebbero esserci problemi, ma non si può mai dire. Il Parlamento è sovrano». Frase istituzionale condita da un po' di sicumera. Il premier può permetterselo, le polizze che garantiscono la vita del governo non sono poche. In quelle stesse ore, infatti, Beppe Grillo, Santo Patrono del Conte Due, telefona ad uno dei possibili transfughi 5stelle verso la Lega, Stefano Lucidi, per tentare di convincerlo - invano - a ripensarci. E, comunque, c'è sempre la riserva «forzista» pronta ad intervenire per scongiurare crisi ed elezioni: Conte ieri ha raccontato, facendo arrabbiare i renziani, che il gruppo parlamentare di ex forzisti che sta per nascere al Senato è una sua «creatura». «Ho chiesto se oggi avevano problemi sui numeri - ammette Paolo Romani - ma mi hanno detto di no». In realtà, però, il governo Conte può godere, soprattutto, della protezione di altri due alleati ben più efficaci. Sono quei due pezzi di magistra-

tura, pardon di sindacati, che hanno un'indole spiccatamente interventista sulla politica: le toghe rosse di un tempo, eredi di magistratura democratica; e l'area che si rifà alla filosofia di Piercamillo Davigo, già protagonista di Tangentopoli e ora riferimento della magistratura più vicina all'anima grillina. Entrambe ora sono sotto lo stesso tetto, dalla stessa parte, cioè il governo e la maggioranza giallorossa. E potrebbero essere quasi considerate due gendarmi a guardia del Conte Due.

Sarà un caso, infatti, oppure, per usare un'espressione in voga tanti anni fa e magari ora un po' desueta, siamo di fronte a possibili esempi di giustizia ad orologeria, ma nel giro di un mese due inchieste hanno investito chi rompe le scatole all'attuale equilibrio dentro e fuori il governo: è finito nel mirino Renzi e Italia Viva, con le indagini e le perquisizioni sulla Fondazione Open; e proprio l'altro ieri sono tornati sotto i riflettori dei magistrati Matteo Salvini e la Lega con l'iniziativa giudiziaria contro l'associazione «Maroni Presidente» per il presunto ricic-

ma sono «coincidenze» che scandiscono da decenni e decenni la Storia politica di questo Paese. Siamo arrivati al punto che tutti - giustizialisti e garantisti, amanti delle procure e avversari - considerano le inchieste una «variabile» della politica come se la cosa fosse normale. Lo ha ammesso giorni fa pure Peter Gomez, autorevole firma del *Fatto quotidiano* (l'house organ del grillismo politico e giudiziario), all'*Arena* di Giletti, congetturando sull'ipotesi che Renzi possa staccare la spina al governo Conte: «C'è sempre la variabile - ha teorizzato - dell'inchiesta della magistratura fiorentina sulla Fondazione Open, nessuno può sapere dove andrà a parare, poi ce la prenderemo con i magistrati, diremo che non è giusto, ma dobbiamo constatare che è così». Appunto, una «variabile», magari la stessa a cui hanno fatto cenno Conte e il direttore del *Fatto*, Marco Travaglio, in un sabato sera di tre settimane fa. in un

claggio di una parte dei famosi 49 milioni di euro dei finanziamenti del Carroccio, pallino fisso della procura di Genova. Coincidenze? Probabilmente,



Peso:1-4%,6-67%

ristorante in capo al mondo, nel viterbese. Oppure quella «variabile» che ha spinto il ministro Francesco **Boccia** a dare questo consiglio ad una deputata forzista in procinto di passare con Italia Viva: «Non fare la cazzata di andare con Renzi, la magistratura lo asfalta».

Una «variabile» che le vittime di oggi del meccanismo politico-giudiziario vivono sulla loro pelle. «Una volta - osserva Riccardo Nencini, erede del Psi ora con Renzi - erano i partiti di governo nel mirino della magistratura, ora ci sono i rompicoglioni. Più Renzi, perché nel governo sposa le tesi garantiste». Osserva il vicesegretario della Lega, Lorenzo Fontana: «Il problema è che questo governo si basa anche sull'alleanza tra le due magistrature interventiste, tra toghe rosse e il rito Davigo. E a noi resta la speranza che le pallole ci sfiorino solo». «È scientifico!», gli va dietro l'altro vicesegretario del Carroccio, Andrea Crippa. Rimarca l'azzurro Enrico Costa: «Siamo tornati al '92. Sul banco degli imputati, vedi Italia viva e la Lega, non finiscono più le singole persone, ma i partiti. Quelli che restano

fuori, il Pd e magari i grillini con la loro piattaforma Rousseau, debbono stare attenti a non assumere iniziative legislative che diano fastidio alla magistratura».

Insomma, dopo 40 anni non è cambiato niente. Tant'è che oggi al Senato, nel dibattito sul finanziamento alla Fondazione Open, Matteo Renzi ripercorrerà la lunga storia delle «invasioni di campo» della magistratura nella politica. «Ricorderò - spiega - che già due ex presidenti del Consiglio hanno preso la parola in Parlamento per denunciare le incursioni della magistratura nella politica: Aldo Moro nel 1977 e Bettino Craxi. E ricorderò che in entrambe le occasioni finì male sullo scandalo Lockheed e su Tangentopoli. E quello che sta avvenendo cioè che dei magistrati decidano se una Fondazione è un partito o no, è un modo per occupare lo spazio della politica, approfittando della debolezza della politica. Non si tratta di una questione di poco conto: se è la magistratura penale a decidere cosa è un'iniziativa politica e cosa no, si finisce per mettere a repentaglio la nostra democrazia.

Siamo di fronte ad una svolta rischiosa, o, meglio, ad un'involuzione pericolosa. E io voglio che rimanga agli atti delle cronache parlamentari che un altro ex premier, come Moro e Craxi, l'aveva detto».

Fin qui il problema generale, poi resta da capire lo «scopo» della variabile inchieste, che può essere uno solo: evitare che Renzi strappi. Spiega il leader di Italia Viva: «Io quando nacque Italia Viva spiegai a Conte che poteva servire a stabilizzare il governo. Poteva essere una scatola di raccolta di parlamentari che, venendo da altre esperienze, potevano consolidare la maggioranza. Invece, fin da subito, Conte ha avuto nei nostri confronti un atteggiamento ostile. Creando la condizione che deputati e senatori che potevano venire da noi non venissero. Il senatore Urraro che ci aveva contattato, alla fine ha scelto la Lega. Ora ci ha fatto sapere che i gruppi degli ex forzisti che stanno per nascere, sono una sua creazione per consolidare la maggioranza. Se una mossa del genere sarà ufficializzata per noi sarà una sorta di libera tutti. Usciremo dalla maggioranza e la lasceremo in balia dei

forzisti. Ecco perché sarebbe meglio fare subito la nuova legge elettorale, per non rischiare di votare con il Rosatellum che piace a Salvini».

Oltre a bloccare Renzi, la «variabile» può avere anche l'intento di evitare che la politica intervenga sulla giustizia, che la riformi in un modo che non piaccia ai magistrati. «Tutto è bloccato - osserva il piddino Umberto Del Basso De Caro - i grillini hanno un filo diretto con Davigo. E se devi fare dei provvedimenti sulla giustizia non devi parlare con Bonafede, che legge i documenti al contrario, ma con lui».

Augusto Minzolini

Renzi: «Io come Moro e Craxi. Parlerò delle invasioni dei pm»



PALAZZO MADAMA Matteo Renzi seduto al Senato, al suo fianco l'ex tesoriere del Pd Francesco Bonifazi, passato anche lui in Italia Viva



Peso:1-4%,6-67%

**COMMENTI**

Sardine, ore 9,27: «Piazza aperta a CasaPound». Sardine, ore 9,58: «Nessuna apertura a CasaPound». Sono pronte per la politica.

Filippo Merli

L'Italia non ha nulla da tenere.

Claudio Cadei

I giudici chiudono l'altoforno, ArcelorMittal aveva capito tutto.

Giorgio Ponziano

I giudici spengono l'altoforno dell'acciaieria di Taranto, e l'Unesco dichiara la transumanza patrimonio dell'umanità. Mi sa che a New York hanno capito tutto

Carlo Olivi

C'è un precedente: Bagnoli

Il giardino felice che Grillo sogna per l'Ilva di Taranto si può già vederlo a Bagnoli, luogo di trent'anni di chiacchiere e cattiva politica, di masterplan, consulenze, progetti, conferenze di servizi, ma di fatti concreti zero. Allora fu un disegno della vecchia sinistra a cancellare 10 mila posti di lavoro e a creare questo sfacelo; oggi ci stanno pensando i loro nipotini accompagnati da dilettranti grillini

Severino Nappi

La Ferrero è meglio della Cassa del Mezzogiorno

Ho sempre pensato che quello che manca all'Italia non sono tanto le imprese, ma le idee e i prodotti originali. È solo con quelli che si crea ricchezza e occupazione. La Fiat è morta, di fatto, per il semplice fatto di non aver prodotto un modello nuovo da quasi tre lustri, a differenza delle sue concorrenti. Ferrero, invece, sta facendo boom perché ha inventato i biscotti con la Nutella, e li sta facendo produrre non dalle fabbriche della ricca Alba ma dalla «povera» Basilicata, a Balvano (Pz), facendo addirittura raddoppiare i turni di lavoro e, quindi gli occupati. Ecco, è di questo che ha bisogno l'Italia: non di start-up farlocche, che nascono e muoiono in una settimana, ma di idee e prodotti nuovi e belli, capaci di rimettere in moto le sue industrie.

Roberto Miliacca

Lo stile delle sardine

Sardine? *Omen nomen*, il nome è un presagio. Le sardine sono dei piccoli pesci che affidano la loro sopravvivenza al fatto di stare in branco, nuotano vicinissimi nella stessa direzione senza toccarsi mai, creando dei bellissimi disegni come in cielo le starnie. A differenza dei loro colleghi più solitari non sanno dove vanno o a far che. A loro basta star in compagnia. Corrono tutti insieme velocissimi in bocca gli squali.

Gianna Pernigotti



Peso:33%



Sardine (forse) ma con gli occhi aperti

Roma, linea Ostia/Piramide, l'80% dei passeggeri è alle prese coll'iPhone e legge o scrive comunicazioni pregnanti sul futuro dell'umanità. Tre ragazzi in piedi parlano tra loro di un calcolo (evidentemente parte dei loro studi) sul cui metodo ed esito non concordano. Dei tre uno ha una giacca in cuoio con tasche laterali sbieche e senza zip, quindi pressoché spalancate, in una delle quali è posto il portafoglio. Commossa da dei giovani che non parlano di calcio o di altre amenità, richiamo l'attenzione del ragazzo e gli dico: «Il tuo portafoglio è così accessibile che potrei prendertelo anche io» (che non sono del mestiere, sottinteso). Lui ringrazia e dice che se ne accorgerebbe. Mentre continuano la loro conversazione e stiamo per arrivare alla fermata accanto all'Università Roma Tre, un ragazzo di colore, alto, ben vestito, con uno zaino che sembrerebbe contenere libri (e quindi anche lui studente) si avvicina ai tre per passare oltre, ma uno di loro, quello che è con le spalle alla porta di uscita e ha ottima visuale, fa un cenno al ragazzo con la tasca spalancata, quello la protegge con la mano e si volta a guardare, e ringrazia. A quel punto ho trattenuto con ogni forza il desiderio di chiedergli se per caso loro erano sardine, alici o tonni, quindi non lo saprò mai. Quel che invece so è che essere prevenuti e un po' razzisti alligna decisamente anche tra i bravi giovani, molto studiosi e poco osservatori, ma del tutto solidali. E che, mi ci gioco la testa, non sono dei fan di Salvini.

Serena Gana Cavallo

La citazione non era completa

Domenica scorsa a *Quelli che il Calcio* Davide Livermore, regista della *Tosca* trionfale di quest'anno alla Scala, ha attribuito l'inno del Torino a «Luttazzi, Baratti-Boffa». Per la precisione, la famiglia Baratti-Boffa-Falli-Gurlo è la famiglia proprio di Pierpaolo, il bambino pestifero dei dischi degli Squallor. Una citazione per palati raffinatissimi. All'improvviso un leggendario.

Arturo Battistini

— © Riproduzione riservata —



Peso:33%

**Se sai chi froda, lo becchi**

Pubblicare i nomi degli evasori è controllo sociale

VITTORIO FELTRI

Ieri il nostro ottimo Giuliano Zulin ha scritto un fondo sull'evasione fiscale nel quale ha posto in evidenza le manchevolezze dello Stato, svelto nel pretendere dai cittadini le tasse e lentissimo nel pagare i creditori, al punto che migliaia di per-

sone aspettano di riscuotere il dovuto dalla pubblica amministrazione, però obbligate a sborsare le imposte in tempi stretti. Già questa ingiustizia basterebbe a capire il motivo per cui il fisco è disprezzato e per nulla accontentato nelle sue richieste folli e inique. (...)

segue → a pagina 3

Controllo sociale

Perché pubblicare i nomi di chi evade

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) Ma il punto è un altro. Versare le imposte è un atto obbligatorio e bisogna farlo alla luce del sole. I contribuenti sono costretti tutti a stilare la denuncia dei redditi ogni anno, e non si capisce perché le loro dichiarazioni debbano rimanere segrete in quanto protette dalla privacy.

Un tempo non troppo lontano ciò che ciascuno di noi introitava col proprio lavoro o con le proprie rendite veniva stampato dai giornali, nazionali o provinciali fossero. La gente leggeva avidamente le cifre e si rendeva conto

se qualcuno avesse ciurlato nel manico. C'era un controllo sociale rigoroso sulla fedeltà delle somme incassate dal vicino di casa.

Se io scrivevo sulla "Vavoni" di aver percepito cento milioni e il mio tenore di vita era superiore a tale importo, scattavano le verifiche e i furbetti erano incastrati. Attualmente il contribuente imbroglione la fa franca perché nessuno sa nulla giacché i redditi di ciascuno di noi non possono essere divulgati dalla stampa. In mezza Europa invece si continua a renderli noti cosicché gli esattori sono all'altezza di capire chi froda. Seguita-

mo a dire che bisogna fare la lotta all'evasione, ciononostante non ci dotiamo degli strumenti idonei a scovare coloro che evadono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-5%,3-8%



Moody's Giù l'outlook alle banche di Eurozona e Regno Unito

Luca Davi a pag. 6



La crescita frena, il conto più salato è per le banche tedesche e inglesi

Economia e credito. Moody's taglia le previsioni sul settore: redditività in ulteriore calo e Npl in rialzo. Sulla Germania è atteso l'impatto più pesante

Luca Davi

Da una parte pesa la crescita economica anemica. Dall'altra c'è il rischio che, complice lo scenario di tassi negativi più prolungato del

previsto, la redditività rimanga asfittica. Se a questo si aggiunge la minaccia che, a fronte dei venti di recessione e delle tensioni commerciali, la qualità degli attivi possa peggiorare, magari proprio nelle

economie fino a ieri più performanti come Germania e Gran Bretagna, si capisce come mai Moody's abbia deciso di abbassare l'outlook delle banche europee.

La decisione è arrivata ieri.



Peso: 1-2%, 6-28%

L'agenzia di rating ha diffuso una nota in cui mette davanti agli occhi del mercato tutti i rischi che aleggiano sul mercato del credito bancario europeo. Che, va detto, vanno differenziati per singole aree geografiche. L'outlook è negativo per le banche dell'area euro (su cui pesa in particolare la Germania) e l'Uk (causa Brexit), mentre rimane stabile per gli istituti del Nord Europa, dell'area Est Europa, della Russia e delle repubbliche ex sovietiche.

La debole crescita economica del resto si sta rivelando inferiore alle attese mentre delle tensioni commerciali creano rischi al ribasso. Per Moody's la crescita attesa del Pil europeo è dell'1,1% nel 2019, il tasso di espansione più lento negli ultimi cinque anni, a causa del rallentamento nel settore manifatturiero. Qualche segnale di risveglio è atteso nel 2020 (+1,2%) e nel 2021 (+1,4%). Ma la frenata nell'incremento della produttività e l'invecchiamento della popolazione incideranno sui fondamentali economici dell'area euro.

L'atteso rallentamento economi-

co si rifletterà sulla qualità degli attivi. E i costi delle perdite sui crediti tenderanno a emergere nei paesi con bassi tassi di Npl, dice Moody's. Nei paesi dove invece l'incidenza degli Npl sul totale crediti è più alta, la spinta a ridurre l'eredità del passato - attraverso le vendite di crediti e la gestione interna - perderà forza. I miglioramenti raggiunti sull'asset quality, sia chiaro, sono gli occhi di tutti. Ma la forza propulsiva si sta spegnendo. Secondo i dati Eba, gli Npl a giugno 2019 erano pari al 3% del totale crediti (in calo dal 3,6% di un anno prima), mentre la copertura sui deteriorati si attesta al 44,9%.

La conseguenza di questo scenario composito si rifletteranno inevitabilmente sull'ultima riga di bilancio delle banche. La politica protratta dei tassi di interesse negativi, combinata con le inefficienze strutturali delle banche, «eroderanno la già debole redditività, rendendo difficili gli investimenti necessari in tecnologia e adeguamenti dei modelli di business», segnalano gli analisti dell'agenzia. E a pagare dazio, spiega

l'analista Carola Schuler, saranno in particolare «i sistemi bancari del Regno Unito e della Germania» che rappresentano «la maggior parte delle attività bancarie della regione»: un elemento, questo, che porta in negativo l'outlook complessivo. Peraltro l'ampliamento della concorrenza richiederà alle banche di investire proprio in un momento in cui la redditività è in calo e le prospettive economiche danno segni di peggioramento.

L'agenzia di rating non nasconde gli importanti passi avanti fatti in questi anni, in particolare in paesi come l'Italia - dove i bilanci delle banche sono in gran parte riparati. E così pure viene sottolineato lo sforzo fatto sul fronte del capitale: se si guarda alle maggiori 183 banche europee, il Cetr ratio fully loaded aggregato si attesta al 14,4%, con un Total capital ratio al 18,9%. Come dire: c'è abbastanza capitale per sopportare eventuali futuri shock. Tuttavia le sfide per il settore sono tutte lì, e sono tante.

@lucaaldodavi

3%

GLI NPL SUI CREDITI

A livello europeo secondo l'ultimo censimento effettuato dall'Eba a metà 2019: erano al 3,6% un anno prima



IL VIA LIBERA DI BRUXELLES

Nei giorni scorsi l'Antitrust europeo ha autorizzato il salvataggio dell'istituto che prevede l'utilizzo di risorse pubbliche a copertura delle perdite



LA NORMA CONTROVERSA

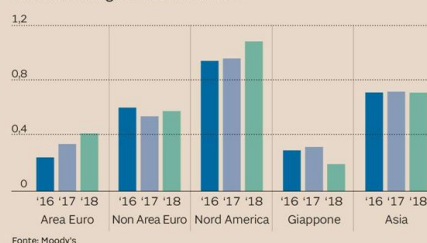
Tra le misure attivabili per il salvataggio di Popolare Bari c'è la ricontabilizzazione dei crediti di imposta ma dall'Ue potrebbe arrivare parere negativo

La fotografia

GLI NPL Crediti problematici su totale. Crediti in %



LA REDDITIVITÀ Ritorno sui tangibile asset. RoTA in %



Fonte: Moody's



Peso: 1-2%, 6-28%

Dalle categorie La convenzione tra Casse e Cdp agevola il credito ai professionisti

Oggi la firma dell'accordo tra Adepp e Cassa depositi e prestiti per semplificare il ricorso al Fondo di garanzia del Mediocredito centrale.

Valeria Uva a pag. 32

Professionisti, credito più facile con la convenzione Casse-Cdp

RAPPORTO PREVIDENZA
Alla convenzione firmata dall'associazione Adepp aderiranno i singoli enti Raddoppiano i pensionati che continuano a lavorare Welfare a quota 500 milioni

Valeria Uva

L'accesso al credito sarà più facile per i liberi professionisti. È prevista per domani la firma della convenzione tra Adepp (l'associazione delle Casse di previdenza dei liberi professionisti) e Cassa depositi e prestiti per semplificare il ricorso degli autonomi al Fondo di garanzia del Mediocredito centrale.

L'annuncio è arrivato dal presidente Adepp, Alberto Olivetti, durante la presentazione del IX Rapporto sulla previdenza privata ieri a Roma.

«Firmeremo un accordo quadro - ha spiegato - dopo il quale ogni Cassa, a fronte di una erogazione complessiva di 5 milioni di euro, potrà dare garanzie fino all'80% se gestite dalle banche e al 90% se gestite dai Confindi». La garanzia dell'ente di previdenza - Cassa forense, ad esempio, ha già aderito - accrescerà il "rating" del pro-

fessionista. L'obiettivo è che le banche concedano il finanziamento a tassi più vantaggiosi e in tempi ridotti. Un contributo prezioso, ad esempio, per superare quelle che il presidente di Cnapdc (commercialisti), Walter Anedda, ha definito «vere barriere all'ingresso della professione». Per Anedda la spesa media che un giovane deve affrontare per avviare lo studio «si aggira tra i 40 e i 50 mila euro».

Il sostegno delle Casse nell'accesso al credito rientra tra le misure di welfare attivo pensate per gli oltre 1,6 milioni di iscritti, tra i quali aumentano le fasce più anziane. Uno su due tra gli iscritti è nella fascia di età tra i 40 e i 60 anni. Mentre solo il 6,8 entra nel sistema previdenziale privato (e nel mercato del lavoro) al di sotto dei 30 anni.

Dal 2005 al 2018 gli over 60 sono praticamente raddoppiati (salendo dal 10 al 19% del totale). Così come registra un boom anche il fenomeno dei pensionati attivi, ovvero i professionisti già titolari di una pensione che continuano a rimanere in attività (e a versare i contributi), raddoppiati negli ultimi 15 anni. «Da un lato un riflesso del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro - ha commentato Olivetti - dall'altro crediamo che molti rimangano in attività perché non si sono le condizioni economiche per andarsene».

Sul fronte opposto, diminuisce

l'attrattività del lavoro autonomo tra i giovani: 67.655 i nuovi iscritti (-7% dal 2005). Tanto che la presidente di Enpab (biologi), Tiziana Spallone, ha invocato il ricorso a campagne di comunicazione «per far conoscere le professioni all'interno delle Università».

Anche se tutti i fondamentali delle Casse sono in equilibrio, criticità si registrano ad esempio ancora sul fronte degli incassi: il reddito medio degli iscritti è in ripresa nel 2018 (si veda il Sole 24 Ore di ieri) a 35.571 euro (il 3% in più del 2017) ma in termini di potere reale d'acquisto i professionisti hanno perso il 14% dal 2005 a oggi.

Per sostenere i redditi (in particolare dei più giovani) gli enti nel tempo hanno varato una serie di misure di welfare attivo che - segnala Adepp - sono arrivate a "pesare" nel complesso 509 milioni di euro a fine 2018. Ma la stessa cifra (500 milioni) è stata



Peso: 1-2%, 32-17%



versata dalle Casse allo Stato sotto forma di imposte. Olivetti ha chiesto quindi «una fiscalità di scopo per investire sull'aumento di produttività dei professionisti». Una proposta «ragionevole» per il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, che ha lanciato l'idea di un «bonus detassazione per gli investimenti delle Casse in welfare o in economia sostenibile».

I TREND DEMOGRAFICI

1. I pensionati attivi

In aumento il fenomeno dei professionisti già in pensione che continuano ad esercitare, raddoppiati negli ultimi 15 anni anche per effetto della contrazione dei redditi legata alla crisi

2. I giovani più lontani

Meno di uno su dieci tra gli iscritti Adepp è sotto i 30 anni. Gran parte degli oltre 1,6 milioni di professionisti (53%) è tra i 40 e i 60 anni

3. Saldo in attivo

Dal 2005 ad oggi i professionisti attivi sono aumentati in tutto del 34 per cento. Ma non grazie a nuovi ingressi, in calo del 7 per cento a quota 67mila



Peso: 1-2%, 32-17%

Partite Iva e flat tax nel mirino del Fisco Ecco i nuovi controlli

LOTTA ALL'EVASIONE
Le indicazioni delle Entrate per il 2020: obiettivo base di recupero a 13 miliardi. Gli elenchi per i controlli con i dati di e-fattura, esterometro e corrispettivi. Attenzione puntata sui crediti ricerca e sviluppo e sul bonus degli 80 euro

Il Fisco mette sotto esame le partite Iva. Dopo il boom di adesioni al regime forfettario che è seguito alla legge di Bilancio 2019, che ha uniformato e aumentato il limite di ricavi o compensi a 65mila euro arriva il monitoraggio per verificare l'esistenza di finti forfettari. Attenzione anche alle partite Iva nel regime dei vecchi minimi. Questo è quanto prevedono le linee guida per la programmazione 2020 delle Entrate, che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare.

Fari puntati anche sulle imprese che utilizzano i crediti d'imposta per ricerca e sviluppo e che applicano il bonus Renzi. Come pure su enti non commerciali e Onlus. Tra gli obiettivi

2020 della lotta all'evasione il recupero di almeno 13 miliardi. Previste analisi di rischio sugli Isa incrociando altri dati come i contributi previdenziali e i dati raccolti con lo spesometro. Per selezionare le posizioni da controllare verranno poi utilizzati dati che provengono da fatturazione elettronica, esterometro e scontrini online.

Dell'Oste e Parente a pag. 8

Controlli 2020, il Fisco punta su partite Iva e crediti d'imposta

Lotta all'evasione. Pronte le linee guida 2020 dell'agenzia delle Entrate: sotto esame i contribuenti che applicano la flat tax e le imprese che utilizzano bonus Renzi e agevolazioni su ricerca e sviluppo

**Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente**

Controlli sui professionisti e gli autonomi che applicano il regime forfettario. Alert sui corrispettivi. Analisi di rischio sugli Isa effettuate incrociando altri database, come i contributi previdenziali e i dati raccolti con lo spesometro. Sono alcuni degli elementi più interessanti contenuti nelle linee guida per la programmazione 2020 dell'agenzia delle Entrate, che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare.

Un documento che delinea la cornice entro cui gli uffici del Fisco dovranno mettere a punto le proprie

proposte di budget per le attività di prevenzione e contrasto del 2020. Il tutto per arrivare all'obiettivo di 13 miliardi fissato per l'anno prossimo, cui si sommano i risultati fissati dalla manovra.

Oltre ai controlli, si farà leva anche sulle lettere finalizzate alla compliance. Tra le diverse tipologie, nei primi mesi dell'anno prossimo ne partiranno circa 350mila dirette alle persone fisiche (titolari di partita Iva e non), relative all'anno d'imposta 2016.

Flat tax delle partite Iva

Il Fisco è ben consapevole del boom di adesioni al regime forfettario do-

po le modifiche della legge di Bilancio per il 2019, che ha tra l'altro uniformato e aumentato il limite di ricavi o compensi a 65mila euro. Da qui l'indicazione di controlli mirati nei confronti di chi beneficia dell'ali-



Peso: 1-8%, 8-26%

quota flat al 15%, anche se è entrato nel regime prima di quest'anno.

Attenzione anche alle partite Iva nel regime dei vecchi minimi.

Autonomi e attività con il Fisco

Altri controlli mirati riguarderanno gli autonomi. Si partirà dai casi di mancata presentazione della dichiarazione dei redditi o della dichiarazione Iva da parte di chi ha inviato lo spesometro o ha comunque ricevuto compensi certificati da un sostituto d'imposta. L'anno prossimo, inoltre, gli uffici territoriali avranno a disposizione le informazioni sui soggetti che, dopo aver ricevuto un alert dal Fisco nel corso del 2015, non hanno né regolarizzato né giustificato la propria posizione.

Entro la fine dell'anno i funzionari dell'Agenzia potranno lavorare anche sui dati relativi all'attività svolta nel 2018 da chi ha operato con il Fisco, ad esempio:

- trasmettendo dichiarazioni o comunicazioni alle Entrate;
- difendendo i clienti davanti alle commissioni tributarie o assistendoli durante l'iter di reclamo;
- curando pratiche di aggior-

mento catastale.

In tutti questi casi, il "volume d'attività" svolta sarà riscontrato con i redditi dichiarati e le altre informazioni, a partire da quelle del modello «Isa-Elementi specifici dell'attività».

Software per gli Isa entro l'anno

I dati comunicati con gli Isa saranno controllati anche tramite "accessi brevi" sul territorio da parte dei funzionari. Ed eventuali difformità potranno condurre a un ricalcolo della "pagella" attribuita al contribuente, con possibile revoca del regime premiale.

Inoltre, entro la fine del 2020 arriverà un software che aiuterà gli uffici nell'analisi di rischio e di controllo delle partite Iva obbligate alle pagelle fiscali.

Crediti d'imposta delle imprese

Nutrito anche il capitolo delle verifiche nei confronti delle imprese. Tra gli aspetti sotto esame, l'utilizzo di falsi crediti in compensazione per pagare somme iscritte a ruolo o comunque altri debiti con

il Fisco. Con un occhio di riguardo per due capitoli:

- il **credito d'imposta su ricerca e sviluppo**, monitorando in particolare i codici attività incompatibili con l'attività R&S e la media storica degli investimenti;
- il **bonus Renzi**, riscontrando le aziende prive di dipendenti o con un numero di addetti non coerente con le somme indicate.

La fattura elettronica

Dall'anno prossimo saranno messe a disposizione dei funzionari le liste selettive dei soggetti a rischio di evasione. Elenchi elaborati sfruttando i dati raccolti con la fattura elettronica, con l'invio dei corrispettivi e con l'esterometro.

A livello pratico, l'applicativo già usato dalla scorsa primavera vedrà lievitare parecchio la mole delle informazioni precaricate. In particolare, l'analisi si concentrerà su chi ha fatto acquisti da soggetti ad alto rischio di evasione fiscale.

Liste selettive con i dati delle e-fatture ma anche di estero-metro e scontrini online

I NUMERI

13
miliardi

L'OBIETTIVO

È il recupero delle entrate erariali ed extratributarie di competenza dell'agenzia delle Entrate fissato per il 2020, di cui 4,5 miliardi da conseguire mediante i versamenti diretti da accertamento e controllo

-9
per cento

LA MEDIAZIONE

È il calo dell'indice di mediazione registrato tra il 2015 e il 2018, anno in cui la percentuale si è attestata al 43,9%. Un calo da monitorare e contenere, secondo le Entrate, per ridurre le liti con il Fisco

1°

LUGLIO

L'attività di accertamento sarà programmata dalle strutture dell'Agenzia tenendo conto dell'obbligatorietà del contraddittorio in vigore da luglio 2020



Peso: 1-8%, 8-26%

LEVATA DI SCUDI CONTRO GLI ANNUNCI DEL GOVERNO NAZIONALE

La manovra che non piace

Più tasse per le imprese, nessuna visione riformista strategica e i nodi strutturali non affrontati dal governo Conte. Da Confindustria ai commercialisti, passando per il mondo produttivo in generale, è un coro di no per la misura

DI CARLO LO RE

Proprio non piace a nessuno in Sicilia la manovra economica del governo nazionale, ancorché più volte ripensata, emendata, ridiscussa e riscritta. Aumento della tassazione sulle imprese e nessun segnale di svolta sugli investimenti pubblici, ma anche l'assenza di una seria strategia di riforme strutturali in grado di innalzare un minimo il potenziale di crescita dell'Italia nel suo complesso e del Sud in particolare, ancora bloccato in una stagnazione che ha costi sociali altissimi. Sono tante, insomma, per **Confindustria** e non solo, le principali criticità della manovra finanziaria 2020.

Se ne è discusso a Catania in un incontro promosso dagli industriali etnei in collaborazione con l'Ordine dei dottori commercialisti. «Il quadro macroeconomico non è confortante», ha spiegato Alessandro Fontana, esperto del **Centro studi di Confindustria**, «e non ci si poteva aspettare molto dalle scelte del governo, visto il lascito della legge di bilancio 2019. Sebbene contenga alcuni interventi positivi, l'attuale ddl di bilancio è insufficiente rispetto alle esigenze del Paese. Mancano le risorse per gli investimenti pubblici e si inasprisce la tassazione sulle imprese».

Un complesso di norme, quindi, quello allo studio da parte del governo centrale, che, in assenza di modifiche più che sostanziali, colpirà alcuni specifici settori, con danni che potrebbero risultare anche irreversibili. È il

caso delle nuove tasse sullo zucchero e sulla plastica, duramente contestate dagli imprenditori etnei, ma c'è preoccupazione anche per il dirottamento delle risorse per le zone economiche speciali. L'avvio delle zes in Sicilia, però, ha sottolineato Fabrizio Leotta, consigliere dell'Ordine dei commercialisti di Catania, «rappresenterebbe un elemento di forza per il sostegno all'imprenditoria locale e per l'attrazione di investimenti esteri». Ovviamente, a patto di dotare le misure di stanziamenti congrui, nonché di garantire agli investitori reali vantaggi competitivi sugli altri territori: dall'azzeramento dell'Irap alle agevolazioni su Imu e Tari, dagli sgravi contributivi sulle assunzioni (magari aggiuntivi a quelli già esistenti) alla creazione di vere e proprie zone franche.

Daniele Incardona, consigliere dell'Odcec etneo, ha dal canto suo illustrato i meccanismi di fruizione di iper e super ammortamento che agevolano l'acquisto di beni strumentali nell'ambito del piano Industria 4.0. «Al momento, ha evidenziato Incardona, «non vi sono certezze sulle modalità di estensione della proroga di questi due strumenti». A evidenziare il rilievo strategico di una sinergia tra mondo professionale e imprese è stato Saretto Leonardi, tesoriere degli industriali etnei, che ha ricordato la proficua collaborazione concretizzatasi sui temi dello sviluppo nell'ambito del protocollo di intesa tra **Con-**

findustria Catania e appunto Odcec etneo.

Ma la protesta contro la manovra in fase finale di scrittura coinvolge anche altri ambiti. È tranchant José Recca, amministratore delegato della Brasilrecca, nota azienda importatrice di caffè, nonché presidente regionale di Federmanager, che a **MF Sicilia** ha apertamente parlato di «una manovra altamente depressiva che non pone mano neanche alla lontana a nessuno dei dolenti nodi strutturali del Sud e che rappresenta un vero capestro non solo per industriale e commercianti, sempre più spremuti dal fisco, ma anche per i lavoratori tutti, operai, impiegati, funzionari, quadri e dirigenti vari. Non c'è un solo italiano, pensionati compresi, che possa dirsi soddisfatto della legge di bilancio ideata per il 2020. Possiamo solo sperare in una veloce marcia indietro del governo, perché davvero il punto di non ritorno per la società italiana e per le comunità locali è sempre più vicino».

Sulla stessa lunghezza d'onda è Luca Busi, ad di Sibeg, l'azienda che a Catania imbottiglia le bevande a marchio Coca-Cola, da mesi sulle barricate, con tanto di protesta in piazza davanti al Parlamento,



Peso: 42%



che ha evidenziato con forza «il rischio di ferite insanabili per l'economia siciliana, dall'agricoltura all'industria. Abbiamo lanciato il nostro grido d'allarme già diverse settimane fa, per dire no a sugar e plastic tax. Avevamo paventato il taglio di 151 posti di lavoro nel nostro stabilimento di Catania, ma, con l'annuncio di Coca-Cola Hbc, il rischio diventa ancora più grande. La sospensione di investimenti in Italia da par-

te del gruppo e l'annuncio dell'acquisto di arance per la Fanta non più in Sicilia, ma all'estero, con il fine di sgravare i costi appesantiti oltremodo dalle misure del governo, spingerebbero davvero la regione nel baratro. E Sibeg dovrà fare i conti non più con il ridimensionamento di produzione e risorse, ma con la sopravvivenza stessa dell'azienda». (riproduzione riservata)



Peso:42%

IL FONDO SALVA STATI

Conte: «Sul Mes nulla da temere» Al Senato vince il sì

Sì del Senato (164 sì, 122 no e 2 astenuti) alla risoluzione di maggioranza sul Consiglio europeo, con gli impegni sul Mes: negoziato a pacchetto su fondo salva stati, Bicc e Unione bancaria. Conte: sul Mes nulla da temere. Mattarella invita il premier a non isolare l'Italia in Europa. *a pagina 5*

Conte: sul Mes nulla da temere. Vince il sì ma molti gli assenti

Il dibattito in Parlamento. Al Senato 164 voti favorevoli e 122 no
Nell'incontro al Quirinale sul vertice europeo, Mattarella raccomanda al premier di non isolare l'Italia in Europa

Manuela Perrone

ROMA

Le previsioni non sono state smentite: alla prova della risoluzione unitaria sulla riforma del Meccanismo europeo di stabilità la maggioranza ha retto. Alla Camera, nonostante 14 pentastellati che non hanno partecipato al voto (di cui dodici assenti giustificati, si sono affrettati a precisare i delegati d'Aula), i sì sono stati 291, i no 222. Al Senato, dove i numeri sono più esili, è andata ancora meglio: i favorevoli sono stati 164 (dunque tre sopra la soglia "psicologica" di 161), i contrari 122, gli astenuti due. Non hanno pesato a Palazzo Madama i quattro pentastellati che hanno votato in dissenso dal gruppo, compensati da Emma Bonino e da altri esponenti del Misto.

La spallata all'Esecutivo immaginata da Matteo Salvini (anche il centrodestra ha presentato una risoluzione uni-

ca) è fallita. Nelle sue comunicazioni al Parlamento alla vigilia del Consiglio europeo di oggi e domani, il premier Giuseppe Conte ha ribadito che la revisione del trattato «non introduce alcun automatismo nella ristrutturazione del debito di uno Stato». «L'Italia - ha aggiunto - non ha nulla da temere, anche perché il suo debito è pienamente sostenibile». Conte ha inoltre promesso di informare le Camere in tutte le occasioni in cui l'Italia sarà chiamata a esprimere nelle sedi europee la propria posizione e ha richiamato la «logica di pacchetto» già presente nella risoluzione votata a giugno dai gialloverdi, assicurando «l'equilibrio complessivo» di tutte le riforme sul tavolo: Mes, strumento di bilancio per la competitività e la convergenza (Bicc) e unione bancaria. Su quest'ultimo punto, il premier ha ricordato la contrarietà dell'Italia a ogni forma di ponderazione dei rischi dei titoli di Stato e alle disposizioni

che prevedano una contribuzione degli istituti finanziari allo schema comune di assicurazione sui depositi in base al rischio di portafoglio dei titoli di Stato. L'Italia proporrà invece un titolo obbligazionario europeo, il common safe asset, «semmai nella forma di eurobond», e una maggiore ponderazione di rischio delle attività di livello 2 e 3.

È bastato per placare le fibrillazioni nella maggioranza, anche se nel M5S il dibattito ha innescato i primi addii al



Peso: 1-2%, 5-34%

Senato verso la Lega, preoccupanti per la tenuta del "quadripartito" (si veda l'articolo a fianco). Ma il premier ha rassicurato: «Non temo ripercussioni. Con tutto il rispetto e la prudenza del caso procediamo spediti e concentrati». Il testo della risoluzione unitaria, speculare al discorso di Conte, impegna il Governo a «mantenere la logica di pacchetto, alla quale accompagnare ogni tappa mirata ad assicurare l'equilibrio complessivo dei diversi elementi al centro del processo di riforma dell'Unione economica e monetaria, approfondendo i punti critici».

Nel tradizionale pranzo al Quirinale, presenti il premier, i ministri Roberto Gualtieri, Enzo Amendola, Luciana La-

morgese e Lorenzo Guerini, nonché il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, il capo dello Stato Sergio Mattarella ha sottolineato non soltanto come sia ragionevole andare avanti sul Mes, ma anche come in questa fase nuova per l'Europa l'Italia non debba isolarsi e debba invece contribuire e stare dentro i tavoli di trattativa.

In Aula al Senato sono mancati momenti di tensione. Salvini, che ha bollato Conte come «la copia sbiadita e distratta di Monti», ha letto tutti i nomi dei 32 docenti universitari firmatari di un testo sui pericoli del Mes. «Sono tutti professori veri, con concorsi veri», ha chiosato, con un'altra frecciata al premier. Aggiungendo che «qui qualcuno

toglie lo scudo penale all'Ilva e lo regala al Mes». Pronta la replica di Gualtieri: «Ennesima fake news di Salvini: la riforma del Mes non introduce nessuno scudo penale né modifiche agli articoli sulle immunità, che sono in linea con le norme che disciplinano il trattamento delle principali organizzazioni internazionali (Fao, Ue, Fmi, Banca Mondiale ecc.)». E anche Bankitalia ha sfornato un fact checking sul Fondo Salva-Stati: la riforma «non prevede né annuncia» alcun meccanismo di ristrutturazione del debito sovrano, «non danneggia il nostro Paese» e «attenua i rischi di contagio connessi con eventuali crisi di un Paese dell'area euro».



Al Quirinale.

Prima del vertice Ue il Presidente Sergio Mattarella, ha ricevuto ieri il premier Giuseppe Conte e una delegazione di ministri.



Sabato con

Plus24. L'impatto del rialzo dello spread sui titoli di Stato italiani: quanto ha inciso fino a oggi lo scontro politico e il peso del dibattito delle riforme in Europa, dal Mes all'Unione bancaria.



In Parlamento. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

NELLA RISOLUZIONE DI MAGGIORANZA

1

LOGICA DEL PACCHETTO

Equilibrio complessivo

Tra gli impegni chiesti dalla risoluzione di maggioranza quello di «mantenere la logica di pacchetto (Mes, Bicc, Unione bancaria) cui accompagnare ogni tappa mirata ad assicurare l'equilibrio complessivo dei diversi elementi al centro del processo di riforma dell'Unione economica e monetaria».

2

RESTRIZIONE SUI TITOLI

Escludere la ponderazione

La maggioranza «impegna il governo» a escludere «in ogni caso interventi di carattere restrittivo sulla dotazione di titoli sovrani da parte di banche e istituti finanziari e comunque la ponderazione dei titoli di stato attraverso la revisione del loro trattamento prudenziale».

3

ASSICURAZIONE DEPOSITI

Titolo obbligazionario sicuro

Nella risoluzione si chiede tra l'altro di «proporre nelle prossime tappe del negoziato sull'Unione bancaria l'introduzione dello schema di assicurazione comune dei depositi (Edis), e di un titolo obbligazionario europeo sicuro (cosiddetto common safe asset - ad esempio eurobond)».



Peso: 1-2%, 5-34%

I PM: ABUSO D'UFFICIO

Voli di Stato: indagato Salvini

di **Giovanni Bianconi**

Matteo Salvini, indagato dalla Procura di Roma. L'accusa è abuso d'ufficio. Per 35 voli di Stato considerati illegittimi dalla Corte dei conti. Gli atti sono già stati trasmessi al Tribunale dei ministri. Da verificare se i

viaggi istituzionali dell'ex ministro coincidevano con appuntamenti elettorali.

a pagina 6

Primo piano | Politica e giustizia

Indagato Salvini per i voli di Stato I pm: verifiche su 35 viaggi

La richiesta al Tribunale dei ministri

Il caso

di **Giovanni Bianconi**

ROMA Trentacinque voli di Stato già considerati «illegittimi» dalla Corte dei conti diventano un possibile «abuso d'ufficio» contestato all'ex vicepremier ed ex titolare del Viminale Matteo Salvini, indagato dalla Procura di Roma che ha trasmesso gli atti al tribunale dei ministri. Senza chiedere l'archiviazione dell'accusa, come avviene per i casi in cui non si ravvisano ipotesi di reato (come avvenuto per il permesso di sbarco negato alla nave Alan Kurdi), ma proponendo di svolgere approfondimenti. Bisogna verificare, attraverso l'acquisizione di documenti e testimonianze, se l'illegittimità rivelata dalla magistratura contabile ha un rilievo penale, ma la legge prevede che il fascicolo

venga inviato al collegio per i reati ministeriali «omessa ogni indagine». Che invece dev'essere svolta dall'apposita sezione del tribunale, per verificare se si trattò di un abuso, di un eventuale peculato, oppure niente che possa mandare il leader leghista sotto processo.

La vicenda prende spunto da un'inchiesta del quotidiano *la Repubblica* sugli appuntamenti di molti appuntamenti istituzionali di Salvini, in giro per l'Italia, con comizi o altre manifestazioni di partito nella stessa zona, subito prima o subito dopo; sfruttando così gli impegni governativi per svolgere propaganda elettorale. Muovendosi, ogni volta, con aerei o elicotteri del Dipartimento della Pubblica sicurezza o dei Vigili del fuoco. Come quando, il 4 gennaio scorso, l'allora ministro volò da Milano a Pescara per un vertice sulla sicurezza che coincideva con l'apertura

della campagna elettorale in Abruzzo. O quando, tra il 10 e l'11 maggio, si mosse da Roma a Reggio Calabria e poi a Platì per una cerimonia antimafia, trasferendosi poi a Catanzaro dove tenne un comizio, quindi a Napoli per una conferenza stampa su alcuni arresti e infine a Milano per l'adunata degli Alpini.

La Corte dei conti ha svolto le proprie verifiche e, nel settembre scorso, ha archiviato la pratica perché i costi sostenuti per l'utilizzo degli apparecchi «non appaiono essere palesemente superiori a quel-



Peso: 1-3%, 6-48%

li che l'Amministrazione avrebbe sostenuto per il legittimo utilizzo di voli di linea da parte del ministro e di tutto il personale trasportato al suo seguito». Nessun danno erariale, quindi. Tuttavia l'uso di quegli aerei ed elicotteri fu considerato illegittimo perché secondo decreti e regolamenti i mezzi della polizia e dei pompieri sono riservati «allo svolgimento di compiti istituzionali o di addestramento, e non ai cosiddetti «voli di Stato»». Per i quali vige un'altra normativa che ne restringe l'uso alle cinque alte cariche dello Stato (presidente della Repubblica, delle due Camere, del Consiglio dei ministri e della Corte costituzionale), «salvo eccezioni che debbono essere specifica-

mente autorizzate».

Nei caso dei 20 voli con l'aereo P.180 e dei 14 con un elicottero del Dipartimento di Ps, più uno sul P.180 dei Vigili del fuoco, non risulta alcuna autorizzazione. E gli apparecchi usati da Salvini «sono stati acquistati per finalità prettamente operative, non per il trasporto di autorità e neanche per agevolare lo svolgimento della loro attività istituzionale». Di qui, secondo la magistratura contabile, «l'illegittima scelta di consentire l'uso dei menzionati velivoli per la finalità del trasporto del ministro dell'Interno e del personale al seguito». E la trasmissione del fascicolo alla procura di Roma.

A prescindere la difficoltà di sindacare sull'agenda di un

ministro, e quindi la reale possibilità di verificare se gli appuntamenti istituzionali di Salvini fossero funzionali a quelli di partito o viceversa, gli accertamenti sollecitati dai pm coordinati dal procuratore aggiunto Paolo Ielo riguardano soprattutto le prassi normalmente seguite nell'uso degli aerei delle forze di polizia. Per stabilire se con l'utilizzo di quei mezzi il leader leghista abbia provocato un ingiusto danno a qualcuno (a parte quello economico per lo Stato, già escluso) o un ingiusto vantaggio per sé.

Il caso

L'archiviazione

Dopo aver fatto le verifiche, a settembre la Corte dei conti archivia la pratica su 35 voli di Stato usati da Salvini quando era ministro dell'Interno non ravvisando alcun danno erariale ma considerandoli illegittimi

Il rilievo penale

La Procura di Roma, senza chiedere l'archiviazione dell'accusa, ha indagato Salvini e trasmesso gli atti al Tribunale dei ministri per verificare se quella illegittimità ha un rilievo penale



La parola

VOLI DI STATO

La normativa che regola i «voli di Stato» limita l'uso alle cinque più alte cariche dello Stato: il presidente della Repubblica, il premier, i presidenti delle Camere e quello della Consulta, salvo eccezioni «espressamente autorizzate». I velivoli in uso alle forze di polizia, invece, possono essere impiegati solo per compiti istituzionali e attività di addestramento

Leader

Matteo Salvini, 46 anni, segretario della Lega dal 2013, eletto senatore alle Politiche del 2018, è stato vicepremier e ministro dell'Interno nel primo governo Conte



Peso: 1-3%, 6-48%

Torna la plastic tax, bonus sul latte

Manovra, tetrapak nel mirino. Aiuti alle mamme che non possono allattare. Voto sul Salva Stati, M5s divisi

Coppari alle pagine 4 e 5

Plastic tax, si cambia: rientra il tetrapak

Pioggia di emendamenti al Senato, l'ok alla manovra rischia di slittare alla prossima settimana. Bonus mamme per il latte artificiale

ROMA

La tassa sulla plastica cambia ancora. E così la manovra, come una tela di Penelope, continua a essere riscritta per placare le proteste delle categorie, accontentare le richieste della maggioranza e, soprattutto, far quadrare i conti. La plastic tax scenderà stavolta a 45 centesimi al chilo ma si applicherà anche al Tetrapack, escluso appena due giorni fa. Ma i nuovi testi, ancora ieri sera, non c'erano e l'approdo in Aula potrebbe slittare all'inizio della prossima settimana, tra lunedì e martedì. Nonostante i ripetuti stop and go, la commissione Bilancio ha comunque votato diverse novità promosse dai parlamentari, dall'addio allo sconto in fattura per i lavori di casa che sfruttano eco e sismabonus al riconoscimento delle donne-atlete come professioniste, dalle modifiche migliorative al Fondo indennizzo per i risparmiatori (annunciate nella notte dal sottosegretario Alessio Villarosa) alla possibilità di effettuare esami in farmacia in tutta Italia, come quelli per la glicemia o la gravidanza.

La giornata resta segnata da

tensioni legate anche ai tempi dell'approvazione da parte di Palazzo Madama che sarà, di fatto, l'unica sede in cui la manovra sarà modificata. L'ipotesi, per accelerare, di non dare il mandato al relatore, cioè mandare in Aula un testo non esaminato fino in fondo in commissione, manda su tutte le furie il Pd che punta a ridurre al minimo le modifiche e arrivare a una conclusione il più possibile «ordinata» dei lavori. C'è chi spera in un rush finale in commissione nella notte, per rispettare l'impegno di chiudere entro domani. Ma in molti nella maggioranza dubitano di poterlo garantire.

I senatori premono però perché vengano rispettati gli impegni, da quello di portare almeno a 2mila le borse in più per le specializzazioni in medicina, fino all'ok a un finanziamento per le celebrazioni del centenario della fondazione Pci, al centro di polemiche. Tutti d'accordo, invece, sul nuovo bonus per le mamme che non riescono ad allattare al seno: arriverà un contributo fino a 400 euro l'anno per l'acquisto del latte artificiale, che sarà erogato nei primi sei mesi di vita dei neonati. Per le famiglie ci saranno anche fondi per le adozioni internazionali e più maestre negli asili (390). Oltre ai finanziamenti contro la

violenza di genere arriva l'obbligo negli uffici pubblici, dal medico o dal pediatra e in farmacia, di esporre i cartelli con il numero verde anti-stalking 1522.

Si punta poi a sostenere gli interventi per la disabilità, con vari interventi, compresi 12 milioni e mezzo per le scuole paritarie che accolgono i disabili. Decine le micromisure, che vanno dai fondi per le scuole di eccellenza musicali fino ai carnevali o le fondazioni dell'arte, come la Biennale di Venezia, passando per il restauro di ville e badie. Ancora: fondi per le comunità montane o per dare più rapidamente la cittadinanza agli italiani in Venezuela. Se passa l'emendamento Salvini per dare più risorse ai Comuni anti-spaccio, arriva l'ok anche a maggiori stanziamenti per i minori stranieri non accompagnati.

red. pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENDE L'IMPORTO

**Plastica tassata con 45 cent al chilo
Colpiti i contenitori di latte e spremute**

GIORNATA TESA

**Il Pd vuole evitare modifiche al testo
Ma chiudere domani è quasi impossibile**

1

Latte artificiale Bonus di 400 euro

Bonus per l'acquisto del latte artificiale per le mamme che non possono allattare. L'importo arriva fino a 400 euro all'anno e sarà erogato fino al sesto mese di vita del neonato. Sarà un decreto del ministero della Salute, entro marzo, a stabilire i requisiti economici per l'accesso al bonus

2

Microimprese Sgravi a chi assume

Sgravi contributivi al 100% in 3 anni per chi assume giovani apprendisti nel 2020. Così un emendamento approvato in commissione Bilancio del Senato. Lo sconto dei contributi per le aziende sotto i 9 dipendenti vale per chi assume con contratti di apprendistato di primo livello

3

Scuole per disabili Arrivano 12 milioni

I senatori puntano anche a sostenere gli interventi per la disabilità, con vari interventi compresi oltre 12 milioni per le scuole paritarie che accolgono i disabili. Per le famiglie ci sono fondi per le adozioni internazionali e 390 maestre in più negli asili

4

Centri anti-violenza Ok a nuovi fondi

Dodici milioni di euro in tre anni per il contrasto alla violenza sulle donne. È una delle novità della manovra che ha ricevuto l'ok in commissione al Senato. Inoltre arriva l'obbligo negli uffici pubblici, ma anche dal medico o dal pediatra e in farmacia, di esporre i cartelli con il numero verde anti-stalking 1522

5

Reddito cittadinanza Una mano ai precari

Se un cittadino che percepisce il reddito di cittadinanza viene assunto a tempo determinato, il beneficio non decade ma subisce solo una sospensione. L'assegno torna ad essere erogato al termine del contratto. È la novità introdotta da un emendamento a 5 Stelle alla manovra in Senato



Peso: 1-8%, 5-85%

Presidente, non se ne può più Se Mattarella vuole ci fa votare subito

L'articolo 88 della Costituzione concede al Quirinale la facoltà di sciogliere le Camere: unica via per sbloccare l'Italia in panne
M5S perde pezzi in Senato, governo in ansia

RENATO FARINA

Se servisse una prova in più, si osservi cosa è accaduto al Senato. La maggioranza si sfalda. È un morto che cammina. Presidente Mattarella

la fermi, la seppellisca decorosamente.

C'è un articolo della Costituzione, il numero 88, che per i cinesi è quello della fortuna. Siamo d'accordo anche noi. Bisogna giocarlo in fretta sulla ruota della democrazia. I giallorossi stanno bi-

ghellonando per mantenere il potere, mentre (...)

segue → a pagina 3

NON SE NE PUÒ PIÙ Se Mattarella vuole ci fa votare subito

L'articolo 88 della Costituzione dà al capo dello Stato la facoltà di sciogliere le Camere. Sarebbe il modo per sbloccare l'Italia in panne dando voce ai cittadini

segue dalla prima

RENATO FARINA

(...) la costa africana davanti a noi si sta trasformando nel

nuovo impero ottomano, dove si scannano a nostro danno musulmani filo turchi e filo egizi. L'art. 88 è la maniglia che solo il Capo dello Stato ha il diritto (e, ci permetta-

mo di dire, il dovere) di afferrare e tirare con vigore immediato per salvare la democrazia della Repubblica. Dice la Carta: «Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro



Peso: 1-21%, 3-60%

Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse». Pone un solo limite: «Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura».

Non dice che per indire i comizi elettorali debbano esserci ragioni d'emergenza, profili da paura. Dice che «può». Voce del verbo potere. Rifiutare di esercitarlo, in momenti gravi, può essere una grave omissione. Notaio non vuol dire guardare e lasciar fare. Ma evidenziare i guasti, le cattive condotte, l'abuso di rappresentanza. Limitarsi a registrare come fanno i sismografi sono capaci anche le macchine, la saggezza accreditata da tutti al capo dello Stato impone oggi il coraggio di un «supplemento d'anima», come dicono i sacri testi dei cattolici democratici dalle cui file proviene. E allora forza, presidente Mattarella, esamini lo stato dello Stato. E sia che decida sì sia che scelga il no, ne spieghi le ragioni senza limitarsi alla constatazione dell'esistenza di una maggioranza. Mattarella ha certo ragione a lamentarsi degli evasori fiscali, ma ci sono anche gli evasori dal loro dovere di governare davvero, con un programma serio, e non solo tirare avanti per impedire la propria sconfitta futura. Non ce lo inventiamo noi. Fu una condizione posta proprio dal Quirinale.

LE CONDIZIONI DEL COLLE

Era il 22 agosto scorso. Il capo dello Stato quel giorno accettò che M5S e Pd cercasse un accordo, ma pose una condizione chiara e forte. Disse: «Sono possibili solo governi che ottengono la fiducia su un programma per il Paese, altrimenti c'è solo il voto».

Dov'è questo programma condiviso per il Paese? Ne ha visto traccia? Sulla giustizia, sull'economia, sull'industria, sull'Europa? In nulla concordano. Conte è una cerniera lampo che nasconde due cozzanti zebedei. Ora si sono inventati una «verifica a gennaio»! Il mondo salta per aria, e loro: a gennaio! Infatti oggi non esiste alcun programma, ma solo una perenne mediazione sul niente. Probabilmente passerà con un maxiemendamento una legge di bilancio rabberciata con lo scotch, nel malcontento generale, senza strategia di futuro. Sul resto: zero. Prescrizione sì o no? Intercettazioni totalitarie (in Italia sono cento volte quelle inglesi) o meno invasive? Ilva con le cozze o con l'acciaio? Ma sì, chissà, bo'. La maggioranza ha per solo programma di stare attaccata al sedile del treno, chi se ne importa se deraglia, e porta alla rovina il popolo sovrano. Non pensiamo che Mattarella intendesse questo per programma condiviso.

Non lo diciamo noi. Persino il filogovernativo *Corriere della Sera*, per bocca del suo notista politico votato all'elogio permanente di Conte lo ammette. Ha scritto Massimo Franco: «Il calcolo (di Conte & C.) è di puntellare l'esecutivo prima ancora che si vada alle urne. Si tratta di una strategia di sopravvivenza, più che di rilancio». Stefano Folli, su *Repubblica*, formula una diagnosi definitiva: morte imminente. Scrive: «Il presidente del Consiglio si aggrappa alla "verifica" della maggioranza nella speranza legittima di guadagnare tempo... Come dire: tentiamo quest'ultima carta prima di rassegnarci alla fine». Serve altro? Non pretendiamo che il Quirinale consulti noi, figuriamoci se ci riteniamo all'altezza

za. Basta però guardare e descrivere la scena come farebbe un bambino: questo governo sta portando il convoglio sfiancato a nome Italia nel burrone della nostra rovina. Questa è gente che si fa chiudere l'Ilva, pilastro dell'economia nazionale, struttura strategica decisiva, da un magistrato di provincia, e balbetta su tutto, cincischia sul Meccanismo europeo di stabilità, che è ritenuto da economisti di destra, di sinistra e di centro, una colossale fregatura per gli italiani. Un governo senza forma e senza baricentro, e che non ha nessuna connessione con il sentimento del Paese, è un lusso da operetta che non possiamo permetterci nella tragedia del mondo.

CONNESSIONE COL PAESE

L'articolo 88 è la maniglia che può fermare il treno prima del viadotto Morandi, cambiare equipaggio, consentire ai viaggiatori - che sarebbero i padroni del treno con il diritto di fissarne la meta - la libertà di decidere. L'unico che può afferrare la leva e tirarla - ripetiamo - è Sergio Mattarella.

Conosciamo la sua delicatezza istituzionale. Ma questo articolo 88 non è la fine del mondo. Non è l'annullamento della democrazia, ma dà la possibilità della sua massima espressione: il voto a suffragio universale.

L'INERZIA DELLE COSE

Ieri su *Italia Oggi* il professor Gianfranco Morra ha citato Montesquieu, per dimo-



Peso: 1-21%, 3-60%

strare che non si tratterebbe di scelta eversiva, e lì siamo alle sorgenti della democrazia liberale. Più vicino a noi in sede di assemblea costituente, si espressero i padri della patria. Lelio Basso, socialista di sinistra, si esprime così: «(...) lo scioglimento anticipato delle Camere da parte del Presidente della Repubblica... dovrebbe essere pronunciato quando fosse constatata un'aperta frattura fra Parlamento e Paese». Non era un pericoloso golpista neppure Aldo Moro, il quale sostenne: «... il potere di scioglimento delle Camere (è) uno stru-

mento indispensabile per adeguare la rappresentanza popolare ai reali mutamenti dell'opinione pubblica, al di fuori della durata normale delle legislature...». Ma non era considerato un moroteo, il democristiano Mattarella?

Eppure gli esperti escludono che Mattarella possa agire così, non sarebbe nel suo stile forzare l'inerzia delle cose. Ma bisogna stare attenti a che, a furia di lasciarle andare, le cose non ci cadano in testa ammazzandoci. Il rispetto dello status quo stavolta coinciderebbe con l'assenso

dato al disordine. E questo non sarebbe degno della statura morale, politica e giuridica di un uomo come Mattarella. Lasciar andare avanti questo martello pneumatico giallo-rosso che percuote le ossa del corpo democratico del Paese è legittimo certo, ma pericoloso: si sta esaurendo la scorta residua di fiducia nel sistema della rappresentanza politica. Ormai ce l'hanno solo le sardine. Mattarella però non è una sardina, la Costituzione non lo dice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARTICOLO 88 DELLA COSTITUZIONE

- Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, **sciogliere le Camere** o anche **una sola** di esse
- **Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi** del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura



L'EGO - HUB



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella saluta alcuni studenti in visita al Quirinale (LaPresse)



Peso: 1-21%, 3-60%

SALVATAGGI

Alitalia guarda a Lufthansa, ma l'addio a Delta è un salasso

Gianni Dragoni a pag. 19

Alitalia guarda a Lufthansa, ma l'addio a Delta è un salasso

TRASPORTI

Tra penali e mancati ricavi l'uscita dalla joint venture costerà 2-300 milioni annui. Con i tedeschi un approccio in due fasi, sul tavolo resta anche l'offerta Efromovich

Gianni Dragoni

Con l'arrivo del nuovo commissario Giuseppe Leogrande Alitalia dovrebbe esplorare la strada di un accordo commerciale con Lufthansa. Questa è la rotta che, secondo fonti autorevoli, il governo intende seguire. La compagnia tedesca sta dispiegando la sua potenza di fuoco per convincere il governo che può offrire una soluzione per Alitalia. L'ipotizzato accordo commerciale sarebbe il primo passo verso un'integrazione qualora in futuro i tedeschi decidessero di comprare la maggioranza di Alitalia. «Alitalia ci interessa, ma deve essere prima ristrutturata», dice Lufthansa.

Sul tavolo del nuovo commissario non c'è solo la pista tedesca. C'è anche una lettera di German Efromovich, l'imprenditore sudamericano che il 22 novembre, dopo il venire meno della cordata Fs-Delta per il no di Atlantia, ha scritto ai tre commissari uscenti.

Attraverso Synergy Group, Efromovich ha detto che è pronto a mettere sul piatto 800 milioni di euro per comprare tutta Alitalia e «senza esuberi». I commissari non hanno dato seguito alla proposta, che in giugno non aveva superato le perplessità di Mediobanca, advisor di Fs. Adesso Efromovich, attraverso l'advisor Antonio Guizzetti, torna a farsi sentire, mentre Alitalia sta per esaurire la cassa.

Sulla pista Lufthansa ci sono alcuni interrogativi. Prima domanda. Chi deve fare la ristrutturazione pretesa dai tedeschi? Dovrebbe essere il commissario, che assumerebbe come direttore generale Giancarlo Zeni, ad di Blue Panorama Airlines. Seconda domanda. Qual è il piano di ristrutturazione? A quanto pare, ci si baserebbe sul piano di Lufthansa. Si parla di almeno 3.000 esuberi, tra le attività di volo (di cui circa 700 assistenti di volo) e gli uffici. Inoltre c'è il problema dell'handling (3.170 addetti) che Lufthansa non vuole e dovrebbe essere ceduto ad altri, anche qui con esuberi. Terza domanda. Se questa ristrutturazione venisse fatta, quando sarebbe pronta Lufthansa per comprare Alitalia? Lufthansa non prenderebbe Alitalia (ridimensionata) prima di 18 mesi, per verificare che la cura abbia risanato il malato. Intanto lo Stato dovrebbe continuare a finanziare le perdite.

L'alleanza commerciale con Lufthansa invece partirebbe subito. Ma anche qui ci sarebbero dei costi. Alitalia dovrebbe uscire dall'alleanza SkyTeam con Air France-Klm, Delta e altri. Ci sarebbero penali, ma il costo sarebbe soprattutto quello per l'uscita

dalla joint venture transatlantica con Delta e Air France-Klm. La JV è stata rinnovata dagli altri partner escludendo Alitalia. Tra cinque mesi gli accordi tra Delta e Alitalia cesseranno di avere effetto, a meno che non venga firmato un nuovo accordo.

Anche se Alitalia facesse un'alleanza commerciale con Lufthansa perderebbe i ricavi e i benefici della JV transatlantica, perché i tedeschi fanno parte di Star Alliance, il cui partner americano è United. La JV è molto profittevole, Alitalia stima che uscendone perderebbe, tra mancati ricavi e altri oneri, un beneficio di 200-300 milioni all'anno. Lufthansa ha proposto di versare 50 milioni come compensazione. Osservatori autorevoli fanno notare che uscire da un accordo con Delta per entrare in un'area inesplorata con Lufthansa può essere rischioso. United non sarebbe pronta subito per vendere biglietti di Alitalia negli Usa, servirebbero 18 mesi. Alexandre de Juniac, ex ad di Air France-Klm e dg Iata, fa notare che Alitalia otterrebbe probabilmente nuovi ricavi dall'integrazione commerciale con Lufthansa, ma non nasconde i rischi: «La JV di cui Alitalia fa parte è molto redditizia per tutti. Uscirne potrebbe essere un grande errore». Se Alitalia accettasse un accordo commerciale, Lufthansa riuscirebbe ad annettere Alitalia senza spendere soldi.



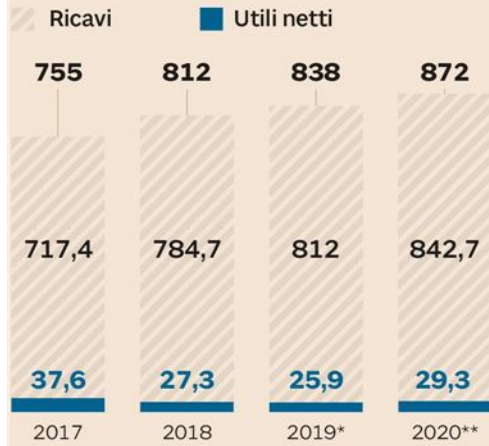
Peso: 1-1%, 19-22%

Il ministro Stefano Patuanelli, che fino a ieri pomeriggio non aveva ancora firmato la nomina del nuovo commissario, ha convocato i sindacati per il 17 dicembre.

Il mercato globale

I CONTI DELLE COMPAGNIE AEREE MONDIALI

Dati aggregati, in miliardi di dollari

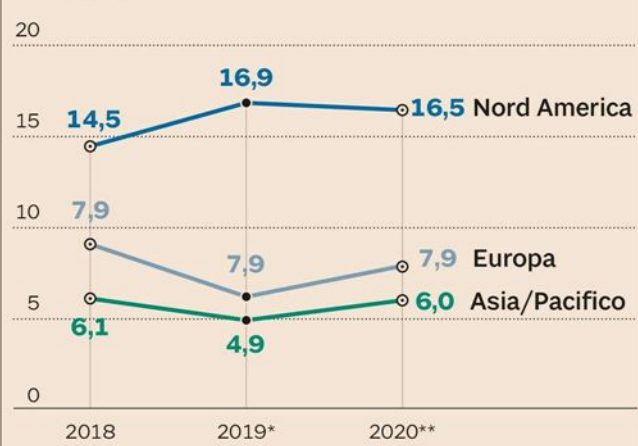


(*) stime; (**) Previsioni

Fonte: Iata

I RISULTATI PER AREA GEOGRAFICA

Dati aggregati, in miliardi di dollari



(*) stime; (**) Previsioni

Fonte: Iata



Peso: 1-1%, 19-22%

Il manager, già pupillo di Marchionne, è attualmente alla guida della Seat (Vw)

Renault ha scelto l'italiano De Meo per rilanciare il gruppo in crisi

PERSONAGGIO

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

Dopo che il canadese Ben Smith ha preso le redini di Air France, un altro pezzo grosso delle partecipazioni pubbliche francesi, la Renault (che per di più annaspa al pari della compagnia di bandiera nazionale), passerà sotto la gestione di un manager straniero. E questo straniero è Luca De Meo, un italiano, proprio mentre siamo alla stretta finale in un altro negoziato, quello per la fusione tra Psa e Fca. Insomma, la Fiat-Chrysler si dovrebbe ritrovare alleata di Psa, la nemica storica di Renault. Che nel frattempo passerà sotto la guida di un ex pupillo di Sergio Marchionne.

Il cda di Renault si è tenuto martedì. Niente è stato annunciato a livello ufficiale, ma fonti interne hanno assicurato all'agenzia France Presse che

sarebbe stato deciso chi sostituirà Thierry Bolloré, già amministratore delegato, che ha lasciato il suo posto lo scorso 11 ottobre. Si tratta di De Meo, 52 anni, milanese di nascita, laureato alla Bocconi e una vita nel settore dell'auto: il suo nome girava da tempo, come già anticipato da "La Stampa".

Al cda di martedì in lizza per diventare ad erano rimasti in tre. Lui, Clotilde Delbos (direttrice finanziaria di Renault, che ad interim sta sostituendo Bolloré) e Patrick Koller, ora alla guida di Faurecia, uno dei maggiori gruppi fran-

cesi di componentistica auto. Koller è stato scartato per l'età (62 anni) e la Delbos perché il suo profilo è giudicato troppo finanziario. Per rimettere in sesto Renault, in panne per le vendite, e soprattutto per rilanciare la sua malmenata alleanza con Nissan e Mitsubishi (in crisi dopo l'uscita di scena di Carlos Ghosn, ex

padre-padrone di tutto il gruppo, arrestato a Tokyo più di un anno fa), ci vuole un manager relativamente giovane e soprattutto un «car guy».

De Meo ha un'esperienza di oltre 25 anni nell'industria automobilistica: iniziò proprio in Renault, per poi passare a Toyota Europe e successivamente alla Fiat. Fondamentale nel lancio della 500 e per il suo successo, ha ribadito a più riprese di dovere molto a Marchionne, che credette in lui. Nel 2009, però, il manager lasciò il gruppo, passando in Volkswagen, dove è rimasto finora. Dal 2015 è ad della casa spagnola Seat, che ha riportato agli utili. Proprio una clausola di non concorrenza che lo vincola con Volkswagen sarebbe l'ultimo ostacolo per la sua nomina. Jean-Dominique Senard, presidente di Renault e che vuole fortemente De Meo, starebbe negoziando con i vertici del gigante tedesco.

Pure i rappresentanti dello

Stato francese (che con il 15% del capitale della casa francese ne è l'azionista di riferimento) si sono ormai convinti che quella di De Meo, sebbene non francese, sia la scelta migliore. Il suo arrivo ai vertici di Renault potrebbe essere ufficializzato già entro Natale. D'altra parte il manager parla bene francese, oltre all'italiano ovviamente, ma anche inglese, tedesco e spagnolo. E sta studiando il cinese che, viste come vanno le cose nell'industria dell'auto, è una lingua sempre più utile. Quella del futuro. —

**Entro Natale
l'ufficializzazione del
nuovo amministratore
delegato**



Luca De Meo, 52 anni



Peso: 24%

RISIKO AUTO IL CDA DI RENAULT INDICA DE MEIO (SEAT-VOLKSWAGEN) PER IL VERTICE DEL GRUPPO

Un italiano sfida Fca-Psa

Al top manager (ex Fiat) il compito di rilanciare l'alleanza con la giapponese Nissan e superare davvero l'era Ghosn. Da sciogliere il nodo della clausola di non concorrenza con la casa tedesca

(Bertolino a pagina 13)

IL CDA DELLA CASA FRANCESE SCEGLIE IL MANAGER ITALIANO. NOMINA ENTRO FINE ANNO

De Meo nuovo ceo di Renault

Da risolvere il nodo della clausola di non concorrenza che lega il manager capo di Seat al gruppo Volkswagen

DI FRANCESCO BERTOLINO

Luca de Meo sarà il prossimo ceo di Renault. Secondo indiscrezioni riportate da più fonti francesi, il cda della Losanga ha deciso di affidare la guida della casa automobilistica al 52enne manager italiano, attualmente a capo di Seat (gruppo Volkswagen). De Meo subentrerà a Clotilde Delbos, cfo di Renault, che ha ricoperto *ad interim* anche la carica di amministratore delegato della società dopo l'allontanamento di Thierry Bolloré a inizio ottobre. Determinante per la scelta di de Meo sarebbe stato il sostegno del presidente della Losanga, Jean-Dominique Senard, e dei rappresentanti dello Stato francese nel board.

Parigi è azionista al 15% della casa e la quota in Renault, risalente all'immediato dopoguerra, è considerata in Francia la partecipazione statale per antonomasia. L'ufficializzazione della nomina di de Meo alla guida della casa di Boulogne Billancourt dovrebbe arrivare entro fine anno. Prima, segnalano fonti vicine al dossier, bisognerà sciogliere il nodo della clausola di non concorrenza

che lega l'ex allievo di Marchionne a Volkswagen, casa madre di Seat.

Salvo imprevisti, comunque, la questione potrebbe risolversi nel giro di pochi giorni o al massimo settimane. La nomina di de Meo alla guida di Renault metterebbe fine a un anno di grandi turbolenze ai vertici della casa francese e dell'alleanza Renault-Nissan-Mitsubishi, iniziato con il clamoroso arresto in Giappone di Carlos Ghosn. La successiva cacciata del manager franco-libanese da Renault e dall'alleanza ha scatenato un effetto domino che ha travolto prima il ceo di Nissan, Hiroto Saikawa, e poi quello della Losanga, Thierry Bolloré. Nel mezzo ci sono da aggiungere le nozze sfumate con Fiat-Chrysler e soprattutto la crisi del settore auto che si è abbattuta sui conti di tutte e tre le case partecipanti all'alleanza: Renault, Nissan e Mitsubishi. A de Meo, se le indiscrezioni troveranno conferma, spetterà quindi il compito di ritrovare l'equilibrio con i soci giapponesi di Nissan - di cui Renault controlla il 43% - all'interno dell'alleanza per rilanciare il maggior gruppo al

mondo per auto immatricolate. All'altro capo del tavolo si troverà il nuovo ceo di Nissan, Makoto Uchida, la cui nomina diventerà effettiva a partire dal 1° gennaio 2020.

Se la sua nomina dovesse andare in porto, per de Meo si tratterebbe di un ritorno al passato. Proprio in Renault il manager milanese di origini abruzzesi mosse i primi passi nel mondo del lavoro dopo la laurea alla Bocconi. Nel complesso de Meo ha lavorato per 10 marchi appartenenti a quattro case automobilistiche e nel corso della sua carriera ha avuto maestri d'eccezione. Uno su tutti Sergio Marchionne che non appena arrivato in Fiat ne fece uno dei suoi più

stretti collaboratori. Insieme lavorarono al rilancio del marchio Fiat tramite la nascita della Grande Punto, della Bravo e

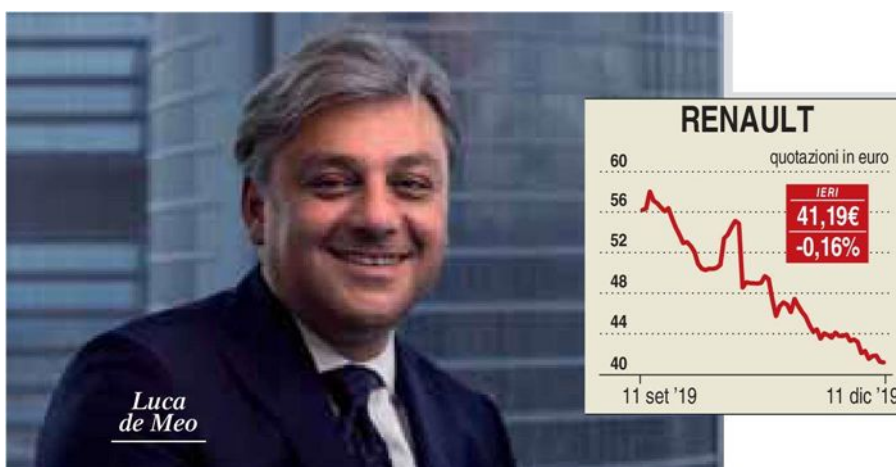
della 500. Poi de Meo divenne prima il responsabile del marketing dell'intera Fiat e poi, dal 2007, l'amministratore delegato di Alfa Romeo. Nel



Peso: 1-8%, 13-43%

2009 poi il passaggio in Volkswagen, prima come responsabile marketing del marchio di Wolfsburg e poi, nel 2012, come direttore marketing Audi, entrando anche a far parte del board dei quattro anelli. Infine, nel 2015 de Meo venne nominato alla testa di Seat che all'epoca si trovava in grande difficoltà. Il veloce turnaround del brand spagnolo è considerato il suo capolavoro manageriale: a nemmeno un anno dal suo arrivo, infatti, de Meo riuscì a risanare e rilanciare Seat. Proprio le credenziali guadagnate con questa sua impresa

sarebbero state decisive nella decisione di Renault che lo ha preferito alla stessa Delbos e a candidati transalpini come il patron di Faurecia, Patrick Koller, e il numero due di Toyota, Didier Leroy. De Meo, d'altra parte, parla molto bene francese (un prerequisito per guidare la Losanga) così come il tedesco, l'inglese e lo spagnolo, oltre che il nativo italiano. Ieri alla borsa di Parigi il titolo Renault ha chiuso in ribasso dello 0,2% a 41,2 euro. (riproduzione riservata)



Peso:1-8%,13-43%

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA

«Paese inchiodato, serve una scossa»

Bonomi: la Legge di bilancio sarà una grande occasione persa. Clima ostile alle imprese

LUCA MAZZA

«C'è un *fil rouge* che lega l'attuale governo con quello precedente ed è la forte ostilità nei confronti dell'industria». Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda (l'associazione delle imprese delle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi, nonché punta di diamante del sistema-Confindustria) vede una continuità in negativo nel passaggio dalla maggioranza giallo-verde a quella giallo-rossa. «Il Conte 2 sembrava nato in un clima positivo (dall'atteggiamento costruttivo nei confronti dei corpi intermedi allo spirito europeista) e in un contesto favorevole di spread in discesa – sottolinea Bonomi –, eppure finora la musica non è cambiata: tanti annunci, ma fatti zero o quasi».

Presidente, quindi non si può dare la colpa soltanto al contesto internazionale se l'Italia si appresta a chiudere il 2019 con una crescita da zero virgola?

Siamo un Paese inchiodato in una fase di stagnazione e di profonda sofferenza. È uno status che ci siamo creati in gran parte da soli, mettendo in campo provvedimenti inefficaci sull'economia reale, ma anche rinviando scelte importanti. Perché è vero che alcune dinamiche del commercio internazionale non dipendono solo dall'Italia, ma se l'export fosse stato considerato un asset davvero strategico a oltre tre mesi di distanza dalla nascita del nuovo governo le deleghe sull'internazionalizzazione sarebbero state assegnate.

Con la manovra in via di definizione è impensabile prevedere una minima accelerazione?

La legge di Bilancio sarà una grande occasione persa. Le risorse ci sarebbero, il problema è che sono impiegate male. Quota 100 e le politiche attive sul lavoro del reddito di cittadinanza sono costati un'enormità per produrre effetti limitatissimi. Ecco perché la nostra proposta è quella di cancellare questi due provvedimenti e far confluire tutte le risorse disponi-

bili, comprese quelle relative al bonus 80 euro, per un totale di 13-14 miliardi, per tagliare il cuneo fiscale tutto a favore dei lavoratori. I due miliardi previsti sono una cifra irrisoria, utile solo ad annunci finalizzati al dividendo elettorale.

Dove si percepisce concretamente l'ostilità nei confronti delle imprese?

C'è l'imbarazzo della scelta: dalla plastic tax alla sugar tax, al fringe benefit sulle auto aziendali. Con l'estensione dell'ambito applicativo del decreto 231 ai reati tributari, inoltre, si sta aprendo un fronte pericoloso, perché non è certo criminalizzando le imprese che si contrasta l'evasione fiscale. Anche perché prima viene la certezza del diritto e poi tutto il resto. Più in generale, comunque, c'è una totale assenza di politica industriale per un governo che vive di "presentismo" finalizzato a obiettivi elettorali.

Sono giustificate le tensioni nella maggioranza sul Salva-Stati?

Quello sul Mes è un dibattito politico solo italiano e ignorato nel resto d'Europa. Forse dovremmo dedicare più tempo ed energia ad altre questioni di respiro comunitario, dagli effetti del voto nel Regno Unito agli scioperi per la riforma delle pensioni in Francia.

Due giorni fa anche in Italia lavoratori e sindacati sono scesi in piazza per chiedere al governo di agire. Perché, come ha detto la segretaria della Cisl Annamaria Furlan, di 160 tavoli di

crisi aziendali non se ne risolve uno?



Peso: 27%

Perché si affrontano in modo sbagliato. Il rischio, anche alla luce dello scenario internazionale, è quello di vederli aumentare anziché diminuire.

La convince la proposta del leader della Cgil Maurizio Landini di una grande alleanza governo-imprese?

Se si tratta di un'alleanza finalizzata a dare priorità al welfare per giovani e donne e al taglio del cuneo noi siamo assolutamente favorevoli. Se invece l'obiettivo è quello di uno Stato che entra anche nella produzione dei gelati o di un Inps che inizi a gestire i fondi delle casse private allora la risposta è "no, grazie".

A proposito di ingressi pubblici si è parlato di creare una sorta di "nuova Iri" come soluzione per l'ex Ilva o per Alitalia...

Mi chiedo quali competenze abbiano le società partecipate di cui si parla per diventare partner industriali dell'ex Ilva, in un settore altamente competi-

vo a livello mondiale come il siderurgico. Non vorrei che si tratti di un'operazione pensata per assegnare poi poltrone. Non solo: se con l'ingresso delle partecipate ci fosse la reintroduzione dello scudo penale sarebbe la prova provata di un'ostilità quasi incurabile nei confronti dell'impresa privata. Segnalo, inoltre, che la gestione dell'acciaio di Stato era già costata ai contribuenti italiani 15 mila miliardi di vecchie lire, mentre il conto di Alitalia è di 1,3 miliardi di euro nei soli ultimi 32 mesi. In entrambi i casi è difficile parlare di fallimenti di mercato.

Da presidente di Assolombarda si è battuto per un modello di sviluppo più sostenibile. Quali interventi potrebbero accelerare questo processo? Il nostro territorio è all'avanguardia su questo fronte. La sensibilità delle realtà produttive su una sostenibilità che ha varie sfaccettature (ambientale, sociale, generazionale, economica) è supe-

riore a quella dei nostri politici. Anche qui serve coerenza, perché non si possono introdurre tassazioni come plastic tax e sugar tax finalizzate esclusivamente al gettito e non pensare poi di costruire impianti di smaltimento dei rifiuti industriali che, invece, garantirebbero oltre 10 miliardi di investimenti privati e 15-20 mila posti di lavoro.

«Una grande alleanza con governo e sindacati?

Se l'obiettivo è uno Stato che produce gelati o l'Inps che gestisce i fondi delle casse la risposta è "no grazie"»



Carlo Bonomi



Peso: 27%



INCHIESTA

Il Nord manifatturiero nella morsa della crisi

La produzione industriale italiana, che in ottobre ha segnato un nuovo calo del 2,4%, conferma le difficoltà della nostra economia. La frenata di Pil ed export si sono estese a tutta la fascia del Nord manifatturiero, dal Piemonte al Veneto, dalla Lombardia all'Emilia. Soffre la metalmeccanica, colpita dalla crisi dell'automotive. Soffrono le filiere produttive agganciate alla

Germania. Le imprese: «Boccia-tura del Governo evidente, continuiamo nel solco del masochismo anti-industriale».

Ganz, Greco, Netti e Vesentini

Servizi a pagina 2

Manifattura, frenata al Nord: «Siamo tornati a crescita zero»

Congiuntura. In Lombardia da inizio anno risultano in negativo abbigliamento (-2,2%), tessile (-1,4%), trasporti (-1,1%), siderurgia e meccanica (-0,3%)

Enrico Netti

MILANO

È la fotografia di un motore che perde colpi mentre sul cruscotto si accendono spie rosse. Il motore è quello della manifattura lombarda che fatica sempre più a tenere il passo con le regioni "rivali" d'Europa.

I primi nove mesi del 2019 mostrano un trend stagnante con un misero +0,3% rispetto lo stesso periodo del 2018, anno archiviato con un brillante +3 per cento. Il dato del terzo trimestre mostra per la Lombardia un +1,1% sul quarto precedente e un +0,9% su base annua. Un rimbalzo rispetto al +2% del Baden Württem-

berg o la crescita di mezzo punto percentuale della Catalogna perché a livello di media italiana si registra una flessione di otto decimi di punto. Rispetto ai livelli pre crisi, la Lombardia presenta ancora un gap del 1,4%, sicuramente più contenuto di quel -20% dell'Italia e del -17,7% in Catalogna. A dare il ritmo c'è il Baden Württemberg, in progresso di poco più del 2 per cento. È quanto rivela l'ultimo booklet economia realizzato dall'ufficio studi di Assolombarda che mette a confronto i trend della regione con quelli a livello nazionale e delle macroregioni europee.

Le cose non vanno meglio negli altri "motori" della manifattura ita-

liana. In Veneto la produzione industriale è in stallo con una crescita moderata e incerta. Nella vicina Emilia-Romagna frenano fatturato e ordinativi e addirittura rallenta la meccatronica, comparto di eccellen-



Peso: 1-3%, 2-39%

za europea. Il Piemonte è in stagnazione: da cinque trimestri la produzione industriale è in calo. È la frenata dell'automotive in sofferenza anche per la mancanza di investimenti sui nuovi modelli. Nella regione gli impianti vanno a due terzi della capacità produttiva.

«Siamo tornati a crescita zero – spiega il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi – e le frenate di Pil ed export si sono purtroppo estese a tutta la fascia del Nord manifatturiero. Se per la domanda estera scontiamo l'effetto della guerra sui dazi, i motivi che ci hanno portato a essere gli ultimi per crescita in Europa sono dovuti all'assenza di una politica industriale del Paese. Alla politica chiediamo di avere l'ossessione della crescita, che passa dalle imprese. Purtroppo il dibattito riguarda tutt'altro».

A preoccupare in Lombardia sono soprattutto cinque settori i cui livelli produttivi da inizio anno segnano una variazione tendenzialmente negativa. Si tratta di abbigliamento (-2,2%), tessile (-1,4%), mezzi di trasporto (-1,1%) per finire con la siderurgia e la meccanica varia entrambe allo 0,3 per cento. Segno positivo per l'industria alimentare (2,8%), minerali non metalliferi (2,3%) e la chimica farmaceutica (+1,1).

La situazione è preoccupante lungo la fascia prealpina che spazia

da Brescia, Bergamo, Monza e Brianza, Lecco e Varese. Una concentrazione di distretti chiave del made in Italy che spaziano dalla meccanica strumentale di Varese e del bresciano al polo aeronautico di Varese, quello metalmeccanico di Lecco, la gomma del Sebino bergamasco, il tessile e abbigliamento della val Seriana, il legno arredo della Brianza senza dimenticare rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane. Ad avere il fiato corto è l'export, che nei primi sei mesi segna una media intorno all'1,4% contro un dato nazionale del 3,3%. A Est anche il Piemonte rallenta mentre a Ovest Veneto ed Emilia-Romagna fanno segnare esportazioni in crescita.

«Questi dati – spiega il presidente dell'Associazione Industriale Bresciana Giuseppe Pasini – confermano le sensazioni negative sull'andamento dell'economia locale e purtroppo certificano la situazione di crisi e di fragilità dell'intero sistema-Paese. Il nord è fortemente esposto all'andamento dell'export e risente di quanto sta avvenendo a livello globale. E province come Brescia – che rappresenta il secondo cluster dell'automotive in Italia, dopo Torino – ne risentono maggiormente. In prospettiva sembra difficile ipotizzare un'inversione rapida di questa tendenza».

Il booklet di Assolombarda, come

una cartina al tornasole, evidenzia l'accentuarsi delle chiusure nella regione: nel terzo trimestre lo stock di imprese attive si contrae di due decimi mentre nel perimetro delle attività manifatturiere la flessione (-1,6%) si accentua rispetto ai due trimestri precedenti.

Non manca la voglia di reagire, di fare salire di giri il motore. «È nelle situazioni più complicate che noi imprenditori diventiamo ancora più fattore di stabilità per il territorio e il Paese – aggiunge Stefano Scaglia, presidente Confindustria Bergamo – perché per sua caratteristica l'impresa investe e agisce guardando oltre il lungo termine».

enrico.netti@ilsole24ore.com

-1,4%

Il gap sui livelli pre-crisi
La perdita della Lombardia rispetto ai livelli pre-crisi: la media nazionale è -20%

0,3%

LOCOMOTIVA FERMA AL NORD
I primi nove mesi del 2019 mostrano un trend stagnante con un misero +0,3% rispetto allo stesso periodo del 2018, che era cresciuto del 3%



BLOOMBERG

L'indagine.

L'ultimo booklet economia dell'ufficio studi di Assolombarda mette a confronto i trend della regione con la media nazionale e delle macroregioni europee



Peso: 1-3%, 2-39%

La frenata della Lombardia

PRODUZIONE MANUFATTURIERA LOMBARDA

Variazione % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



SETTORI A CONFRONTO

Variazione 2019 - 2018 (gennaio-settembre)

Alimentare	2,8
Min. non metall.	2,3
Chimica-Farmac.	1,1
Carta, stampa	0,7
Gomma, plastica	0,5
Legno, mobili	0,4
Pelli, calzature	0,4
Totale	0,3
Meccanica	0,1
Varie	-0,3
Siderurgia	-0,3
Mezzi di trasporto	-1,1
Tessile	-1,4
Abbigliamento	-2,2

PROVINCE A CONFRONTO

Variazione 2019 - 2018 (gennaio-settembre)

Lodi	3,4
Sondrio	2,4
Milano	1,6
Pavia	1,6
Cremona	1,5
Mantova	1,4
Como	0,4
Lombardia	0,3
Varese	-0,1
Lecco	-0,8
Brescia	-1,0
Bergamo	-1,0
Monza	-1,1

Fonte: Centro Studi Assolombardia su dati Unioncamere Lombardia



Peso: 1-3%, 2-39%



La crisi senza fine dell'edilizia

«No alla stretta creditizia»

IL TAVOLO AL MISE
Patuanelli: il settore è parte
importante della politica
industriale del Paese

Le imprese: sì al piano
«Edilizia 4.0» ma contrari
alle norme sulla liquidità

Massimo Frontera

ROMA

Eliminare le norme che impattano in modo negativo sulla liquidità delle imprese edili - come la stretta creditizia, lo split-payment o le ultime norme sulle ritenute sugli appalti - norme di semplificazione dell'attività di cantiere e poi un vero piano «Edilizia 4.0» per accompagnare l'innovazione e la digitalizzazione del settore.

Queste le priorità indicate dall'intera filiera dell'edilizia e consegnate ieri al ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, nel tavolo convocato ieri pomeriggio al Mise con le imprese dell'Ance, le cooperative, gli artigiani, i sindacati di settore (Filca-Cisl, Feneal-Uil, Fillea-Cgil), oltre alle società di progettazione dell'Oice e ai proprietari immobiliari di Confedilizia. Con la consapevolezza - sottolineata in modo unitario - che per l'edilizia è

«l'ultima chiamata: o si trovano soluzioni oppure il settore muore».

La risposta del Mise, comunicata da Patuanelli nel corso dell'incontro, avverrà in due fasi: entro il prossimo 15 gennaio imprese e sindacati sono invitati a presentare una lista di priorità sulle quali il Mise definirà una «griglia» di temi, i quali - se ci sarà un consenso di tutti - saranno approfonditi in singoli gruppi di lavoro con l'obiettivo di definire misure normative ad hoc. Il tavolo - ha riconosciuto Patuanelli - dovrà essere interministeriale, in modo da poter sviluppare questioni sulle quali si intrecciano le competenze del ministero dell'Economia (è il caso dell'edilizia 4.0 o della stabilizzazione dell'eco-sisma bonus in chiave industriale e di crescita dimensionale delle imprese) ma anche del ministero della Giustizia, per quanto attiene al Durc (documento unico di regolarità) e del Mit e o del dipartimento della Semplificazione, per la riduzione dei tempi di autorizzazione delle opere. L'obiettivo finale, ha sintetizzato Patuanelli, è verificare la «possibilità di modificare alcune misure agevolative, al fine di meglio adattare alle esigenze del settore dell'edilizia». Prima occorrerà «individuare nuove misure e verificare gli strumenti esistenti, attraverso il coinvolgimento sinergico sia del Mef e che del Mit, in modo da dare risposte funzionali al rilancio di un settore da anni in difficoltà». «L'edilizia - ha riconosciuto - rappresenta, sia

per numero di imprese e lavoratori coinvolti, sia per il volume di fatturato prodotto, uno dei settori di traino dell'economia italiana e quindi parte importante della politica industriale del nostro Paese».

«Il tavolo che si insedia oggi al Mise e che è stato chiesto dall'Ance a gran voce al governo - ha sottolineato l'associazione per bocca del presidente Gabriele Buia - consente, per la prima volta, di discutere politiche e interventi specifici per il settore in modo organico e in un luogo istituzionale adeguato».

Dai rappresentanti datoriali arriverà quasi certamente un solo contributo unitario e concordato. Stessa cosa per le rappresentanze sindacali.

Dai sindacati è arrivata la richiesta di affrontare la crisi di diverse grandi aziende e relativi indotti (dopo i casi, tra gli altri, di Astaldi, Cmc, Glf e Tecnis) allargando il perimetro di Progetto Italia «che non deve essere solo un intervento a favore di Salini-Impregilo, ma di sistema, attraverso un Fondo di garanzia specifico». Anche l'Oice (società di ingegneria) ha sollecitato soluzioni contro i ritardi dei pagamenti da parte della Pa: per il 65% delle imprese, riferiscono le engineering, non segnalano cambiamenti rispetto al passato e per un altro 25% la situazione è peggiorata.



Lo stallo nell'edilizia. Entro il 15 gennaio imprese e sindacati sono invitati a presentare una lista di priorità al Mise



Peso: 23%



Hi tech, alle imprese servono centomila profili digitali

ICT

Richieste in crescita ma le aziende faticano a trovare candidati

Il gap tra domanda e offerta per i soli laureati è salito nel 2019 a 5mila unità

Andrea Biondi

Richieste in crescita per le professioni Ict in Italia, salite in un anno del 27 per cento. Ma le aziende faticano a trovare candidati: il gap di laureati nel 2019 salirà a 5mila unità

Più professionisti Ict e più soft skill sono tra i fattori determinanti per ridurre il gap fra domanda e offerta di competenze digitali. Ma l'Italia è ancora indietro, sia nel formare le competenze che servono alle aziende, sia nel creare una cultura digitale condivisa. È questa la fotografia che emerge dalla quinta edizione dell'Osservatorio delle Competenze digitali, condotto dalle maggiori associazioni Ict in Italia: Aica, Anitec-Assinform, Assintel e Assinter Italia, con il contributo di Cfmt e il patrocinio di Miur e Agid. «Oggettivamente – afferma **Marco Gay**, presidente di Anitec-Assinform – sul tema competenze ci sono criticità che fanno riflettere su due aspetti. Il primo sta nel balzo

delle richieste che in un anno è stato davvero considerevole. Il secondo sta nella mancanza di connessione fra mondo della formazione e mondo delle imprese». Come emerso dall'Osservatorio, infatti, mancano i laureati «ma manca anche – aggiunge Gay – un novero adeguato di corsi di laurea che producano gli esperti più ricercati: esperti sul cloud o sull'Internet delle cose solo per fare due esempi». La necessità è dunque quella di intervenire e senza perdere tempo, considerando che «il rischio è di far perdere competitività alle imprese e di perdere il treno della trasformazione digitale».

Il dato positivo è senza dubbio quello delle opportunità sul mercato: nel 2018 sono circa 106mila gli annunci di lavoro rivolti a profili Ict a livello nazionale, con una crescita superiore al 27% rispetto al 2017. Quasi una ogni due posizioni richieste (46%) è relativa agli sviluppatori software (i “developers”). Nel 2018 le “web vacancy” sono state 49mila. La seconda e terza posizione più ricercate sono quelle del “digital consultant” (più di 12mila offerte) e del “digital media specialist” (quasi 7mila vacancy)

Ma da dove arrivano in particolare queste offerte di lavoro? Il 45% delle richieste di professionisti Ict arriva da aziende nel Nord-Ovest che risulta così l'area trainante, anche se con un dato in calo (-3%) rispetto all'anno precedente. Il 26% arriva invece dal Nord-Est e il 20% dal Centro-Italia. Fanalini di

coda Sud e Isole.

In questo quadro le aziende richiedono competenze digitali specialistiche e hanno bisogno di laureati. Ma la situazione da questo punto di vista è in peggioramento. Eppure le Università cercano di stare al passo. I dati dell'Osservatorio segnalano così che sono in crescita per le lauree Ict i focus su Big Data e Data Science (49% dei corsi con copertura medio-alta) e Sicurezza Informatica e Cybersecurity (56% dei corsi con copertura medio-alta). Fra i corsi censiti su Intelligenza Artificiale, oltre il 64% hanno una copertura medio-alta delle tematiche, mentre per l'Iot fra i corsi censiti almeno il 25% tratta in maniera abbastanza approfondita la materia. Resta limitata l'offerta formativa di insegnamenti in area Cloud Computing (24% dei corsi con copertura medio-alta), mentre manca ancora la copertura dei temi sull'utilizzo in ambito aziendale e gli aspetti contrattualistici-legali e finanziari.

Il cavallo però beve. E non basta neanche l'aumento dei laureati Ict (+14,5%). Una scelta che può non essere sbagliata se si guarda a quel che accade sul fronte retributivo: nelle aziende di Informatica ed Elettronica crescono le retribuzioni di quadri (+4,4%) e impiegati (+2,7). Non proprio un dettaglio.



Osservatorio competenze digitali. L'Italia è ancora indietro sia nel formare le competenze che servono alle aziende sia nel creare una cultura digitale condivisa



Peso: 23%

Manovra Stop allo sconto in fattura: da gennaio niente anticipi

Il Senato ha scelto la soluzione più radicale: dal prossimo anno verrà cancellato lo sconto in fattura per eco e sismabonus

Giuseppe Latour a pag. 30

ECO E SISMABONUS

Stop allo sconto in fattura Da gennaio niente anticipi

Federlegno: «Battaglia vinta». Ance: «Rimodulare, non cancellare la misura»

Giuseppe Latour

Sconto in fattura abrogato dal 1° gennaio 2020. È l'effetto prodotto da un emendamento alla legge di Bilancio, approvato al Senato e proposto da Forza Italia. Un emendamento salutato da piccole imprese e artigiani come una grande vittoria. Mentre i costruttori dell'Ance chiedono di rimodulare lo strumento, senza cancellarlo.

La novità punta sulla soluzione più radicale tra quelle possibili: niente correzioni, come la limitazione degli interventi scontabili, ma rimozione totale. Quindi, se sarà confermata questa formulazione, da gennaio non sarà più in vigore la regola secondo la quale, per gli interventi di efficienza energetica e di messa in sicurezza antisismica, il soggetto titolare della detrazione può, anziché usare direttamente il bonus, optare per un contributo di pari ammontare, «sotto forma di sconto sul corrispettivo». Ad anticipare la somma necessaria a finanziare l'operazione è il fornitore dell'intervento, che acquisisce così un credito di imposta da

spalmare in cinque rate annuali.

Si chiude, in questo modo, una battaglia durata mesi. Già all'indomani dell'approvazione del decreto crescita (Dl 34/2019, articolo 10) erano, infatti, iniziate le proteste degli artigiani. Via via che la misura prendeva consistenza, aumentavano gli attacchi, che hanno anche avuto una sponda importante nell'Antitrust: il Garante della concorrenza e del mercato ha sottolineato più volte le distorsioni provocate dallo strumento, colpevole di favorire le imprese più strutturate.

L'obiezione avanzata da più parti era che solo le grandi società hanno a disposizione la capienza fiscale e le strutture amministrative necessarie a sostenere queste operazioni. A conti fatti, l'applicazione dello sconto in fattura su larga scala comporta un effetto tale da risultare insopportabile per i bilanci di un'impresa piccola.

Lo aveva detto molto chiaramente FederlegnoArredo, nel corso di un'audizione parlamentare di inizio novembre: l'applicazione di uno sconto pari al 50% (il valore della detrazione per gli infissi) sull'importo fatturato al cliente avrebbe comportato di fatto l'azzeramento della marginalità delle aziende.

Adesso, allora, sono le associazioni di imprese piccole e medie a esultare. Mentre i costruttori dell'Ance invocano una rimodulazione dello strumen-

to. Emanuele Orsini, presidente di FederlegnoArredo, spiega che la sua associazione ha vinto «una importante battaglia per eliminare una misura dannosa per le nostre imprese e che avrebbe messo a rischio interi settori». Per il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti, «il Parlamento ha compreso le nostre ragioni e la necessità di ristabilire corrette condizioni di concorrenza».

Anche per Cna è «una grande vittoria. La nostra confederazione ha combattuto questa iattura fin dall'inizio». E per Pietro Gimelli, direttore generale di Unicmi, «questo risultato è frutto di una sinergia operativa tra tutte le associazioni del comparto che porta finalmente chiarezza sul mercato».

Il presidente dell'Ance Gabriele Buia, invece, spiega che la cancellazione totale è «un danno per i cittadini e le imprese». La misura presenta delle criticità ed è «giusta dunque una ri-



Peso: 1-1%, 30-14%

modulazione per tutelare il lavoro delle piccole imprese ma non una cancellazione totale, occorre una soluzione di equilibrio». Soluzione percorribile attraverso un'esclusione «solo per gli interventi di importo limitato e un mantenimento del meccanismo per le operazioni superiori».

Va detto, infine, che la novità cancella una norma che aveva già compiuto un lungo percorso. Era entrata in vigore a maggio ed era stata resa

operativa da un provvedimento dell'agenzia delle Entrate a fine luglio. Poche settimane fa, a fine novembre, erano stati anche istituiti i codici tributo per rendere possibili le compensazioni negli F24. Adesso, il Senato tira via il mattone che di colpo fa crollare tutto questo castello.



Peso: 1-1%, 30-14%

Bonus per il latte artificiale Alle famiglie 400 euro

La manovra: raddoppiano i fondi alle borse di studio per l'Università

Conti pubblici

di **Enrico Marro**

ROMA Cambia ancora la tassa sulla plastica. È atteso infatti un subemendamento dei relatori in commissione Bilancio del Senato che riformula l'articolo sulla plastic tax e sul quale il governo darà parere positivo. Il balzello scenderà ulteriormente: a 45 centesimi al chilo, rispetto ai 50 centesimi concordati dopo il vertice di maggioranza (e rispetto a 1 euro nel testo iniziale). Al nuovo taglio farà però riscontro un'estensione della tassa anche al Tetrapak, a differenza di prima.

I lavori della commissione sulla manovra procedono a rilento tra mille problemi. Tanto che si dà per probabile l'approdo in aula lunedì, anziché oggi come inizialmente stabilito. Negli ultimi due giorni

sono stati intanto approvati molti emendamenti minori al testo. Vediamo i principali.

È stato abolito, su proposta di Forza Italia, lo sconto in fattura relativo all'ecobonus e al smabonus. Lo sconto era stato introdotto l'anno scorso e consentiva al cliente di trasferire il credito fiscale all'azienda fornitrice dei lavori pagando quindi un importo al netto del bonus. La cancellazione di questo meccanismo era stata chiesta dalle piccole imprese, spiazzate dalle grandi, le sole aventi capacità fiscale tale da poter offrire lo sconto in fattura. Non a caso sono Confartigianato e Cna a dirsi scontente dell'emendamento approvato. Protesta invece l'Ance, che propone di eliminare lo sconto in fattura solo sui lavori di piccolo importo, lasciandolo sugli altri.

Su proposta di Italia viva è passato un emendamento che equipara i monopattini elettrici alle biciclette elettriche,

consentendo loro di circolare senza assicurazione. Arriva, con un emendamento 5 Stelle, un bonus fino a 400 euro all'anno per l'acquisto del latte artificiale per le mamme che non possono allattare. Sempre dei 5 Stelle la modifica al Reddito di cittadinanza: in caso di contratto a termine il sussidio non verrà più tolto ma solo sospeso per la durata dello stesso contratto. Grazie a un emendamento Pd, invece, le imprese fino a 9 dipendenti, che assumono apprendisti nel 2020, saranno esenti dai contributi per tre anni. Pd e Italia viva rivendicano l'emendamento, nato sull'onda del boom del calcio femminile, per promuovere l'equiparazione delle atlete professioniste ai colleghi maschi: fino al 2022 le società sportive che stipulano contratti di lavoro con le atlete godranno di un esonero dal pagamento fino a un massimo di 8 mila euro l'anno.

Raddoppiano, a 31 milioni, i fondi per le borse di studio per l'Università. Cambiano su per e iperammortamento: non più una maggiorazione degli investimenti deducibili, ma un credito d'imposta, così si amplia la platea dei beneficiari, dice il governo. Infine (emendamento 5 Stelle) taglio fino al 60% dell'indennità di risultato per i dirigenti della Pa che non pubblicano online i dati richiesti dalle norme di trasparenza.

Le novità



● La plastic tax dovrebbe scendere a 45 centesimi al chilo rispetto ai 50 concordati nell'ultimo vertice di maggioranza (nella foto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri)

● Un emendamento del M5S sul reddito di cittadinanza farà sì che il sussidio non sia più tolto in caso di contratto a termine ma soltanto sospeso



Peso: 26%



Le prenotazioni per le partenze durante San Silvestro sono in crescita. In Italia e all'estero molte città organizzano eventi all'aperto sempre più spettacolari. A Londra e Berlino tutti in strada anche con il freddo

Capodanno

La lunga notte di festa nelle piazze tra la folla

LE CELEBRAZIONI

Festa in piazza o party in villa. Spettacolo a teatro o fiaccolata sulla neve. E ancora, partenze programmate da mesi o invece decisioni dell'ultimo minuto, vere e proprie fughe dalla domanda, inevitabile in questi giorni: «Cosa fai a Capodanno?». Puntuale, l'interrogativo si fa tormentone. Il quesito non è solo su «come», ma immancabilmente anche su «dove» si trascorrerà la notte dell'ultimo anno. Sono sempre più numerosi gli italiani che per attendere l'inizio del nuovo anno decidono di allontanarsi dalla città.

Secondo i dati dell'Osservatorio Astoi **Confindustria** Viaggi, quest'anno le prenotazioni di viaggi organizzati per le partenze di Natale e San Silvestro sono aumentate del 13% ed è cresciuto pure il budget destinato al viaggio. Gli spunti per allontanarsi dalla routine non mancano. Varie le mete in Italia. Milano sarà teatro del primo Capodanno eco-sostenibile d'Italia, «Milano Capodanno for future»: in piazza Duomo, dalle 20, tra gli altri, Lo Stato Sociale, Myss Keta e Coma Cose. Presenta Filippo Solibello.

LA BAND

Sarà Skin la star della notte roma-

na al Circo Massimo. La festa prenderà il via alle 21 aperta da Ascanio Celestini, la Rustica X band diretta da Pasquale Innarella e la compagnia andalusa Aerial Jockey Strada che eseguirà, per la prima volta in Italia, lo spettacolo *Sylphes*, con la coproduzione di Musica per Roma. Suggestioni cinematografiche con il Capodanno a Cinecittà World (www.cinecittaworld.it): 40 attrazioni, sei spettacoli, cinque discoteche, concerti e molto altro. Omaggio a Fellini per la notte del 31 a Rimini con «il Capodanno più lungo del mondo». In programma, mostra dedicata al regista nel centenario della nascita, luminarie a tema, grandi mongolfiere illuminate in piazza Cavour.

LE DISCOTECHES

Protagonista del concerto, in piazzale Fellini, sarà Coez. In piazza Malatesta si esibiranno i Planet Funk. Poi, Rimini Dance Reunion con i dj delle storiche discoteche degli anni '80 e '90. Vari gli ospiti del concertone a Bari, che sarà trasmesso in diretta su Canale 5, condotto da Federica Panicucci: Giordana Angi, Annalisa, J-Ax, Anna Tatangelo, Nek, Raf e Tozzi, Francesco Renga,

Rovazzi, Shade.

Marracash sarà in concerto ad Arzachena, in Sardegna, dalle 23 al parco XVIII Novembre. Il rapper eseguirà per la prima volta dal vivo brani inediti del nuovo album, in una sorta di anteprima del tour che prenderà il via il prossimo anno. A Bologna, in piazza Maggiore, si rinnoverà la tradizione del Vecchione: il progetto, affidato alla cura di Cantieri Meticci, vedrà il fantoccio costruito con cassetti bruciare in piazza Maggiore. Venezia festeggia in piazza San Marco con spettacolo pirotecnico. Al teatro La Fenice (www.teatrolafenice.it), alle 16, il concerto di Capodanno: l'orchestra sarà diretta dal maestro Myung-Whun. Il 2020 si festeggia sulla neve nell'area di Merano, tra musica e fuochi d'artificio (dolomiti.it). Passeggiata notturna con le racchette da neve, se-



Peso: 54%



guita da cenone in rifugio, nel Parco Naturale Alta Valsesia: adatta anche a chi non ha mai provato le ciaspole (www.mountainplanet.net).

LA FUNICOLARE

Non solo Italia. A Lugano, la funicolare del Monte San Salvatore quest'anno ha avviato la sua prima stagione invernale, consentendo così di godere dall'alto la vista sul lago. Si cena al ristorante Vetta (www.montesansalvatore.ch). London Eye è il cuore del veglione a Londra: dalla ruota panoramica e a mezzanotte inizia lo spettacolo pirotecnico. A Berli-

no si festeggia alla Porta di Brandeburgo. Dalle 19, musica live con Mando Diao, The Rasmus, Hermes House Band, Frank Zander, Lotte, Brenner, Kerstin Ott, Lotte, Sonia Liebig, Vincent Gross e altri. Brindisi in crociera sui canali ad Amsterdam (www.amsterdam-cruise.com). Scintillante la notte al Moulin Rouge a Parigi. In programma, cena, show, can can, regali, dj fino all'alba (www.moulinrouge.fr). Chi ha voglia di affrontare un viaggio più lungo non rinuncerà al Capodanno in Brasile. A Sao Paulo, Reveillon Celebrate Sp 2020, nel Parque Estaiada, tra musica, open bar e open food, fuochi artificiali. Si prenota su Eventbrite. Stessa piattaforma per assicurarsi l'ingresso al party

A passage to the Forbidden Garden a New York, alla Sony Hall. Non rimane che scegliere il primo "orizzonte" del 2020.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A BOLOGNA SI RINNOVA LA TRADIZIONE DI DAR FUOCO AL VECCHIONE VENEZIA ORGANIZZA SPETTACOLI DI FUOCHI LUNGO IL MARE



Nella foto, festeggiamenti pirotecnici di Capodanno a Londra: l'appuntamento di quest'anno è alla ruota panoramica London Eye



Peso: 54%



Come cambia la manovra

Ristrutturazione casa stop sconti in fattura Arriva il "bonus" latte

► Le imprese non potranno più anticipare sisma ed eco-bonus ai clienti
Fino a 400 euro mensili per 6 mesi alle mamme che non possono allattare

IL FOCUS

ROMA Con un emendamento "notturno" il governo ha dato il via libera alla cancellazione degli sconti diretti in fattura per il sisma-bonus (l'agevolazione fino all'85% per chi adegua la propria abitazione ai criteri antisismici) e per l'eco-bonus (lo sconto del 65% per le caldaie a condensazione, le pompe di calore e i pannelli solari). Un vero e proprio dietrofront, dopo che con il decreto-crescita il precedente governo aveva deciso di dare la possibilità ai cittadini che volevano adeguare sismicamente o rendere più efficienti energeticamente le proprie abitazioni,

di non dover attendere 10 anni per ottenere le detrazioni fiscali, ma di poterle cedere direttamente alle imprese a fronte di uno sconto immediato in fattura di pari importo. «La cancellazione totale del meccanismo dello sconto in fattura per gli interventi di riqualificazione energetica e messa in sicurezza sismica rappresenta un danno per i cittadini e le imprese», ha detto il presidente dell'Ance Gabriele Buia. A proporre l'emendamento era stata la Commissione industria del Senato.

L'altra novità è l'arrivo invece di un bonus per l'acquisto del latte artificiale per le mamme che non possono allattare. Il bonus potrà arrivare fino a 400 euro al mese ed essere erogato fino al sesto mese di vita del neonato. Sarà un decreto del ministero

della Salute da emanare entro marzo a stabilire i requisiti economici per l'accesso al bonus e per quali impedimenti all'allattamento al seno (condizioni patologiche, compresi i casi di ipogalattia e agalattia). Cambia ancora poi, la plastic tax, il cui importo già sceso da 1 euro a 50 centesimi al chilogrammo si riduce ancora a 45 centesimi.

Andrea Bassi

**LE PROTESTE
DELL'ANCE PER
LA CANCELLAZIONE
DELLA MISURA:
«DANNO PER IMPRESE
E CONSUMATORI»**



Peso: 29%

**PERISCOPIO****DI PAOLO SIEPI**

Canzoni. «Slitterà slitterà slitteraaa, è l'unico modo di procedere...». **Dino Basili. Uffa news.**

A 80 anni non sono più anarchico, la mia rivolta contro i padri è finita. **Marco Bellocchio, regista (Valerio cappelli) Corsera.**

Non è difficile prevedere che il Pd sarà sempre un partito sfigato. **Enrico Bertolino, comico. Dallo spettacolo Interessa l'articolo?**

Se diventassi papa chiuderei il Vaticano e San Pietro diventerebbe una chiesa normale. I Musei Vaticani li darei in affitto ai giapponesi e ai cinesi. I cardinali invece li manderei in Africa, dato che là c'è bisogno di preti. **Don Antonio Mazzi su Radio 24 in occasione dei suoi 90 anni.**

Ricordate la canzone di Adriano Celentano, *Storia d'amore*? Ecco, Matteo Salvini può rivolgersi a Zingaretti con quelle parole: «L'hai sposata sapendo che lei moriva per me...». **Enrico Mentana, direttore del Tg de la7. (Federico Novella), la Verità.**

Silvio Berlusconi è stato un fenomeno negli affari e nella comunicazione, ma il suo forte non è la conoscenza degli uomini. Non a caso è stato spesso tradito da collaboratori di basso livello. **Giuliano Urbani tra i fondatori di Forza Italia. (Emanuele Lauria), la Repubblica.**

Sul sito di Italo Pomes, che fa parte della segreteria dei giovani dem bolognesi, è stata pubblicata la foto di una maglietta con su scritto: «La mia donna ideale? La donna Ikea: costa poco, la porti a casa subito e la monti in cinque minuti». **Giuseppe De Lorenzo. Il Giornale.**

Per rendere l'estremo saluto alla salma del cardinal Giorgio Corbellini nella sua provincia di origine, sono arrivati a Piacenza, in pullman, anche rappresentanti delle guardie svizzere. Secondo il protocollo però hanno potuto presenziare al funerale sono in borghese, visto che la divisa è ammessa solo in presenza del Papa. **Federico Frighi. Libertà.**

Ci fu anche un colpevole ritardo delle tecnologie avanzate, qualità totale e lean production. Da presidente degli industriali veneti, qualche collega mi rimproverò di dare troppa importanza a internet, ad esempio. Già al-

lora questi ritardi avevano inciso sui nostri processi di sviluppo. Ora ci aspettano il 4.0 e i robot intelligenti. Prepariamoci. **Mario Carraro, industriale, 90 anni. (Matteo Marian). Il Mattino di Padova.**

Mi ha sempre stupito la velocità con cui l'italiano scritto soccombe al passare degli anni. In un pugno di decenni, una pagina d'autore diventa vecchia. Se poi ti azzardi ad andare davvero indietro nel tempo, neanche capisci quel che leggi. Avrò fatto 10 tentativi col *Principe* di Niccolò Machiavelli (1469-1527), uscendo ogni volta distrutto dalle contorsioni linguistiche che affollavano ogni pagina. Solo nel 1991, con la benemerita trascrizione in italiano moderno di Pietro Melograni, sono giunto in fondo. Trenta anni di inutili sforzi, contro le due piacevoli orette passate sul testo rivisto dal prof che fu parlamentare di Fi, dicono quanto perda l'italiano a invecchiare male. **Giancarlo Perna. la Verità.**

Tra me e Oriana Fallaci non c'era feeling. Mi detestava. Una volta approdai a Saigon da un festival di Sanremo, dettaglio che la faceva inorridire. Mi trattò con una supponenza ferrea. «Ma chi è quel cretino che ti ha mandato qui? Non conosci neppure il nome dei fiumi del Vietnam...». In quel caso però aveva ragione. **Natalia Aspesi, 90 anni, giornalista (Simonetta Fiori). la Repubblica.**

Ho una relazione con una che ha 40 anni meno di me. Le dico, lascia stare. Non vedi come sono ridotto? Non c'è verso. Si ostina a pensarmi come a una persona fondamentale. Forse la sposo, si chiama Francesca. **Lando Buzzanca (Antonio Gnoli) la Repubblica.**

A Firenze liberata passai alla «Nazione del Popolo» organo del Comitato di liberazione. Avevamo cinque direttori. Uno era Carlo Levi che umanamente, diciamo che non era tendente all'amicizia, si capiva che aveva altre aspirazioni. **Sergio Lepri, per 30 anni direttore dell'Ansa, ha cent'anni. (Concetto Vecchio), il Venerdì.**

MASSIMO CACCIARI - Sarà anche un



Peso: 50%

oppositore programmatico, però il filosofo veneziano è l'unico esente dai birignao della sinistra e ha il coraggio di rompere l'incantesimo: «Basta parlare di Greta! Lei è il sintomo di un possibile tema ma il suo messaggio è nettamente semplificato». Il riscaldamento globale non è un'emergenza bensì «un possibile tema». La petulante svedesina prenda nota. **Stefano Lorenzetto, Arbiter.**

Una società ha la scienza che essa merita: la ricerca non è mai innocente. La macchina vapore è stata inventata in un momento in cui lo sviluppo della società la reclamava, dato che Denis Papin non era certo il primo che aveva osservato un coperchio sopra un pentola piena d'acqua che veniva scaldata. **Brigitte Sauzay, La vertigine tedesca. Olivier Orban, 1985.**

Chi vorrebbe incontrare dei personaggi del passato? «Pier Paolo Pasolini. Allora mi sono sempre rifiutato di conoscerlo perché mi era stato descritto in maniera un po' cruda. Ero molto giovane, ma figuriamoci se uno come me si metteva a credere alle dicerie. Però quando vivi in certi ambienti devi difenderli, non puoi stringere alleanze con il nemico. E, in quegli anni, Pasolini era considerato un nemico di quelle periferie, di quel mondo. Oggi mi rendo conto che non era così, per questo vorrei parlargli». **Renato Zero, cantante (Roberto Gobbi), Sette.**

I primi facchini giravano già per le consegne e i passanti, ancora lenti appena dopo il risveglio, occhieggiavano vaghi dentro le vetrine, mentre i piccioni metropolitani, fatti i primi voli, s'appoggiavano sui palazzi della piazza

principale. **Franco Moro Bolzoni, Le parole che si dicono di notte. Albatros, 2019.**

La chiesetta di Tobruk sembra matura per il crollo, così squarciata e pericolante, eppure n'esce un suono lieve, lo scampanello di una messa. L'interno è un ammasso di mattoni, calcinacci, travi crollate e scheggiate, anche bruciacchiati. Soltanto l'altare è stato un po' spolverato e sui gradini hanno messo in piedi un grande angioletto di cartapesta mutilato d'una mano e di un'ala, eppure colorito e sorridente nel viso inespressivo e femminile. **Paolo Caccia Dominioni, El Alamein. Longanesi, 1966.**

Nuccia (o Annuccia), la sua amica, trovava che senz'ombra di sensualità, il deputato comunista emiliano era un «mangiatore serio», profondo, insomma, anche in quello, e scrupoloso; e lui le faceva notare che veniva da una famiglia che aveva patito la pella-gra, la fame cioè sin ben dentro il secolo ventesimo. **Guido Morselli, Il comunista. Bompiani, 1976.**

In ciascuno di noi c'è anche quello che vorremmo non ci fosse. **Roberto Gervaso, il Giornale.**

© Riproduzione riservata



Peso: 50%

**■ L'ex presidente di Ance Palermo Fabio Sanfratello**

è il nuovo vice presidente di Ance nazionale con delega alla Tecnologia ed Innovazione. Il nuovo incarico gli è stato affidato oggi a Roma alla presenza del presidente nazionale dei costruttori edili Gabriele Buia. Sanfratello ha ricoperto per sei anni il ruolo di presidente di Ance Palermo e prima ancora era stato presidente della Cassa Edile. «Sono lusingato della fiducia che il presidente Buia ha riposto in me nell'affidarmi questo incarico», ha detto. A Sanfratello i complimenti del presidente di Ance Palermo Massimiliano Miconi e di tutto il direttivo.



Peso: 4%

■ DEPOSITI OLI MINERALI

**“Scarico diretto solo
in casi eccezionali”**

Assocostieri dopo la segnalazione dell'Antitrust a Mit ministero dell'Interno, Mise e Minambiente

a pag. 4

Depositi oli minerali, Assocostieri: “Scarico diretto solo in casi eccezionali”

L'associazione dopo l'intervento dell'Antitrust

La strategicità dei depositi di oli minerali per l'approvvigionamento del Paese è l'elemento principale della posizione espressa da Assocostieri in risposta alla segnalazione dell'Antitrust a proposito delle norme che regolano lo scarico in ambito portuale.

A settembre il Garante aveva inviato una segnalazione, pubblicata sul Bollettino settimanale n. 36 (disponibile in allegato), a Mit, Ministero dell'Interno, Mise e Minambiente relativa agli effetti restrittivi della concorrenza che derivano dalla normativa di cui all'art. 16 del DM 31 luglio 1934 (QE 10/9). Con il testo si chiede di “equiparare a fini autorizzatori” lo scarico “mediante impianto fisso e mediante impianto mobile, nei casi in cui l'autorità competente abbia certificato condizioni di sicurezza equivalenti”.

Le disposizioni che regolano tale attività vietano il trasbordo diretto da nave-cisterna a veicoli e fusti. Tuttavia, in casi eccezionali (con l'autorizzazione del Mit), è possibile una deroga provvisoria per lo scarico diretto da nave-cisterna, di piccolo o medio tonnellaggio, a carri-serbatoio ferroviari e a autocisterne. L'Agcm ritiene che tale assetto possa danneggiare la concorrenza e segnala la necessità di una revisione.

Assocostieri, invece, sostiene che la ratio della norma richiamata, discende “da ragioni che riguardano criteri di sicurezza del trasporto e degli approvvigionamenti che deve essere garantita proprio con la figura tipizzata del deposito strategico costiero”. Inoltre, l'associazione sottolinea che i depositi costieri sono “tipicamente destinatari di una serie di normative per garantire sicurezza, salute dei lavoratori, tutela ambientale, scorte, un censimento dei prodotti transitati e l'eventuale partecipazione alla piattaforma logistica del Gme”.

Infine, per l'associazione il mancato transito dei prodotti petroliferi per i depositi costieri, “così dettagliatamente regolati dalle normative antifrode in materia di Iva e accise, rischierebbe di lasciare posto ad una logistica secondaria non regolamentata e difficile da controllare”. Per tutti questi motivi Assocostieri auspica che i ministeri “considerino evenienza del tutto eccezionale e meritoria di adeguata giustificazione quella dello scarico di nave che non transiti per un deposito costiero di oli minerali”.



Peso: 1-3%, 4-31%



Newco Aqp, chiarimento con Ance ma M5S chiede audizione in Consiglio

Intanto progetto Ronsas sul riutilizzo dei fanghi da depurazione

Per Nicola Bonerba, presidente di Ance Puglia, "ben venga" l'iniziativa di Aqp per una società dedicata alle perdite idriche (QE 6/12) "se, come garantito, l'attività della newco non andrà a sottrarre lavoro alle aziende del territorio, concentrandosi sugli aspetti progettuali e gestionali degli appalti. Per questo auspichiamo che sia mantenuto l'impegno di suddividere gli interventi in lotti funzionali, consentendo la partecipazione ai bandi delle imprese locali".

È quanto si legge in un comunicato di Acquedotto pugliese su un incontro avuto da Bonerba con il presidente del gestore idrico, Simone di Cagno Abbrescia, incentrato sulla volontà di creare la nuova struttura tecnica.

L'incontro, che fa seguito alle preoccupazioni iniziali espresse da Ance Puglia sul progetto, "testimonia il confronto propositivo e trasparente da sempre in essere" tra l'associazione e Aqp, "uno dei più grandi soggetti appaltatori della nostra regione", secondo Bonerba.

Ad Ance è stato sottolineato come la società sia "impegnata in uno straordinario piano di investimenti per circa 637 milioni di euro - scrive il gestore - per ottimizzazione delle reti e recupero delle perdite che richiede l'impiego delle migliori energie e delle tecnologie più avanzate".

Secondo Simeone di Cagno Abbrescia la "scelta gestionale assicurerà il ricorso al sistema delle imprese, anche di quelle locali. Aqp è da sempre un'azienda che promuove lavoro e sviluppo nel territorio e nel solco della sua migliore tradizione intende operare anche nel futuro. Al termine dei lavori previsti i Comuni coinvolti usufruiranno di un servizio di qualità migliore e di reti più efficienti a totale beneficio dell'ambiente e delle comunità servite".

Critiche sull'idea di una newco erano arrivate anche dal gruppo M5S in Consiglio regionale e Antonella Laricchia è tornata sul tema chiedendo un'apposita audizione in prima commissione del parlamentino pugliese.

Sui suoi profili social, inoltre, l'esponente 5 Stelle ha commentato un approfondimento del Corriere del Mezzogiorno sugli investimenti dell'Acquedotto pugliese degli ultimi tre anni, scrivendo: "Il crollo degli investimenti di Aqp purtroppo non è una sorpresa. Già un anno fa, dopo aver letto la relazione dell'Autorità idrica pugliese, avevo chiesto i dovuti chiarimenti e presentato una proposta di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta regionale, perché erano chiari i segnali che indicavano il crollo".

Ieri, infine, si è svolto un evento a Foggia in cui è stato descritto lo stato di avanzamento del progetto Ronsas con cui Aqp sta sperimentando la trasformazione dei fanghi da depurazione in fertilizzanti agricoli. Il progetto triennale è partito a luglio 2018 e terminerà a luglio 2021, con la realizzazione degli impianti tecnologici che dovrebbe concludersi a febbraio 2020.





CONFINDUSTRIA

Sezione:EUROPA E MONDO

il Giornale

Dir. Resp.:Alessandro Sallusti

Tiratura: 113.970 Diffusione: 58.981 Lettori: 387.000

Rassegna del: 12/12/19

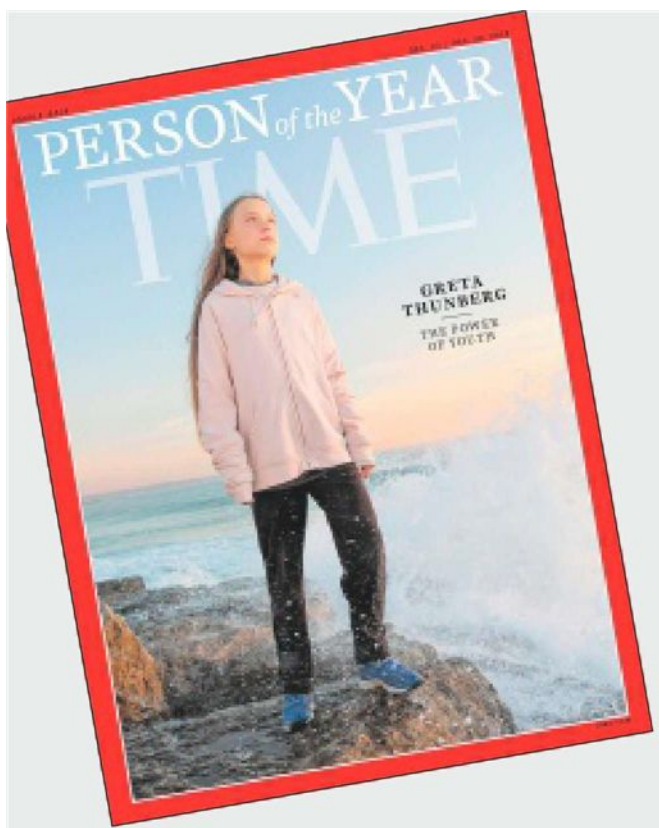
Edizione del:12/12/19

Estratto da pag.:1,17

Foglio:1/2

PERSONA DELL'ANNO PIÙ GIOVANE DI SEMPRE

Greta sul «Time» vince facile Ma i ragazzi di Hong Kong?

di **Gian Micalessin**
con **Robecco** a pagina 17**LA PALADINA DELL'AMBIENTE**

Greta conquista «Time» È la persona dell'anno più giovane di sempre

Per il magazine «ha trasformato vaghe ansie sul futuro in un movimento globale»

Valeria Robecco

New York Greta Thunberg è la «Persona dell'Anno» di *Time*. Il riconoscimento per l'attivista svedese arriva - e

non si può dire che sia una sorpresa - mentre lei è sul palco del Cop25, la Conferenza dell'Onu sui cambiamenti climatici in corso a Madrid. Dal 1927 ogni dicembre il magazine americano attribuisce la copertina alla per-



Peso:1-11%,17-61%

sona che, nel bene o nel male, ha segnato l'anno che sta per concludersi, e per il 2019 saluta «il potere della gioventù» in una foto che mostra Greta in piedi su uno scoglio battuto dalle onde. La sedicenne, che è la più giovane «Persona dell'Anno» di Time, ha superato il presidente Donald Trump, la speaker della Camera Nancy Pelosi, la talpa che ha messo in moto la procedura per l'impeachment contro il tycoon e i manifestanti di Hong Kong.

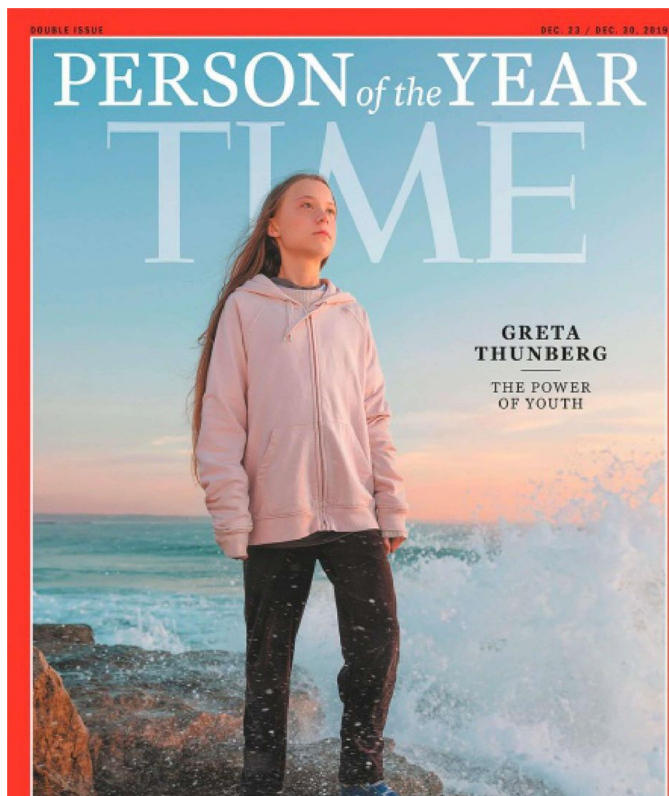
L'anno scorso la scelta di Time cade invece sui giornalisti in pericolo, il cui lavoro in difesa della libertà di informazione li aveva portati in carcere o a sacrificare la vita. Mentre Trump è stato nominato «Persona dell'Anno» nel 2016 e per quattro anni consecutivi è stato tra i finalisti. Parlando di Greta il direttore della rivista, Edward Felsenthal, ha spiegato che «è diventata la più grande voce sul maggiore problema che sta affrontando il pianeta quest'anno, arrivando essenzialmente dal nulla a guidare un movimento mondiale». La sua protesta e il suo sciopero scolastico per il clima, ha osservato, hanno spinto milioni di persone in 150 paesi «ad agire in

nome del pianeta». «I giovani chiedono un cambiamento, e urgentemente», e lei «incarna l'attivismo giovanile». «Wow, è incredibile!», ha commentato da parte sua Greta su Twitter. «Voglio condividere questo grandissimo onore con tutti quelli che fanno parte del movimento Friday for the Future e con tutti gli attivisti per l'ambiente nel mondo». La teenager è stata scelta «per aver mostrato cosa succede quando una nuova generazione assume la guida». E perché ha «convinto i leader ad prendere impegni laddove in precedenza erano confusi», ed «è riuscita a trasformare vaghe ansie sul futuro del pianeta in un movimento mondiale che chiede un cambiamento urgente».

Greta, parlando a Madrid, ha confessato di essere «un pò sorpresa» del riconoscimento, che dedica a tutti i giovani attivisti. Poi ha annunciato che a Natale trascorrerà del tempo con la sua famiglia, perché «se non ti prendi delle pause, non sei in grado di andare avanti». Nel suo intervento in un evento della Cop25, l'attivista ha spiegato che per i leader dei paesi più ricchi «non c'è un senso di emer-

genza» nell'affrontare il problema del cambiamento climatico, e quindi «non c'è urgenza» nel mettere in campo interventi per affrontare il riscaldamento globale. Citando alcuni numeri evidenziati dalla scienza, si è chiesta «come si possa ignorarli». Dopo un anno e mezzo dall'avvio della sua protesta ha detto di aver trovato «ancora più ragioni» per parlare ai leader del mondo, soprattutto a quelli delle nazioni più sviluppate. «Non abbiamo più tempo per ignorare la scienza - ha ribadito - il problema è globale, coinvolge tutti, ricchi e poveri». Poi ha continuato: «Senza pressione i politici non fanno molto» ma oggi «la gente è più consapevole ed è pronta», e del resto nella storia «ogni grande cambiamento è arrivato dalla gente». Una dura critica alla 16enne è arrivata invece dal presidente del Brasile Jair Bolsonaro. «E' impressionante lo spazio che la stampa sta dando a quella mocciosa», ha detto dopo che Greta ha pubblicato su Twitter un video di commento all'uccisione di due dirigenti indigeni nel Maranhao, sottolineando che sono stati «assassinati perché cercavano di proteggere la foresta» e che è «una vergogna che il mondo stia tacendo su questo».

*Arriva l'attacco
del presidente
brasiliiano
Bolsonaro:
«Quanto spazio
a una mocciosa»*



Peso:1-11%,17-61%